

MINISTERO
PER LE
POLITICHE
AGRICOLE

L'agricoltura italiana conta 1999



ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA

NORD

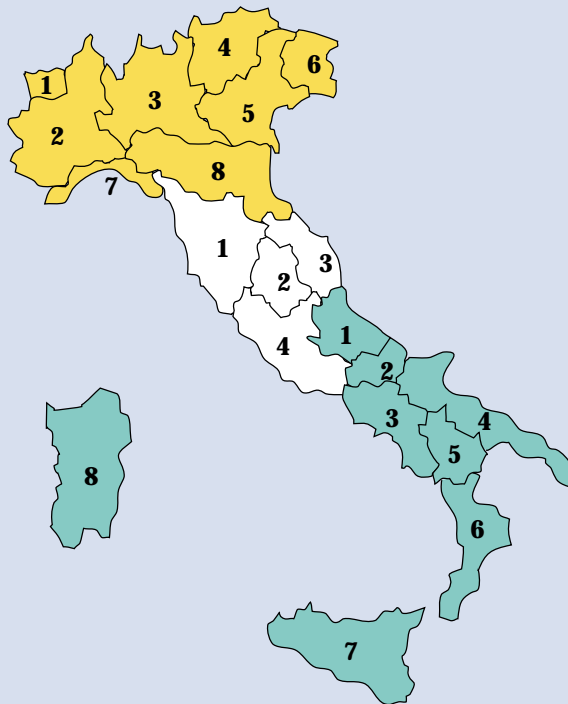
- 1 Valle d'Aosta
- 2 Piemonte
- 3 Lombardia
- 4 Trentino Alto Adige
- 5 Veneto
- 6 Friuli Venezia Giulia
- 7 Liguria
- 8 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna



*L'agricoltura
italiana conta
1999*

***Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.***

***I dati dell'opuscolo sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.inea.it/pdf/itacoi99.pdf>
È consentita la riproduzione citando la fonte.***

“L’agricoltura italiana conta”, alla sua 11ª edizione, ha senz’altro raggiunto l’obiettivo, a suo tempo prefissato, di fornire agli operatori del settore un panorama sintetico, ma al tempo stesso completo, della realtà agricola del nostro paese. L’agilità della consultazione fa sì che l’opuscolo venga utilizzato ogni anno da un numero molto vasto di utenti, sia in ambito nazionale, che internazionale, grazie alla sua utile versione in lingua inglese.

Al suo interno trovano spazio i principali temi di interesse per il settore agricolo, con informazioni che vanno dalle caratteristiche territoriali e climatiche, al ruolo che l’agricoltura riveste nel sistema economico nazionale, in termini di valore aggiunto e occupazione, e alle sue relazioni con l’industria alimentare. Le aziende agricole vengono analizzate sotto il profilo delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici, facendo ricorso ai dati ISTAT e alla RICA.

A fianco dei tradizionali temi, negli ultimi anni, l’opuscolo ha dedicato sempre maggiore spazio a nuovi argomenti, sapendo cogliere quel processo evolutivo che ha fatto dell’agricoltura un’attività multifunzionale, non solo finalizzata alla produzione di beni alimentari, ma capace di rendere importanti servizi alla collettività, in termini di presidio territoriale, tutela dell’ambiente, cura del paesaggio e produzioni di alto valore qualitativo. In proposito, particolare interesse rivestono le sezioni dedicate all’ambiente, all’agricoltura biologica e al turismo rurale, così come la sezione dedicata al sempre più ampio panorama delle produzioni alimentari nazionali che si fregiano di una denominazione di origine. Completa il quadro delle informazioni l’analisi dell’applicazione in Italia delle politiche agricole dell’UE, sia a sostegno dei mercati, che di carattere strutturale, a cui si affianca un’utile sezione sulle principali leggi nazionali,

che è stata ampliata in questa edizione. Un’ulteriore particolarità, che fa dell’opuscolo un prezioso strumento di lavoro, è rappresentata dal fatto che la maggioranza delle informazioni vengono fornite ad un livello di dettaglio regionale e sono corredate, laddove disponibili, con utili confronti con gli altri partner dell’UE. La pubblicazione dell’opuscolo 1999 offre l’occasione per esprimere all’INEA un vivo ringraziamento per aver saputo cogliere, anche attraverso un semplice strumento informativo, i profondi processi di rinnovamento che hanno interessato in questi anni l’agricoltura italiana e per aver fornito utili spunti di riflessione a tutti coloro che partecipano attivamente alla formazione delle politiche a favore del mondo agricolo, e a coloro che di tale mondo fanno parte in veste di operatori o di studiosi.

Paolo De Castro

Ministro per le Politiche Agricole

Nota metodologica

Alla fine di aprile del corrente anno l'ISTAT ha diffuso i dati dei conti nazionali, relativi al periodo 1988-98, basati sul nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95) che sostituisce il precedente SEC79. Il SEC95 determina un progresso nell'armonizzazione degli schemi contabili adottati in sede internazionale e fornisce un quadro più completo dell'economia. Con la revisione, l'ISTAT ha utilizzato la matrice input-output del 1992 e ha effettuato, per gli aggregati

a prezzi costanti, l'aggiornamento dell'anno base dal 1990 al 1995.

Rispetto ai vecchi conti nazionali, si registrano mutamenti di rilievo per il settore agricolo.

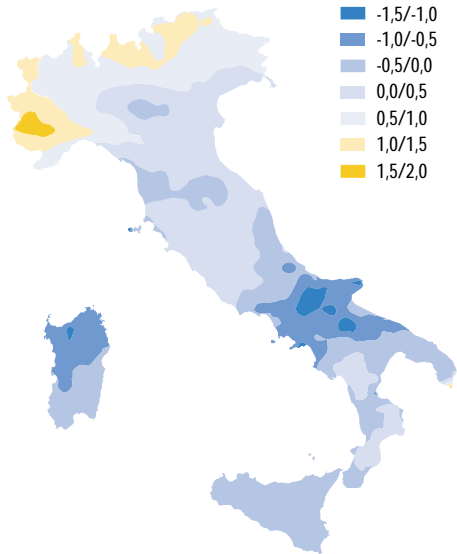
Con il SEC95, infatti, l'unità di base di osservazione nei conti agricoli diventa l'Unità di attività economica locale (UAEL), che sostituisce la nozione di "Azienda agricola nazionale". Vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. Il calcolo dei

consumi intermedi viene modificato e le produzioni sono valutate a prezzo di base, cioè al prezzo per unità di prodotto, al netto delle imposte ed inclusi i contributi pubblici, legati al prodotto stesso. L'inclusione dei reimpieghi e degli scambi interaziendali negli aggregati della produzione determina un sostanziale aumento della stima della produzione stessa. Dal momento che tali voci sono comprese anche nei consumi intermedi, il dato sul valore aggiunto non risulta molto modificato rispetto alle vecchie serie.

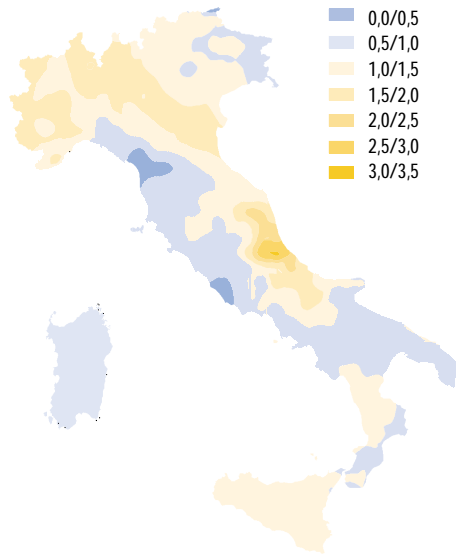
TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima

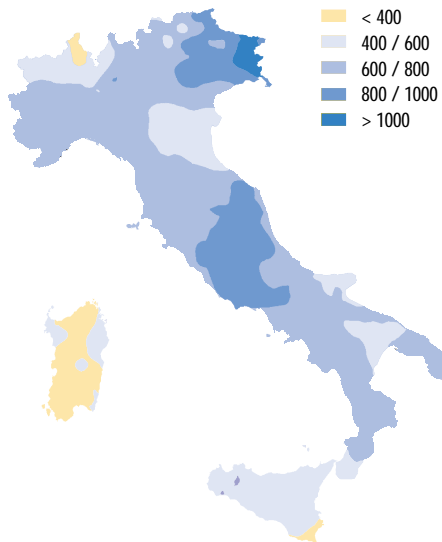
Scarti della temperatura minima annua rispetto alla norma (°C), 1998



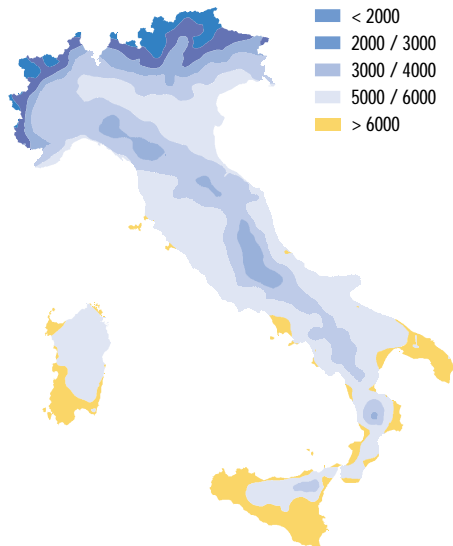
Scarti della temperatura massima annua rispetto alla norma (°C), 1998



Precipitazione totale annua (mm.), 1998



Somme termiche (> 0°C), 1998



Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, cifra che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo demografico è stato sostenuto pressoché completamente dalle immigrazioni dall'estero, mentre la popolazione italiana presenta un saldo naturale stazionario. Nel 1998 la popolazione residente è aumentata dell' 1 per mille rispetto al 1997, con forti differenziazioni fra Nord (2,2 per mille), Centro (1,7 per mille) e Mezzogiorno (-0,9 per mille).

Territorio per zona altimetrica (000 ha), 1997

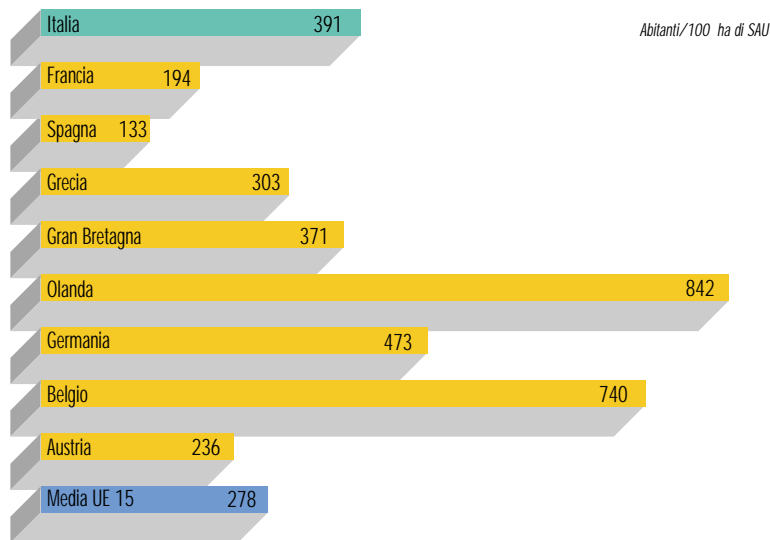
	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	5.532	1.576	3.503	10.611
Collina	2.273	3.724	6.548	12.545
Pianura	4.187	536	2.255	6.978
TOTALE	11.992	5.836	12.306	30.134

Territorio e Popolazione, 1998

	Superficie territoriale kmq	SAU %	Popolazione 000 unità (1)	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.920	43,2	25.624	214	11.184
Centro	58.354	46,3	11.071	190	4.487
Sud	123.067	56,4	20.925	170	7.361
ITALIA	301.341	49,2	57.620	191	23.032

(1) Popolazione residente, stime.

Rapporto popolazione / superficie agricola, 1997 (*)



(*) Popolazione totale, stime Commissione Europea.

Superficie agricola e disponibilità di territorio

Il processo di urbanizzazione erode progressivamente il territorio italiano. La superficie improduttiva, imputabile alla diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture, tende ad aumentare: attualmente essa è valutata in circa 3 milioni di ettari, pari quasi al 10% del territorio nazionale. La superficie agricola, viceversa, è in continua diminuzione: secondo i dati della indagine strutturale ISTAT del 1997, si è registrata una flessione di circa 2,7 milioni di ettari rispetto al 1970 (-15,3%). Questo fenomeno è comune a tutti i paesi dell'Unione Europea. Secondo l'EUROSTAT, tra il 1990 e la media del triennio 1995/97 si è verificata una contrazione media annua dello 0,4% in

Germania, dello 0,5% in Spagna, dello 0,3% in Francia e dello 0,4% in Austria. Nello stesso periodo in Italia la SAU sarebbe rimasta pressochè stazionaria.

Utilizzazione del territorio in Italia e nei paesi della UE (% sulla superficie totale), 1997

	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Altri UE	(***) Paesi ex EFTA	Totale UE 15
Terre arabili (1)	30,0	25,9	31,4	7,2	23,5
Colture permanenti (2)	11,0	8,9	1,1	0,1	3,5
Orti familiari	0,3	0,0	0,2	0,1	0,1
Prati e pascoli permanenti	14,4	18,2	23,0	12,7	15,6
Boschi	21,4	30,1	22,3	55,9	33,1
Acque interne	2,4	1,3	1,7	8,3	3,5
Sup. improduttiva e altri terreni (3)	20,5	15,6	20,3	25,7	20,7
Superficie totale (000 ha)	30.134	72.986	133.304	87.197	323.621

(*) Grecia, Spagna e Portogallo.

(**) Francia, Germania, Benelux, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna.

(***) Austria, Finlandia e Svezia.

(1) Seminativi, incluse le coltivazioni foraggere temporanee ed i terreni a riposo.

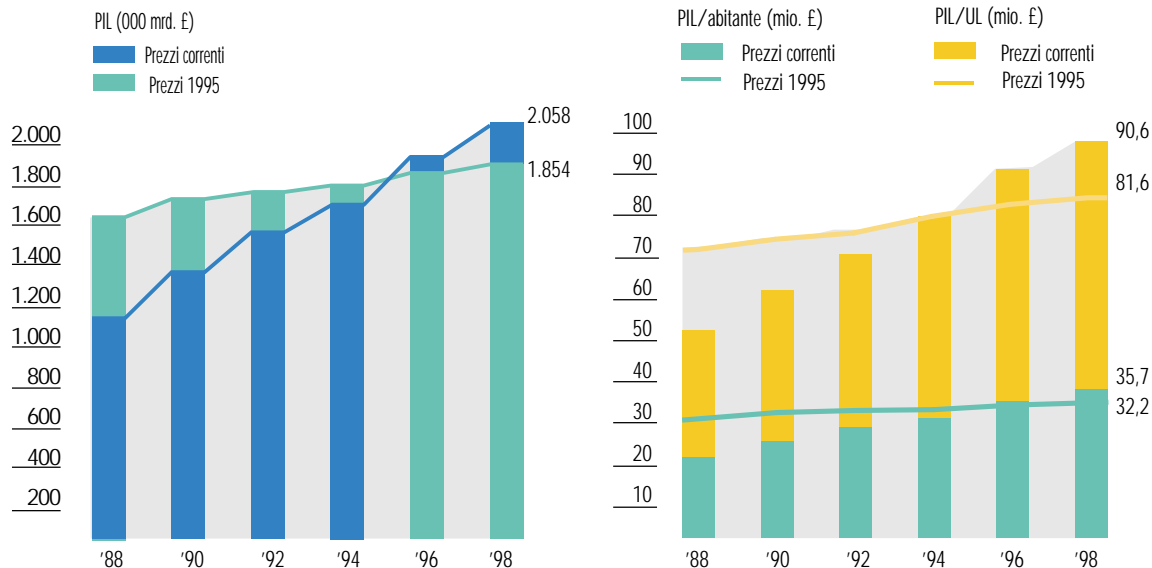
(2) Coltivazioni legnose agrarie e altre coltivazioni permanenti.

(3) Nella superficie inutilizzata rientrano gli insediamenti civili ed industriali, le infrastrutture, le rocce e i terreni sterili; negli altri terreni rientrano le aree abbandonate, gli incolti, i parchi e i giardini ornamentali, le aree delle aziende agricole occupate dai fabbricati, i cortili, le strade pedonali, le tare delle coltivazioni.

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo

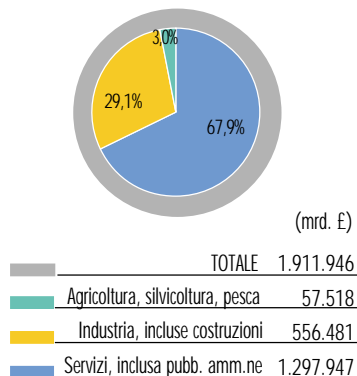
Andamento del PIL, del PIL per abitante e per UL dal 1988 al 1998



Valore Aggiunto

Nel 1998 il Valore Aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la pesca, è diminuito, rispetto al 1997, dello 0,7% in valore corrente, mentre è rimasto stazionario in termini reali. Il contributo dell'agri-

VA ai prezzi di base per settore, 1998



coltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana è stato pari al 3%, leggermente in calo rispetto alla quota registrata nell'anno precedente. Tra il 1988 ed il 1998 l'incidenza del VA agricolo ai prezzi di base sul totale nazionale è passata, in termini reali, dal 3,3% al 3,2%. Nello stesso periodo la quota dell'industria, in senso stretto, è salita dal 24,8 al 25,3%, mentre le costruzioni sono scese dal 5,7 al 5,1%; il comparto del commercio, trasporti e comunicazioni è passato dal 23,6 al 24,3%; le attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca e lavori professionali sono salite dal 22,8 al 23,6%; la pubblica amministrazione e gli altri servizi pubblici e sociali sono scesi dal 19,9 al 18,4%. In questi ultimi anni, in Italia l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri paesi dell'Europa Centro-

settentrionale; permane tuttavia una forte differenziazione territoriale, con l'agricoltura che al Centro-Nord pesa per il 2,6% sul VA e per il 5,6% sugli occupati, mentre al Sud tali valori salgono, rispettivamente, al 5,4 e al 13,5% (dati ISTAT 1996).

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia, 1997 (*)

Paesi	Valore aggiunto
Italia	2,5
Francia	1,9
Spagna	3,3
Grecia	5,9
Germania	0,8
Olanda	2,6
Regno Unito	0,7
Austria	0,9
Finlandia	0,7
Svezia	0,4
UE 15	1,6
USA (1)	3,0
Giappone (1)	1,9

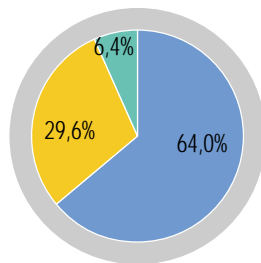
(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca. I dati EUROSTAT non sono immediatamente confrontabili con quelli nazionali.
(1) Stime 1994.

Occupazione

Nel 1998 il numero complessivo degli occupati, espressi in Unità di Lavoro (UL) standardizzate dall'ISTAT ai fini della contabilità nazionale, è aumentato dello 0,7% dopo i risultati pressochè stazionari dell'anno precedente. Rispetto al 1997, il numero delle unità lavorative è cresciuto dell'1,5% nelle attività industriali - manifatturiere ed estrattive - e nei servizi (1%); mentre è diminuito in agricoltura (-1,9%) e nelle costruzioni (-2,1%).

In agricoltura si segnala il calo degli occupati indipendenti (-2,9%), diminuiti in termini assoluti di circa 27.000 unità, scendendo dal 13,6 al 13,2% del totale delle unità di lavoro indipendenti. Gli occupati dipendenti sono rimasti pressochè stazionari (-0,3%), risultando il 3,5% circa del totale delle unità di lavoro dipendenti. Nel 1998 il 66% degli occupati in agricoltura, espressi in

UL per settori



	(000 unità)
TOTALE	22.717
Agricoltura	1.451
Industria	6.717
(1) Servizi	14.549

(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Occupati in agricoltura secondo il sesso e la ripartizione geografica, 1998

	Totale occupati		Femmine	Maschi
	(000 unità)	(%)	(%)	(%)
Nord	482	36,0	33,2	66,8
Centro	191	14,3	37,2	62,8
Mezzogiorno	667	49,8	33,9	66,1
ITALIA	1.340	100,0	34,1	65,9

termini di persone fisiche, era costituito da maschi. Solo al Centro la presenza femminile è risultata in termini relativi più elevata che altrove (37% contro una media del 33%).

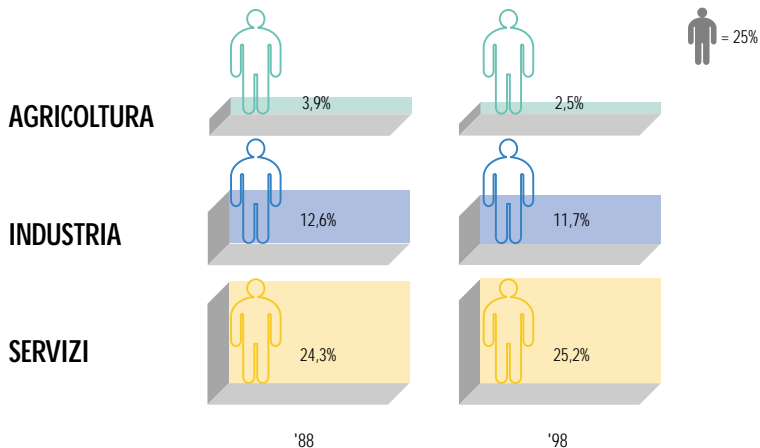
Il 50% degli occupati agricoli è risultato presente nel Mezzogiorno, la restante metà si è suddivisa per il 36% al Nord e solo per il 14% al Centro.

Peso del lavoro sulla popolazione

Nel corso degli ultimi dieci anni è aumentato il peso del lavoro nei servizi sulla popolazione, mentre si è ridotto quello dell'industria, passato dal 12,6% del 1988 all'11,7% del 1998, ed è diventato ancora più marginale il peso del lavoro agricolo, dal 3,9 al 2,5%.

Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione muta rapidamente: nel 1988 per ogni unità di lavoro agri-

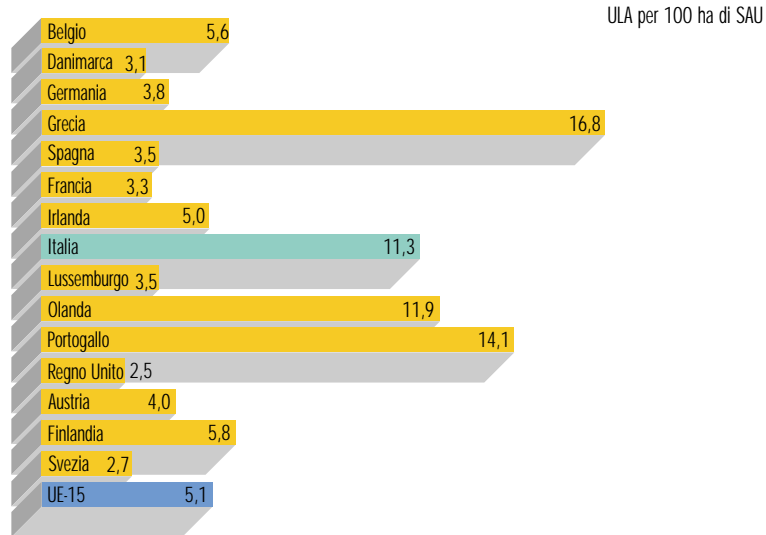
Peso del lavoro per settore sulla popolazione (%)



colo vi erano 26 abitanti circa, nel 1998 quasi 40. Nell'industria questo rapporto si modifica assai più lenta-

mente, mentre nei servizi, inclusa la pubblica amministrazione, esso è pressoché stazionario.

Volume di lavoro agricolo nell'UE, 1997



Fonte: EUROSTAT, Commissione europea, DG agricoltura.

Incidenza % degli occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 1997 (*)

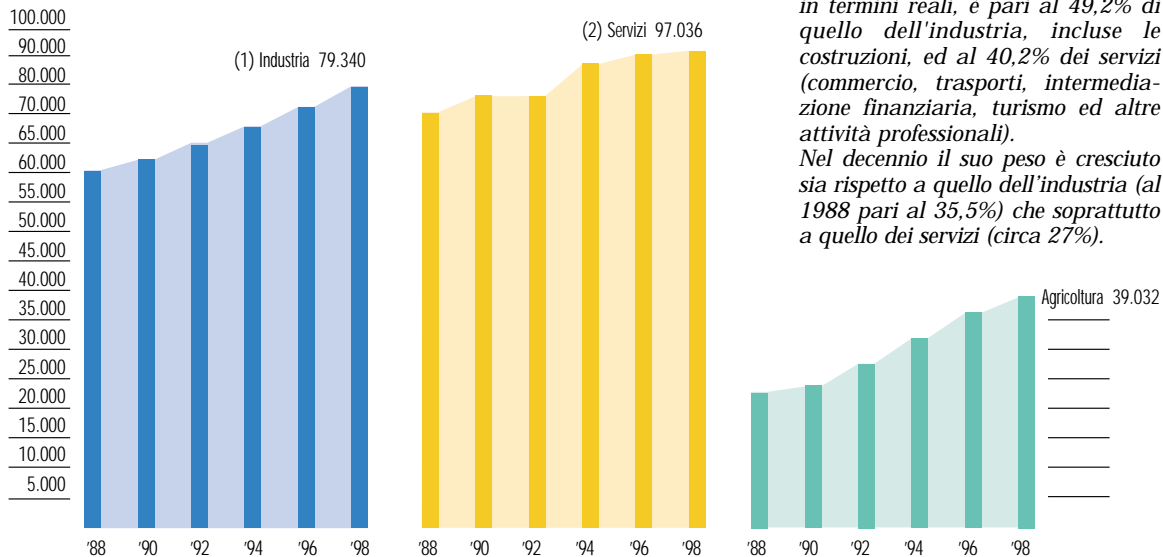
Paesi	Occupati
Italia	6,5
Francia	4,6
Spagna	8,3
Grecia	19,8
Germania	2,9
Olanda	3,5
Regno Unito	1,9
Austria	6,9
Finlandia	7,7
Svezia	3,2
UE 15	5,0
USA	2,6
Giappone (1)	4,8

(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

(1) Giappone, occupati 1994.

Produttività

VA/UL per settore a prezzi 1990 (000 £)



Il valore aggiunto agricolo espresso ai prezzi di base per unità di lavoro, in termini reali, è pari al 49,2% di quello dell'industria, incluse le costruzioni, ed al 40,2% dei servizi (commercio, trasporti, intermediazione finanziaria, turismo ed altre attività professionali).

Nel decennio il suo peso è cresciuto sia rispetto a quello dell'industria (al 1988 pari al 35,5%) che soprattutto a quello dei servizi (circa 27%).

(1) Inclusive le costruzioni.

(2) Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici statali.



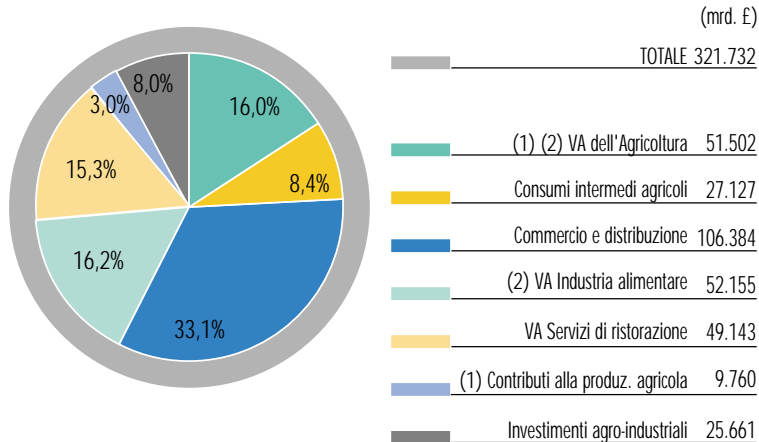
SISTEMA
AGRO-INDUSTRIALE

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc...), industria alimentare e ristorazione collettiva.

Per il 1998 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 322.000 miliardi di lire, pari al 15,6% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 51.500 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 27.000 miliardi di Consumi Intermedi agricoli, 26.000 miliardi di Investimenti agroindustriali, circa 52.000 di VA dell'Industria alimentare, 49.000 miliardi di VA dei servizi di ristorazione e 106.000 miliardi, circa, di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agro-industriale, 1998



(1) Inclusa pesca.

(2) Ai prezzi di mercato.

FATTORI DELLA PRODUZIONE

Consumi Intermedi
Credito Agrario
Investimenti
Mercato Fondiario

Consumi Intermedi

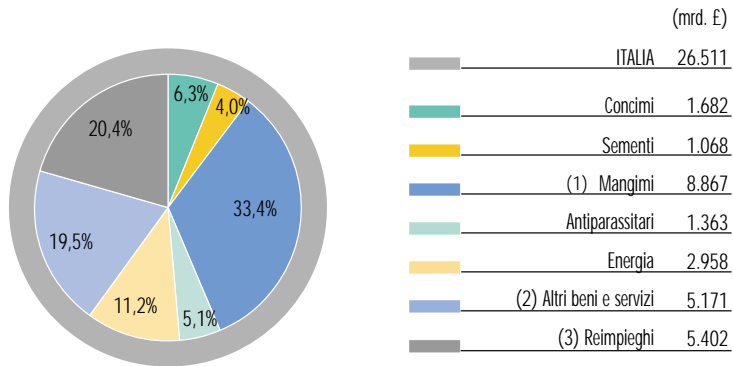
Nel 1998 la spesa per consumi intermedi è stata di 26.500 miliardi di lire, con una flessione in valore del 2% rispetto all'anno precedente. Con il nuovo schema contabile SEC95 è stata introdotta la categoria dei "reimpieghi", caratterizzati nell'anno da un aumento delle quantità utilizzate (3,4%). L'andamento complessivo delle quantità impiegate è stato pressoché stazionario (-0,2%), dopo la flessione del 1997 (-1,9%). Sono calati gli impieghi di mangimi (-2,2%), di concimi (-3%) e di antiparassitari (-1,2%); in lieve flessione i consumi di energia (-0,6%) e di altri beni e servizi (-0,2%). Sono, viceversa, aumentati gli impieghi di sementi (1,9%).

I prezzi sono calati, nella media, dell'1,8%, rafforzando la variazione negativa del 1997 (-1%). Gli andamenti sono stati però diversificati per categoria di consumi: i prezzi dei reimpieghi sono calati del 9,7%, quel-

li delle sementi hanno subito una flessione dell'1,4%, mentre i beni ed i servizi sono aumentati del 4,3%. L'incidenza della spesa per consumi

intermedi sulla Produzione agricola totale, a prezzi costanti 1995, è calata al 32,7%, rispetto al 33% del 1997.

Principali categorie di consumi intermedi agricoli, 1998



(1) Include altre spese per il bestiame.

(2) Il dato è stato rivalutato rispetto alle precedenti stime, con fonti Rica/Inea e della tavola input-output 1992 ISIAI.

(3) Secondo il nuovo SEC95, la voce include le sementi vendute da aziende agricole ad altre aziende agricole, le produzioni foraggere direttamente commercializzabili, i prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame, la paglia di cereali, ecc. (cfr. pag. 4).

Credito Agrario

I dati assoluti del 1998 mostrano una situazione pressochè stazionaria del credito a breve termine, dopo i consistenti aumenti del triennio precedente. Sul totale a breve, il credito agrario agevolato ha contato per una quota del 31,2%, scendendo di quasi 15 punti

rispetto al livello del 1997, a motivo anche della cessazione, imposta dalla UE, della erogazione dei contributi sui prestiti di conduzione. In leggero aumento (1,6%) è risultato il credito agrario a medio e lungo termine. Il 62,1% del credito a medio e lungo ter-

mine è erogato sotto forma di credito agevolato, a fronte del 64% del 1997. A conferma del suo andamento oscillante il rapporto tra credito complessivo e produzione totale agricola è salito dal 27,7% dell'anno precedente al 28,3% del 1998.

Consistenza del credito agrario (mrd. £) (*), 1998

Anni	Breve termine	Medio e lungo termine	Totale	% su Produzione
1992	7.354	13.406	20.760	27,7
1993	5.986	13.814	19.800	26,3
1994	5.382	13.596	18.978	24,8
1995	7.838	15.231	23.069	28,1
1996	8.589	14.026	22.615	26,2
1997	9.784	14.005	23.789	27,7
1998	9.790	14.231	24.021	28,3

(*) Incluso il credito peschereccio.
Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Nel corso del 1999 l'ISTAT ha presentato i risultati della revisione dei conti nazionali effettuata con il nuovo sistema europeo dei conti SEC95 (cfr. pag. 4), che per gli investimenti ha comportato diverse novità, tra cui l'ampliamento del concetto di formazione lorda del capitale alla categoria dei beni immateriali, che interessano anche il settore agricolo (software, costi per passaggi di proprietà, ecc.). Secondo le nuove serie storiche, nel 1998 gli investimenti fissi lordi in agricoltura sono aumentati a prezzi costanti del 3,8% e la loro quota sul totale degli investimenti fissi lordi si è mantenuta sul 4,9%, livello superiore a quelli prevalenti nel corso del decennio. Per gli investimenti in macchine ed attrezzature si stima un aumento di circa il 4%, dopo il ristagno del 1997; per i mezzi di trasporto l'incremento risulta alquanto più sostenuto (10% circa), mentre per le

costruzioni si ha una flessione, valutabile in circa l'1%, a conferma del trend decrescente iniziato nel 1996. In espansione appare l'accumulazio-

ne di beni immateriali, la cui incidenza sul totale degli investimenti del settore è passata da circa il 9% del 1988 al 15,9% del 1998.

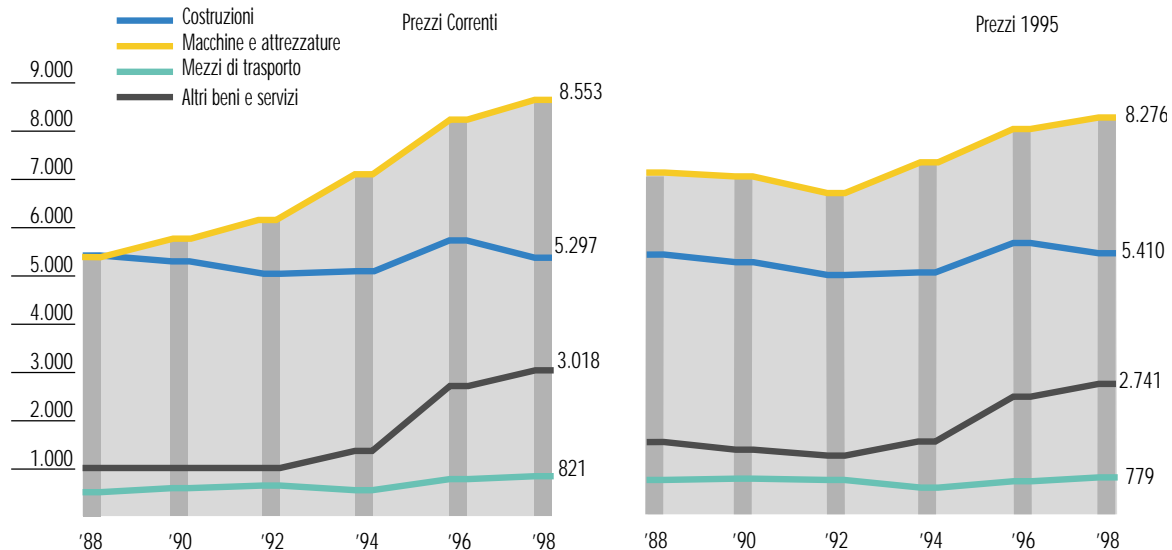
Andamento degli investimenti agricoli (*)

	Valori correnti (mrd. £)	Valori costanti prezzi 1995 (mrd. £)	% su totale investimenti fissi lordi (1)	% su VA agricolo (1)
1988	12.224	17.252	5,4	34,6
1989	12.394	16.452	4,9	32,5
1990	12.555	15.589	4,5	32,1
1991	12.872	14.864	4,2	28,1
1992	12.720	14.076	4,1	26,3
1993	12.425	13.303	4,3	25,0
1994	13.934	14.456	4,7	26,9
1995	15.355	15.355	4,7	28,2
1996	17.290	16.686	5,0	30,1
1997	17.483	16.567	4,9	29,8
1998	17.689	17.206	4,9	30,4

(*) Include silvicoltura e pesca, investimenti fissi lordi per branca.

(1) A prezzi 1995, VA agricolo ai prezzi di base.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mrd. £) (*)



(*) Per il 1997 e 1998 stime INEA.

Mercato Fondiario

Nel 1997 il prezzo dei terreni ha manifestato lievi incrementi rispetto all'anno precedente: i valori fondiari sono aumentati del 2,8% come media nazionale portandosi, per la prima volta dall'inizio degli anni '90, ad un tasso superiore a quello dell'inflazione. Secondo gli operatori questo andamento sarebbe conseguente sia alla tendenza espansiva dell'economia nazionale, che unitamente al minore costo del denaro, ha determinato aspettative positive negli investitori, sia al progressivo adattamento ai nuovi indirizzi della politica comunitaria. A trascinare il mercato sono state essenzialmente due categorie di terreni: i vigneti, spinti dalla buona congiuntura commerciale e dal valore del diritto di reimpianto, ed i seminativi, sui quali influiscono gli aiuti diretti al reddito. In generale il segmento di mercato relativo ai terreni di buona fertilità e

dotati di adeguate infrastrutture ha manifestato una maggiore attrattiva e una discreta tendenza al rialzo delle quotazioni. Ciononostante, l'attività di compravendita è stata piuttosto ridotta. A livello geografico emerge un cospicuo aumento dei valori fondiari nelle regioni settentrionali, meno evidente nelle regioni del Centro e del tutto inesistente nel Sud e Isole. Stagnazione delle contrattazioni e

incertezza continuano a dominare il mercato degli affitti con prevalenza della domanda soprattutto per le colture specializzate (orticole e frutticole) e di pregio (vigneti in zone vocate). L'approssimarsi della scadenza degli ultimi contratti di affitto in regime di proroga ha generato inoltre un clima di forte attesa da parte degli operatori che in alcune regioni meridionali è sfociato in numerosi contenziosi.

Valori fondiari medi (mio. £/ha), 1997

	Zona altimetrica					Variazione %		
	Montagna Interna	Montagna Litoranea	Collina Interna	Collina Litoranea	Pianura	Totale	1997/96	1997/90
Nord-ovest	8,9	23,8	27,1	59,8	42,6	29,9	4,5	25,4
Nord-est	30,6	-	32,6	21,9	44,0	38,4	5,6	19,0
Centro	12,3	18,9	18,9	27,5	34,9	20,4	1,9	29,7
Meridione	11,7	19,9	17,8	27,9	25,5	19,6	0,0	8,5
Isole	10,3	17,9	13,0	16,7	22,6	15,1	0,0	14,6
TOTALE	15,0	19,2	19,1	24,0	36,7	24,0	2,8	18,6

Risultati Produttivi
Prezzi e Costi
Produzione Totale e Reddito Agricolo
Industria Alimentare
Distribuzione
Consumi Alimentari
Commercio Estero

Risultati Produttivi

Nel 1998 il settore agricolo è stato caratterizzato da una modesta crescita produttiva, dopo i risultati stazionari del 1997. La produzione, ai prezzi base, è aumentata dello 0,8% in quantità, mentre in valore ha subito una flessione dell'1,4%, a causa della accentuata flessione dei prezzi.

L'andamento climatico è stato contrassegnato dalla siccità, con temperature che nei primi mesi dell'anno hanno raggiunto valori superiori alle medie stagionali, soprattutto nelle regioni centro settentrionali. Le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le colture estive che,

peraltro, in alcune regioni hanno risentito anche delle grandinate. In diverse situazioni l'apporto idrico non è riuscito a compensare la calura e la siccità estiva.

I principali comparti produttivi sono stati caratterizzati da andamenti differenziati: ad un aumento delle colture erbacee (3%) ha fatto riscontro una flessione delle colture foraggere (-1%) e delle arboree (-1,4%); mentre, stazionarie sono risultate nel complesso le produzioni degli allevamenti (-0,1%).

Sotto il profilo metodologico, si segnala che, con il nuovo schema contabile di riferimento SEC95 (cfr. pag. 4), nel computo della produzione totale agricola è stato introdotto, a fianco dei tradizionali comparti produttivi, il nuovo comparto denominato "Servizi annessi all'attività agricola" costituito dall'insieme delle operazioni relative al contoter-

Produzione ai prezzi di base per comparti, 1998

	Italia		Variazione % 1998/97	
	(mrd. €)	(%)	Quantità	Prezzi
Erbacee (1)	32.399	38,2	2,5	-4,7
Arboree	18.828	22,2	-1,4	4,9
Zootecnia	25.846	30,5	-0,1	-3,5
Servizi annessi (2)	4.148	4,9	1,7	-1,6
Silvicoltura	1.202	1,4	12	4,7
Pesca	2.353	2,8	-3,6	3,7
TOTALE	84.776	100	0,8	-1,9

(1) Incluse le foraggere per un valore di 3.705 mrd. €.

(2) Contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

Principali produzioni vegetali, 1998 (*)

	Produzione raccolta Quantità (000 tonn.)	Variazioni % 1998/97	
		Quantità	Prezzi
frumento tenero	3.439	14,6	-5,8
frumento duro	4.811	28,0	-2,9
mais	8.860	-11,4	-0,9
riso	1.354	-6,1	-10,8
barbab. da zucchero	12.902	-3,4	3,4
tabacco	128	-1,9	10,9
soia	1.231	7,4	-12,9
girasole	466	-4,5	23,4
patata prim.+ comune	2.195	8,7	7,6
pomodoro	5.824	4,5	13,2
uva tavola	1.489	14,4	-17,5
vino (000 hl) (1)	56.912	12,6	5,3
olive da consumo	55	-39,8	-10,0
olio di pressione (000 q.)	4.378	-32,9	-11,1
mele	2.162	9,9	-5,9
pere	930	57,9	-15,6
pesche e nettarine	1.429	23,3	11,5
arance	1.590	-12,8	-2,9
limoni	525	-8,6	2,6
mandarini e clementine	505	0,5	-12,9
actinidia	262	2,9	2,9

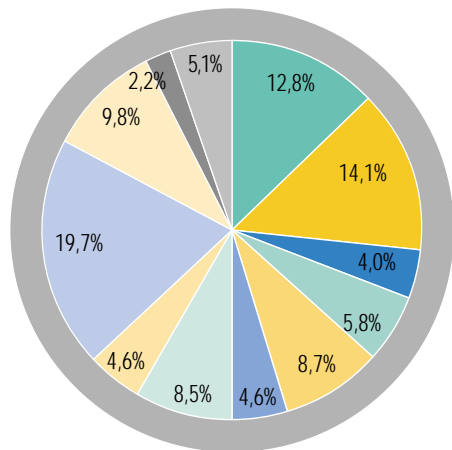
zismo attivo e passivo, al confezionamento di prodotti, alla manutenzione di parchi e giardini, ai servizi annessi all'allevamento, agli investimenti per nuove piantagioni, ecc. Nell'insieme tutte queste attività hanno presentato nel periodo considerato una dinamica positiva, con un incremento dell'1,7%, che si è però accompagnato ad una flessione dei prezzi dell'1,6%.

Passando all'esame dei principali settori produttivi, si è registrato un buon recupero per i cereali, sui quali ha influito il positivo raccolto del frumento tenero (14,6%) e duro (28%); sono calati viceversa mais (-11,4%) e riso (-6,1%), che hanno risentito anche della contrazione delle superfici investite.

Tra le colture industriali, è aumentato il raccolto di semi oleosi (3,3%), risultato che è il frutto di due andamenti opposti per soia (7,4%) e gira-

(*) Dati provvisori.
(1) Incluso il mosto.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori, 1998



	(mrd. €)
TOTALE	81.221
(1) Cereali e legumi secchi	10.432
(2) Ortaggi	11.437
(3) Cultive industriali	3.218
Floro vivaismo	4.682
Vite	7.095
Olivo	3.747
Frutta e agrumi	6.911
Foraggere	3.705
Carni	16.029
Latte	7.990
(4) Uova e altri	1.827
(5) Servizi annessi	4.148

(1) I legumi secchi ammontano a 104 mrd. E.

(2) Patate e legumi freschi inclusi.

(3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

(4) Inclusi miele per 35 mrd. E e lana per 26 mrd. E.

(5) Contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, nuovi impianti produttivi, ecc.

sole (-4,5%); allo stesso tempo è diminuita la produzione di barbabietola da zucchero (-3,4), danneggiata anche dell'andamento climatico sfavorevole. Il comparto delle patate ed ortaggi

ha fatto registrare un incremento delle produzioni, soprattutto nelle regioni orientali e meridionali. Sono aumentate le produzioni orticole a frutto - cetrioli, fragole, melanzane, peperoni, poponi ecc. - ed in partico-

lare i pomodori (4,5%); in crescita anche il sottosettore degli ortaggi da fusto, foglie ed infiorescenze - cavoli, finocchi, insalate, carciofi ecc. - con un incremento complessivo del 3,9%; alquanto stazionari, viceversa, i legumi freschi e le patate comuni, mentre si è registrato un forte aumento per la patata primaticcia (37,2%).

Nel comparto delle colture arboree, ad una crescita delle produzioni vitivinicole (14,3%) e frutticole (18,8%) si è contrapposta una forte caduta per il comparto olivicolo (-31,1%); la produzione di agrumi è diminuita dall'11,6%, risentendo delle avverse condizioni meteorologiche.

La produzione di vino, in aumento (12,6%), ha raggiunto i 56,9 milioni di ettolitri, conseguendo anche livelli qualitativi soddisfacenti. La produzione di olio di pressione è stata di 4,4 milioni di quintali (-32,9%),

Principali produzioni zootecniche, 1998

	Produzione (1) Quantità (000 tonn.)	Variazione % 1998/97	
		Quantità	Prezzi
Bovini (2)	1.587	-1,7	4,8
Suini	1.664	-2,2	-16,0
Ovi-caprini	96	0,5	-1,0
Avicoli	1.195	1,5	-4,1
Conigli e selvaggina	391	1,1	-3,5
Uova (3)	12.433	1,1	1,0
Latte vaccino (4)	10.144	2,7	-5,0
Latte oviceprino	715	-0,7	-2,0

(1) Peso vivo per la carne.

(2) Inclusi i bufalini.

(3) Produzione in milioni di pezzi, fonte UNA.

(4) Latte di vacca proveniente dalle aziende agricole.

Produzione agricola nei paesi dell'Unione Europea, 1997

	Produzione finale		Consumi intermedi		Consumi intermedi/ Produzione finale (%)
	mio. ECU (1)	(%)	mio. ECU (1)	(%)	
Italia	35.081,0	16,1	9.865,0	9,6	28,1
Belgio	6.592,0	3,0	4.251,0	4,1	64,5
Danimarca	6.932,0	3,2	3.626,0	3,5	52,3
Germania	32.745,0	15,1	17.760,0	17,2	54,2
Grecia	8.815,0	4,1	2.559,0	2,5	29,0
Spagna	26.853,0	12,3	11.410,0	11,1	42,5
Francia	46.953,0	21,6	23.588,0	22,9	50,2
Irlanda	4.435,0	2,0	2.207,0	2,1	49,8
Lussemburgo	181,0	0,1	86,0	0,1	47,4
Olanda	16.385,0	7,5	8.143,0	7,9	49,7
Portogallo	4.347,0	2,0	2.190,0	2,1	50,4
Regno Unito	18.997,0	8,7	11.480,0	11,1	60,4
Austria	3.583,0	1,6	1.880,0	1,8	52,5
Finlandia	2.306,0	1,1	1.551,0	1,5	67,3
Svezia	3.333,0	1,5	2.454,0	2,4	73,6
UE 15	217.538,0	100,0	103.050,0	100,0	47,4

(1) ECU = 1.929,3 E.

scontando l'annata di scarica del raccolto delle olive, soprattutto in Calabria. La produzione della frutta fresca è aumentata, in particolare per quanto riguarda le pere (57,9%) e le pesche e nettarine (23,3%).

Nel comparto zootecnico si è verificata una sostanziale stabilità, quale sintesi di una debole ripresa per le carni ovicaprine (0,5%) e del pollame (1,5%), conigli e selvaggina (1,1%) e di una flessione per le carni bovine (-1,7%) e suine (-2,2%). La produzione di latte vaccino è risultata in aumento (2,7%).

La silvicoltura è stata caratterizzata da una accentuata crescita (12%), in particolare della produzione di legname da lavoro, mentre la pesca ha presentato un decremento (-3,6%).

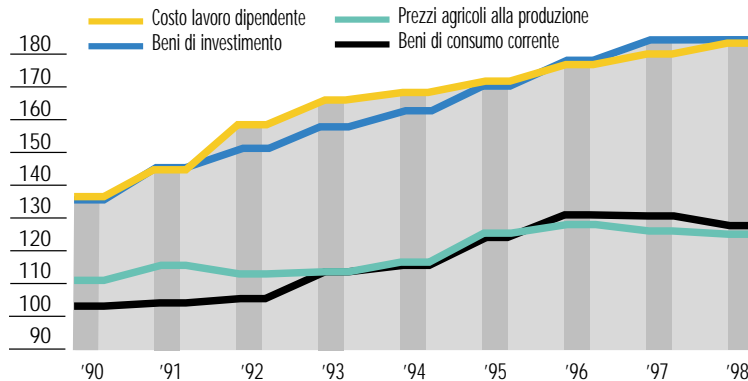
Prezzi e Costi

Nel 1998 i prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori (consumi correnti) sono diminuiti in media del 2,6%, mentre l'anno precedente erano rimasti stazionari. Sono calati soprattutto i prezzi dei mangimi (-3,4%), dei car-

buranti (-3,4%) e dei concimi semplici (-6,4%); sono cresciuti viceversa i prezzi dell'energia elettrica (1,8%), dei concimi composti (1,7%), delle opere di manutenzione (3%) e degli animali da allevamento (5%). I prezzi

dei beni di investimento sono aumentati in media dell'1,5% per le macchine e del 2,3% per le opere di miglioramento, mentre sono diminuiti per le costruzioni (-1,6%). Il costo del lavoro dipendente è cresciuto del 2,5% circa. I prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno registrato un calo dello 0,9%, in media, proseguendo nella dinamica deflativa rilevata l'anno precedente (-1,9%). La diminuzione ha interessato molti comparti e soprattutto i cereali (-4,8%), con punte del 14% per il grano duro e dell'11% per il risone; i semi oleosi (-8,3%), l'olio di oliva (-11,1%), le produzioni zootecniche (-2,6%), con flessioni che hanno raggiunto il 4,1% per il latte ed 16% per le carni suine. Si sono registrati, invece, aumenti nel comparto vitivinicolo (5,3%), soprattutto per i vini di qualità (8,2%), per la barbabietola da zucchero (3,4%) e per le carni di vitello (9,4%).

Numeri indici (base 1985 =100)

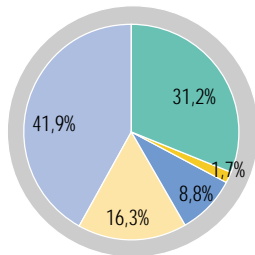


Produzione Totale e Reddito Agricolo

Nel 1998 la composizione della produzione totale agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra un peso dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 31,2%. I redditi da lavoro dipendente contano, invece, per il 16,3%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa, al lordo degli ammortamenti, ha assorbito il 41,9%.

Inoltre, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per l'8,8% circa, con una flessione rispetto alla quota dell'anno precedente.

Composizione del reddito agricolo, 1998 (*)



	(mrd. €)
PRODUZIONE TOTALE (1)	87.286
Consumi intermedi	27.256
Imposte indirette sulla produz.	1.516
Contributi alla produzione	7.707
Redditi da lavoro dipendente	14.222
Altri redditi (2)	36.585

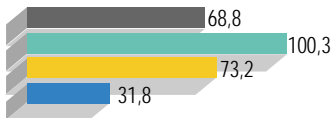
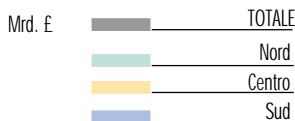
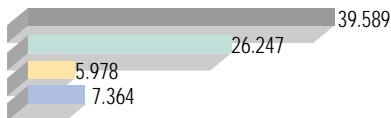
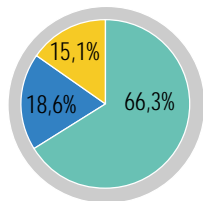
(*) Inclusa la silvicoltura e la pesca.

(1) Inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette.

(2) Lavoro autonomo, capitale e impresa, al lordo ammortamenti.

Industria Alimentare

Valore Aggiunto ai prezzi di base, 1998 (*)



L'industria alimentare ha rappresentato nel 1998 il 9,7% del VA (ai prezzi di mercato) dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere); inoltre, il VA dell'industria alimentare è aumentato, in termini reali, del 2% rispetto all'anno precedente. La produzione è cresciuta del 2,7%, registrando l'incremento più elevato nel corso degli anni '90, nettamente superiore a quello del totale industria (1,7%). Questo dinamismo è attribuibile alla ripresa della domanda sia interna che estera, che ha avuto effetti positivi sulla maggior parte delle attività.

Variazioni positive si sono verificate in particolare nei comparti dei prodotti da forno (7,2%), degli omogeneizzati e dietetici (8,6%) e dei condimenti e spezie (16,9%). Più modesta è stata la crescita nel settore pastaio (1,7%) e nel comparto dei coloniali, tè e caffè (1,5%). Da sottolineare l'andamento

(*) La ripartizione per circoscrizione è stimata.

Fatturato dell'industria alimentare per settori, 1998



Fonte: Confindustria, Rapporto sull'industria italiana, maggio 1999.

del settore lattiero-caseario, che ha registrato un risultato positivo (3,4%), caratterizzato da un forte incremento della voce gelati (10,3%), al quale si è contrapposta una più contenuta crescita della trasformazione e conservazione del latte (2,3%). L'andamento del settore della lavorazione e conservazione della carne è stato nel complesso positivo (2,1%), in particolare per i prodotti a base di carne (4,1%) e per gli insaccati (2,8%), mentre la macellazione ha registrato una flessione (-3,6%). Cedimenti si sono registrati per la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (-2,8%), per la lavorazione delle granaglie e prodotti amidacei (-0,3%) e per i prodotti destinati all'alimentazione animale (-1,7%). L'industria dalle bevande ha registrato un aumento del 5,1%, contrassegnato però da una forte flessione del vino (-10,1%) e da aumenti per birra

Produzione in Italia per settori: variazioni %

	Variazioni 1998/97 (%)
Lavorazione granaglie (1)	-0,3
Produzione semole	-3,9
Pastificazione	1,7
Biscotti e panificazione	7,2
Lavorazione ortofrutticoli (2)	-2,8
Grassi vegetali e animali	4,4
Macellazione bestiame e lav.ne carni	2,1
Lattiero-caseario (3)	3,4
Produzione zucchero	-7,5
Dolciario	-6,4
Omogeneizzati e dietetici	8,6
Vino (4)	-10,1
Ind. idro-minerale e bev. analcoliche	10,7
Birra e malto	6,6
Mangimi	-1,7

(1) Inclusi i prodotti amidacei.

(2) Inclusi ortaggi e frutta surgelati (var. -4,6%).

(3) Inclusa fabbricazione gelati (var. 10,3%).

(4) Da uva non autoprodotta.

Industria alimentare nell'Unione Europea, 1997 (*)

	VA al costo dei fattori (%)	Occupazione (%)
Italia	9,5	8,5
Francia	14,8	13,4
Germania	21,0	20,0
Benelux	10,9	8,2
Danimarca	2,9	2,6
Regno Unito	19,5	18,9
Spagna	9,9	14,3
Svezia	2,2	2,3
Irlanda	2,8	1,8
Finlandia	1,6	1,9
Portogallo	1,8	4,0
Grecia	0,9	2,0
Austria	2,3	2,1
UE 15 - TOTALE (1)	128.967	2.691

(*) Inclusive bevande e tabacchi.

(1) Per il VA mio. ECU; tasso di conversione (1997) 1 ECU = 1.929

£ circa. Per gli occupati 000 addetti.

Fonte: EUROSTAT - Monthly Panorama of European Business.

(6,6%), acque minerali e bibite analcoliche (10,7%).

Nel nostro paese il mercato dell'industria alimentare è in continua evoluzione ed attira notevoli investimenti, italiani ed esteri. L'apparato produttivo è fortemente caratterizzato da una ampia presenza di imprese di piccole e medie dimensioni; nel 1996 l'industria alimentare delle bevande e del tabacco italiana conta poco meno di 70.000 imprese, circa il 13% del manifatturiero, e impiega più di 457 mila addetti, ovvero il 9,4% del totale. Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico. Infatti, Nord e Sud concentrano, rispettivamente, il 44% e 40% del totale delle imprese, con il rimanente detenuto dalle regioni centrali, allo stesso tempo circa il 60% degli occupati si trova nelle regioni settentrionali, rispetto al 16,5% del Centro e il 23,9% del Sud.

L'industria alimentare per regioni, 1996

	Industria alimentare			In % sul totale manifatturiero		
	Imprese	Addetti	Unita' locali	Imprese	Addetti	Unita' locali
Piemonte	5.383	40.365	5.873	12,0	7,0	12,1
Valle d'Aosta	188	953	203	20,6	15,4	21,1
Lombardia	7.991	87.357	8.676	6,8	6,3	6,9
Liguria	2.350	15.597	2.596	20,5	16,7	20,5
Trentino-Alto Adige	895	10.076	1.012	11,7	14,8	12,3
Veneto	5.404	42.182	5.939	8,6	6,7	8,8
Friuli-Venezia Giulia	1.319	9.595	1.465	11,5	7,4	11,7
Emilia-Romagna	7.167	66.224	7.849	13,7	13,0	14,0
Toscana	3.869	22.241	4.270	7,3	6,1	7,5
Umbria	1.107	7.888	1.225	11,8	12,1	12,2
Marche	2.064	11.429	2.366	9,5	6,1	10,0
Lazio	3.804	33.772	4.088	12,4	14,2	12,6
Abruzzo	2.304	10.993	2.452	20,0	11,4	19,7
Molise	595	3.380	638	28,5	27,4	28,0
Campania	6.414	28.366	6.766	18,8	16,1	18,7
Puglia	5.322	22.433	5.780	19,2	14,5	19,5
Basilicata	924	3.751	994	25,8	16,1	25,7
Calabria	3.148	8.647	3.355	29,8	26,4	30,1
Sicilia	7.328	22.136	7.662	26,8	22,6	26,6
Sardegna	2.250	9.667	2.376	23,0	23,4	22,7
ITALIA	69.826	457.052	75.585	12,7	9,4	12,8

In termini dinamici, tra il 1991 e 1996, le imprese sono cresciute del 12,6%, viceversa il totale degli addetti risulta diminuito del 6%. Al Nord il valore aggiunto dell'industria alimentare è cresciuto, nel periodo 1991-96, ad un tasso medio annuo del 2,9% in termini reali, contro il 2,5% del Mezzogiorno. Nello stesso periodo le unità di lavoro sono calate in media dell'1,1 % all'anno nel Centro-Nord e del 2,8% nel Mezzogiorno⁽¹⁾.

Nell'Unione Europea l'agro-alimentare rappresenta uno dei settori di punta sotto l'aspetto dell'occupazione e del valore aggiunto. Oltre l'80% del valore aggiunto dell'industria alimentare della UE è concentrato in Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Olanda. Particolarmente dinamico è stato nel corso degli anni '90 l'andamento produttivo in Francia, Germania, Olanda e Danimarca.

(1) cfr. Cer - Svezze, Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione, Roma 1999.

Distribuzione

La dinamica del sistema distributivo ha continuato ad essere caratterizzata da una diminuzione degli esercizi. Secondo stime Nielsen, nel 1998 il calo degli operatori all'ingrosso nel comparto alimentare ha raggiunto il 36% rispetto al 1992, interessando tutte le ripartizioni geografiche, con maggiore intensità nell'Italia settentrionale (-42%).

Anche nel comparto del dettaglio fisso è proseguita la flessione delle unità operative con una riduzione stimabile intorno al 39% rispetto al 1992 e caratterizzata da significative differenziazioni tra Nord (-52%), Centro (-41%) e Sud (-26%). In seguito a questi ridimensionamenti, si è ulteriormente abbassata la densità del dettaglio fisso alimentare

in rapporto alla popolazione, passata da circa un esercizio per 200 abitanti all'inizio degli anni '90 a quasi 350 nel 1998. Il processo di razionalizzazione è stato accompagnato da una dinamica positiva delle vendite, aumentate in valore rispetto al 1997 dell'1,8% nelle regioni del Nord, del 3,2% in quelle del Centro e del 3% nel Mezzogiorno.

Sistema distributivo alimentare in Italia, 1998 (*)

	NORD		CENTRO		SUD		ITALIA	
	%	Var. % 1998/92	%	Var. % 1998/92	%	Var. % 1998/92	N.	Var. % 1998/92
Ingresso	46,7	-41,9	19,0	-33,7	34,3	-29,0	32.100	-36,4
Dettaglio fisso	31,9	-52,0	18,1	-41,3	49,9	-26,0	166.100	-39,3
Ingresso/dettaglio	28,3		20,3		13,3		19,3	
Abitanti/esercizio dettaglio	482		367		253		347	

(*) Il Ministero dell'Industria, commercio e artigianato non ha proceduto per il 1998 all'aggiornamento delle serie ministeriali sull'apparato distributivo, eccettuata la grande distribuzione ed il commercio associato.

Fonte: stime da AC Nielsen "Le tendenze della distribuzione moderna", 1998.

L'incidenza del settore alimentare al dettaglio sul totale dettaglianti è risultata, a livello nazionale, del 35%, superando al Sud il 39%.

Le forme di aggregazione volontaria, unioni e gruppi di acquisto, hanno fatto registrare un aumento dell'incidenza sul totale degli operatori in attività, passando dal 14,4% del 1997 al 15,9% del 1998, a fronte di

una leggera flessione del numero dei dettaglianti associati.

In prospettiva, l'apparato distributivo risentirà degli effetti del decreto Bersani (d.lgs n. 114 del 23/3/98), che mira a liberalizzare l'attività commerciale, decentrando le funzioni amministrative agli enti locali e favorendo con procedure più snelle gli esercizi medio piccoli.

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 1998 sono stati censiti 5.449 supermercati, contro 5.207 dell'anno precedente. L'incremento registrato (4,6%), sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente, conferma l'attenuazione della crescita, in presenza della cessazione dell'attività di numerosi esercizi. E'

Grande distribuzione alimentare al dettaglio per ripartizioni territoriali, 1998 (*)

Ripartizioni Territoriali	Unità operative	Superficie di vendita (mq)	Addetti	Num. di unità per 100.000 ab.	Sup. di vendita mq/1.000 ab.
Nord	3.173	3.246.525	86.909	12,4	127,0
Centro	1.119	1.040.604	29.121	10,1	94,1
Sud	1.379	1.101.155	21.375	6,7	52,6
TOTALE	5.689	5.388.284	137.405	9,9	93,6

(*) Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati all' 1/01/1998.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia, 1998.

aumentata la dimensione delle strutture, la cui superficie complessiva di vendita ha raggiunto circa 4,8 milioni di mq (+6,5%), con un totale di addetti di oltre 100.000 unità. Allo stesso tempo, la dimensione media degli esercizi è aumentata da 867 a 883 mq. Gli ipermercati hanno raggiunto le 240 unità, con una superficie di vendita di oltre 1,2 milioni di mq, di cui 579.000 solo per gli ali-

mentari, ed un numero di addetti pari a circa 36.000 unità, con un aumento in termini di superficie e di occupati, rispettivamente del 6,7 e 10,2%. La quota del giro di affari della grande distribuzione alimentare sul totale del dettaglio fisso è in progressiva espansione e secondo stime Nielsen dovrebbe toccare nel 2000 il 50% delle vendite di prodotti confezionati. Il valore delle vendite della

grande distribuzione è aumentato nel 1998, rispetto all'anno precedente, del 4,6%, contro l'1,7% per le imprese operanti su piccole superfici. In leggera diminuzione risulta la consistenza della grande distribuzione all'ingrosso (cash and carry) destinata alla vendita di generi alimentari con 283 esercizi (-1,7%) ed una superficie di circa 715.000 mq. (-1,8%).

Consumi Alimentari

Nel 1998 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande si è attestata su 197.000 miliardi di lire circa, con un incremento dell'1,5% in lire correnti e dello 0,8% in lire costanti. Quest'ultima variazione, conferma l'andamento stagnante dei consumi alimentari negli ultimi anni.

Struttura dei consumi alimentari, 1998

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso var. medio annuo 1998/92	
		Quantità %	Prezzi %
Pane e trasformati di cereali	16,3	-0,15	2,62
Carne	23,1	-1,89	2,49
Pesce	6,6	0,11	2,43
Lattiero-caseari e uova	13,5	-1,25	3,80
Oli e grassi	5,3	-1,90	4,17
Frutta	6,4	-0,27	0,81
Ortaggi e patate	10,9	1,33	1,94
Zucchero e dolciari (1)	6,4	1,11	4,13
Altri alimentari (2)	0,3	-2,51	2,72
Caffè, tè e cacao	1,5	-3,45	4,01
Acque minerali e altre bevande (3)	4,8	1,6	1,99
Vino e bevande alcoliche	4,9	-4,61	4,99
IN COMPLESSO	100,0	-0,82	2,81

Il livello medio dei prezzi è rimasto stazionario (0,7%). Sotto il profilo quantitativo, si sono registrati andamenti differenziati per categorie di consumi; a fronte di aumenti per i prodotti lattiero-caseari (1,8%), la frutta (1,5%), gli ortaggi e le patate (1,8%), le bevande alcoliche (1,6%) e non alcoliche

(4,9%), si sono registrate flessioni per zucchero, marmellate e dolciari (-1,4%), caffè, tè e cacao (-1,2%).

Stazionari sono stati i risultati per pane e prodotti a base di cereali, carne, pesce ed altri generi alimentari.

La quota dei consumi alimentari sulla spesa totale delle famiglie si è ridotta al 16,4%, contro il 16,8% del 1997; dieci anni prima era di circa il 20%.

Una parte importante della domanda alimentare complessiva è rappresentata dai consumi alimentari effettuati fuori casa (mense, ristoranti e fast-food), a conferma del cambiamento delle abitudini alimentari. Secondo la nuova indagine ISTAT sui consumi delle famiglie nel 1998 la spesa media mensile per pasti e consumazioni fuori casa è stata di 115.000 lire circa, con un incremento in valore del 2,9% sul 1997 ed una incidenza del 14,7% sulla spesa media mensile familiare per alimentari e bevande.

(1) Marmellata, miele, sciroppi, pasticceria, ecc.

(2) Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

(3) Bevande gassate, succhi, ecc.

La categoria più rilevante, è quella della carne (45.500 mrd.); seguono il pane ed i prodotti a base di cereali (32.300 mrd.) i lattiero-caseari ed

Consumi alimentari nella UE (Kg pro capite) (*)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE
Cereali e derivati (1)	118	76	73	139	75	85	72	83
Riso (1)	5	4	7	5	4	4	6	4
Patate (1)	38	58	89	87	73	106	56	77
Ortaggi (2)	177	n.d.	157	308	81	99	nd	n.d.
Frutta e agrumi (2)	121	n.d.	107	123	92	57	nd	n.d.
Latte (3)	67	100	133	67	91	130	96	105
Formaggi	19	23	8	23	19	9	16	16
Burro	3	9	1	1	7	3	5	5
Carni totale	85	99	108	88	87	71	96	88
Bovina	24	26	13	23	15	14	20	19
Suina	35	36	58	25	55	24	57	42
Oli e grassi (4)	32	22	28	38	25	27	34	n.d.
Zucchero (5)	26	34	34	26	34	38	40	33
Vino (6)	59	60	39	25	23	13	30	34

(*) I dati sono riferiti alla campagna 1996/97; oli e grassi, lattiero-caseari e carni al 1996.

(1) Italia, Francia, Grecia, media UE campagna 1995/96; per cereali e derivati in equivalente farina.

(2) Compresi i trasformati, la frutta secca e in guscio; Grecia e Regno Unito 1994/95.

(3) Compresi altri prodotti allo stato fresco.

(4) Spagna 1995/96 e Grecia 1994/95, oli solo di origine vegetale; Italia 1994.

(5) Equivalente zucchero bianco; Italia, Grecia, media UE campagne 1995/96.

(6) Litri pro capite.

uova (26.700 mrd.), gli ortaggi e patate (21.500 mrd.), il pesce (13.000 mrd.), la frutta (12.700 mrd.), lo zucchero ed i prodotti dolciari (12.600 mrd.), il vino e le altre bevande alcoliche (9.800 mrd.).

Rispetto al 1992, diminuisce il peso della carne, degli oli e grassi, del vino e delle altre bevande alcoliche, del caffè, tè e cacao e della frutta, mentre aumenta quello del pane e dei prodotti a base di cereali, del pesce, degli ortaggi, dello zucchero e dolciari e delle bevande non alcoliche.

I consumi pro capite sottolineano la forte componente mediterranea della domanda alimentare italiana che, rispetto alla media dell'UE, è notevolmente più elevata per quel che riguarda i prodotti a base di cereali, il vino, gli ortaggi e la frutta. Viceversa, il consumo di latte è inferiore del 36% e quello della carne suina del 16% circa.

Commercio Estero

Nel 1998 il deficit commerciale della bilancia agro-alimentare è stato pari a circa 18.000 miliardi di lire, in leggero recupero rispetto al 1997 ed in linea con quanto registrato negli anni precedenti. Ciò si è verificato grazie ad una ripresa delle esportazioni (4,2%) più ampia della crescita delle importazioni (1,4%). Questo dato, in controtendenza rispetto a quello dell'anno scorso, rappresenta una ripresa del trend positivo degli scambi agroindustriali con l'estero, che aveva portato, negli anni più recenti, ad un miglioramento piuttosto evidente del grado di copertura commerciale.

Riferendosi al solo commercio agroalimentare, circa il 67% degli scambi dell'Italia avviene all'interno dell'Unione Europea; in particolare, la Francia e la Germania rappresentano i principali partner

Bilancia agro-alimentare e sistema agro-industriale (*)

	1990	1997	1998
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agro-industriale (1)	98.241	124.654	124.365
Importazioni	31.554	45.950	46.600
Esportazioni	13.620	27.515	28.661
Saldo	-17.934	-18.435	-17.939
Volume di commercio (2)	45.174	73.465	75.261
Consumo apparente (3)	106.738	134.799	142.304

INDICATORI (%)

Grado di autoapprovvigionamento (4)	92,0	92,5	87,4
Propensione a importare (5)	29,6	34,1	32,7
Propensione a esportare (6)	13,9	22,1	23,0
Grado di copertura commerciale (7)	43,2	59,9	61,5

(*) Mrd. E correnti, i dati relativi alla produzione agro-industriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base (vedi glossario).

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia, 1998 (*)

Paesi	Importazioni		Esportazioni		Sn (1) (%)
	(mrd. €)	(%)	(mrd. €)	(%)	
UNIONE EUROPEA 15	30.175	67,6	18.997	66,3	-22,7
Francia	8.330	18,7	3.622	12,6	-39,4
Germania	5.996	13,4	7.238	25,3	9,4
Paesi Bassi	4.200	9,4	991	3,5	-61,8
Regno Unito	1.523	3,4	2.414	8,4	22,6
Belgio e Lux.	1.676	3,8	862	3,0	-32,1
Spagna	3.459	7,8	1.106	3,9	-51,5
Portogallo	189	0,4	197	0,7	2,1
Danimarca	1.729	3,9	332	1,2	-67,8
Irlanda	472	1,1	98	0,3	-65,6
Grecia	1.117	2,5	726	2,5	-21,2
Austria	1.211	2,7	958	3,3	-11,7
Svezia	198	0,4	370	1,3	30,3
Finlandia	75	0,2	83	0,3	5,1
ALTRI PAESI SVILUPPATI	3.711	8,3	5.182	18,1	16,5

Paesi	Importazioni		Esportazioni		Sn (1) (%)
	(mrd. €)	(%)	(mrd. €)	(%)	
Svizzera	431	1,0	1.258	4,4	49,0
Norvegia	18	0,0	95	0,3	68,1
Stati Uniti	1.632	3,7	2.338	8,2	17,8
Canada	379	0,8	405	1,4	3,3
PECO	1.047	2,3	864	3,0	-9,6
Polonia	321	0,7	184	0,6	-27,1
Ungheria	371	0,8	100	0,3	-57,5
Repubblica Ceca	32	0,1	153	0,5	65,4
ALTRI PAESI EUROPA ORIENT. (2)	978	2,2	934	3,3	-2,3
PAESI MEDITERRANEI (3)	1.401	3,1	912	3,2	-21,1
RESTO DEL MONDO	7.301	16,4	1.757	6,1	-61,2
Argentina	964	2,2	77	0,3	-85,2
Brasile	1.028	2,3	154	0,5	-73,9
Cina	449	1,0	23	0,1	-90,3
Giappone	10	0,0	765	2,7	97,4
TOTALE	44.613	100,0	28.646	100,0	-21,8

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

(1) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(2) Comprende la Russia, gli altri paesi CSI, i paesi dell'Ex Jugoslavia e l'Albania.

(3) Paesi mediterranei extra-UE (Europa, Africa e Asia).

commerciali del nostro paese, sia sul fronte degli acquisti che delle vendite. Tra i paesi extraeuropei confermano la loro importanza gli

Stati Uniti e la Svizzera come mercato di sbocco, ed ancora gli Stati Uniti, insieme con il Brasile e l'Argentina, come fornitori. A fianco

ai tradizionali partner dell'Italia, emergono negli ultimi anni nuovi paesi con cui gli scambi sono in netta crescita: i PECO, in primo

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari (mrd. £), 1998

Prodotti	Importazioni	Esportazioni	Sn (1) (%)
Cereali	2.607	100	-92,6
Legumi ed ortaggi freschi	757	1.296	26,3
Prodotti ortofrutticoli secchi	714	257	-47,1
Frutta fresca	1.391	3.048	37,3
Agrumi	270	171	-22,4
Fibre tessili greggie	1.056	33	-93,9
Semi e frutti oleosi	632	19	-94,2
Caffè, droghe e spezie	1.845	67	-93,0
Fiori e piante ornamentali	590	613	1,9
Tabacco greggio	296	353	8,8
Animali vivi	2.742	106	-92,6
di cui bovini	2.062	69	-93,5
Altri prodotti degli allevamenti	999	37	-92,9
Prodotti della silvicoltura	1.551	297	-67,9
Prodotti della caccia e della pesca	1.333	311	-62,2
Altri prodotti	268	164	-24,1
TOTALE SETTORE PRIMARIO	17.050	6.870	-42,6

Prodotti	Importazioni	Esportazioni	Sn (1) (%)
Derivati dei cereali	673	4.357	73,2
di cui pasta alimentare	10	1.972	99,0
Zucchero e prodotti dolciari	1.255	1.081	-7,4
Carni fresche e congelate	5.997	971	-72,1
Carni preparate	251	979	59,2
Pesce lavorato e conservato	3.653	331	-83,4
Ortaggi trasformati	1.026	1.826	28,1
Frutta trasformata	628	1.262	33,5
Prodotti lattiero-caseari	4.949	1.844	-45,7
di cui latte (2)	1.370	9	-98,7
di cui formaggio	1.994	1.374	-18,4
Oli e grassi	2.510	1.445	-26,9
Panelli, farine di semi oleosi	1.574	352	-63,4
Bevande	1.475	5.335	56,7
di cui vino	340	4.100	84,7
Altri prodotti dell'industria alimentare	3.573	1.994	-28,4
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	27.564	21.777	-11,7

TOTALE AGROALIMENTARE	44.614	28.647	-21,8
------------------------------	---------------	---------------	--------------

Tabacchi lavorati	1.986	14	-98,6
TOTALE AGROINDUSTRIALE	46.600	28.661	-23,8

(1) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(2) Fresco e conservato.

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari per regione (mrd. £), 1998 (*)

	Settore primario		Industria alimentare		Totale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Piemonte	2.797,5	353,9	1.504,3	3.305,4	4.301,8	3.659,3
Valle d'Aosta	16,7	0,4	33,0	9,5	49,7	9,9
Liguria	993,4	569,7	986,4	401,5	1.979,8	971,1
Lombardia	4.455,4	547,5	6.105,9	3.612,7	10.561,4	4.160,2
Trentino Alto Adige	327,7	457,3	793,3	956,6	1.121,0	1.413,9
Veneto	3.201,7	810,0	2.687,2	2.629,3	5.888,9	3.439,3
Friuli Venezia Giulia	716,6	151,7	390,0	630,8	1.106,6	782,6
Emilia Romagna	2.361,0	1.322,8	3.523,6	3.442,5	5.884,6	4.765,3
Marche	561,0	93,3	108,8	163,7	669,7	257,0
Toscana	1.067,4	289,7	1.768,3	1.412,8	2.835,7	1.702,5
Umbria	290,4	99,7	321,7	239,6	612,0	339,3
Lazio	1.110,2	247,3	1.551,2	521,1	2.661,4	768,4
Campania	1.497,7	563,4	1.146,3	2.150,0	2.643,9	2.713,4
Abruzzo	313,6	112,6	227,2	338,9	540,7	451,5
Molise	54,9	4,7	44,1	91,3	99,0	96,0
Puglia	767,9	904,0	632,9	463,3	1.400,7	1.367,4
Basilicata	51,2	44,3	34,5	27,8	85,7	72,1
Calabria	201,4	64,7	187,0	57,0	388,3	121,7
Sicilia	438,2	488,7	483,7	417,1	921,9	905,8
Sardegna	345,8	11,0	122,5	261,2	468,4	272,2
ITALIA	21.575,2	7.138,6	22.665,3	21.133,3	44.240,5	28.271,9

(*) La somma dei dati regionali non corrisponde al totale ITALIA delle tabelle precedenti in quanto una piccola parte degli scambi sfugge alla possibilità di attribuzione ad una specifica regione.

luogo, e poi i paesi dell'Est asiatico, in particolare Cina e Giappone.

I prodotti del settore primario rappresentano il 38% delle importazioni totali agroalimentari ed il 24% delle esportazioni; il saldo per questa componente degli scambi mostra un ulteriore leggero peggioramento rispetto al 1997. Tra gli acquisti, confermano la loro importanza i cereali e gli animali vivi, mentre dal lato delle vendite domina il comparto dell'ortofrutta fresca. Per quanto riguarda l'industria di trasformazione, le esportazioni crescono, rispetto al 1997 di oltre il 5%, a fronte di una stagnazione degli acquisti, con un buon recupero del saldo. Tra i prodotti importati emergono le carni, i lattiero-caseari ed i prodotti trasformati della pesca; le esportazioni

sono dominate dai prodotti del made in Italy: derivati dei cereali, vino e ortofrutta trasformata.

Il maggiore peso della componente industriale mette in luce l'importanza crescente dei prodotti trasformati sul complesso degli scambi

agroalimentari ed il ruolo di paese traformatore che l'Italia ha assunto nel contesto mondiale.

Gli scambi agroalimentari in Italia sono dominati da quattro regioni del Nord: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

Seguono, a grande distanza, Campania, Toscana e Lazio.

Va notato che la distribuzione regionale degli acquisti e delle vendite all'estero è molto diversa a seconda che si considerino i prodotti del settore primario o quelli trasformati.

STRUTTURE AGRICOLE

Introduzione

Con l'Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole, realizzata nel 1997, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha concluso il programma di indagini campionarie a cadenza biennale previsto in sede comunitaria nel periodo intercensuario 1990 - 2000. I risultati di dette indagini, come è noto, si riferiscono alle aziende che rientrano nel "campo di osservazione CEE", vale a dire ad un universo più ridotto rispetto a quello nazionale, in quanto non considera le aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro, la cui produzione commercializzata non raggiunge un determinato valore economico (Lire 3.500.000 per il 1997). E' da evidenziare che, nell'ambito di detta indagine, si sono raccolte informazioni sulle

superfici investite e sulle produzioni di cereali e di altre coltivazioni, nonché sulle consistenze dei principali allevamenti e sulla produzione del latte, rispondendo, così, a 7 dispositivi comunitari (regolamenti e direttive) mediante l'adozione di un unico campione "polivalente" di aziende agricole e di un unico modello di rilevazione. Appare opportuno, infine, far presente che l'ISTAT, per esigenze nazionali, ha realizzato indagini strutturali simili negli anni 1994, 1996 e 1998, adottando tecniche e metodologie identiche, nell'ottica di offrire al paese un monitoraggio costante della situazione dell'agricoltura.

Ciò premesso, i risultati dell'indagine 1997, mostrano per l'Italia una accentuata inversione di tendenza,

rispetto al 1995, nell'andamento dell'universo CEE, sia nel numero delle aziende, sia nelle caratteristiche strutturali e produttive ad esse connesse, verosimilmente imputabili:

a) alla fuoriuscita di unità aziendali dal campo di osservazione comunitario, in quanto, secondo la definizione dell'ISTAT, risultano non possedere i requisiti comunitari;

b) alla non "esistenza" di un certo numero di aziende del campione, per obsolescenza dello stesso, in quanto estratto dall'universo censuario 1990.

Di seguito si riportano alcune informazioni, con riferimento a caratteristiche aziendali di preminente interesse nazionale e regionale, oltre che comunitario.

Aziende e Relativa Superficie

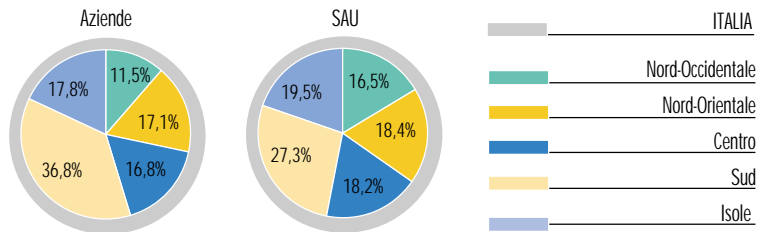
Nel 1997 le aziende agricole italiane sono risultate 2.315.233 con oltre 20 milioni di ettari di superficie totale, di cui 14,8 milioni di SAU. Rispetto al 1995, il numero delle aziende agricole italiane risulta sensibilmente diminuito (-6,7%) a fronte di un recupero della SAU pari all'1%. In particolare, mentre la contrazione nel numero delle aziende ha interessato la quasi totalità delle regioni, ad eccezione di Valle d'Aosta (+1,5%), Marche (+0,9%) ed Abruzzo (+4,4%), la maggioranza delle regioni ha registrato incrementi, in alcuni casi consistenti, nella SAU.

La flessione aziendale più rilevante ha interessato le regioni Nord-occidentali (-11,9%), che tuttavia incrementano la SAU del 2,9%. In particolare, sono da sottolineare le dinamiche del Piemonte, con una diminuzione del 20,1% in termini di aziende e un aumento del 4,5% per la SAU, e delle

province di Bolzano e Trento, per le quali le aziende si sono ridotte rispettivamente 4% e 2%, a fronte di recuperi della SAU pari all'1,7% e 2,8%. Sensibile, invece, è stato il calo sia delle aziende che della SAU nel Centro, dove risulta presente il 16,8% delle aziende e il 18,2% della SAU nazionale; a livello regionale, la contrazione ha interessato soprattutto la Toscana (-17,3% di aziende e -4,6% di SAU) e l'Umbria (rispettivamente -

7,9% e -2,8%), solo in parte controbilanciata dagli aumenti della SAU di Marche (+9,7%) e Lazio (+3,5%). Il 36,8% dell'universo nazionale aziendale è dislocato nelle regioni meridionali, con il 27,3% della SAU; in particolare, il 28,3% delle aziende è concentrato in sole tre regioni: Campania (8,7%), Puglia (13%) e Calabria (6,6%). Nelle isole si colloca il 17,8% delle aziende, situate quasi esclusivamente in Sicilia.

Distribuzione delle aziende e della SAU per circoscrizione, 1997



Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata, 1997

	Aziende		Superficie (ha)			Variazioni % 97/95	
	Numero	(%)	Totale	SAU	SAU media per az.	Aziende	SAU
Piemonte	122.457	5,3	1.577.819	1.169.599	9,55	- 20,1	4,5
Valle d'Aosta	7.208	0,3	146.437	87.121	12,1	1,5	- 5,8
Lombardia	100.870	4,4	1.401.802	1.111.146	11,0	- 2,7	2,2
Trentino - A. Adige	45.913	2,0	993.651	409.872	8,9	- 3,1	2,1
Bolzano	21.929	0,9	558.948	265.813	12,1	- 4,2	1,7
Trento	23.984	1,0	635.703	144.059	6,0	- 2,1	2,8
Veneto	181.015	7,8	1.045.988	868.494	4,8	- 7,0	- 1,1
Friuli - V. Giulia	48.644	2,1	384.938	260.197	5,3	- 2,2	2,4
Liguria	34.979	1,5	206.928	80.867	2,3	- 6,3	0,7
Emilia - Romagna	119.784	5,2	1.551.892	1.192.655	10,0	- 11,1	- 1,5
Toscana	92.889	4,0	1.654.390	902.110	9,	- 17,3	- 4,6
Umbria	45.183	2,0	606.368	391.838	8,7	- 7,9	- 2,8
Marche	71.624	3,1	788.876	588.618	8,2	0,9	9,7
Lazio	179.177	7,7	1.124.105	821.249	4,6	- 0,5	3,5
Abruzzo	94.337	4,1	748.886	502.980	5,3	4,4	1,2
Molise	36.103	1,6	313.206	243.187	6,7	- 4,7	1,6
Campania	201.414	8,7	823.506	632.753	3,1	- 13,9	- 0,3
Puglia	300.614	13,0	1.544.404	1.431.099	4,8	- 0,9	1,6
Basilicata	68.553	3,0	739.939	597.035	8,7	- 4,6	1,7
Calabria	152.029	6,6	862.239	649.866	4,3	- 10,8	1,5
Sicilia	328.830	14,2	1.716.307	1.564.804	4,8	- 1,2	2,1
Sardegna	83.610	3,6	1.924.369	1.327.616	15,9	- 17,1	- 1,1
ITALIA	2.315.233	100,0	20.156.050	14.833.106	6,4	- 6,7	1,0

Come risultato degli andamenti, rispetto al 1995, in alcune regioni, le aziende hanno registrato, un incremento abbastanza rilevante nell'ampiezza aziendale, come, ad esempio, il Piemonte (da 7,3 a 9,5 ettari), Bolzano (da 11,4 a 12,1 ettari), la Sardegna (da 13,3 a 15,9 ettari) e la Toscana (da 8,4 a 9,7 ettari).

Nonostante il progressivo aumento della superficie media aziendale, al 1997, circa il 30% delle aziende italiane ricade ancora nella classe di ampiezza inferiore ad 1 ettaro di SAU. Tuttavia, dal 1995 il numero di aziende ricadenti in questa classe è diminuito del 22,4%. Nel complesso il 75% delle aziende risulta avere una SAU aziendale inferiore a 5 ha. Da evidenziare, invece, il significativo incremento (+7,7%) delle aziende con SAU compresa tra 10 e 20 ettari, che raggiungono sul totale un peso pari al 6,5%.

Utilizzazione delle Superfici Aziendali

Dei 20,2 milioni di ettari della superficie totale rilevata nelle aziende agricole italiane, poco meno del 74% costituisce la SAU. Questa si ripartisce in 8,3 milioni di ettari investiti a seminativi (-0,4% rispetto al 1995), 3,9 milioni di ettari a prati permanenti e pascoli (- 2,7%) e 2,7 milioni investiti a coltivazioni legnose permanenti (vite, olivo, fruttiferi, ecc.) (+2,9%). Dei rimanenti 5,3 milioni di ettari non ascrivibili alla SAU, 3,8 milioni sono ricoperti da colture boschive (compresi i pioppeti), 1,6 milioni sono da attribuire a superfici agricole e forestali non utilizzate e a superfici improduttive.

Il 40,4% dei seminativi è coltivato nelle regioni meridionali ed insulari, dove, inoltre, è concentrato il 63,8% delle coltivazioni permanenti legnose. I seminativi rappresentano il gruppo di coltivazioni maggiormente diffuso in tutte le ripartizioni territoriali, ad

eccezione delle isole, dove, è rilevante anche la superficie a prati permanenti e pascoli, con un peso del 37,2% sulla SAU.

Per le coltivazioni legnose permanenti la diffusione si presenta notevolmente diversificata, passando da

un'incidenza del 7,3% sulla SAU nelle regioni Nord-Occidentali al 28,7% nelle regioni meridionali (isole escluse).

Infine, va sottolineato il fatto che circa il 30% dei boschi si concentra nelle regioni del Centro.

Ripartizione della superficie per le principali forme di utilizzazione (ha), 1997

	Superficie agricola utilizzata			Totale	Boschi (c)	Altra superficie (d)	Superficie Totale
	Seminativi (a)	Prati permanenti e pascoli	Coltivazioni permanent (b)				
Nord-Occidentale	1.455.832	814.771	178.130	2.448.733	629.279	254.974	3.332.986
Nord-Orientale	1.717.605	651.718	361.895	2.731.218	877.331	367.920	3.976.469
Centro	1.745.353	513.418	445.043	2.703.814	1.129.862	340.063	4.173.739
Sud	2.088.087	803.441	1.165.392	4.056.920	654.041	321.219	5.032.180
Isole	1.245.048	1.076.819	571.254	2.893.121	480.996	267.259	3.641.376
ITALIA	8.251.925	3.860.167	2.721.714	14.833.806	3.771.509	1.551.435	20.156.750

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

(c) Comprese le pioppete.

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie.

Patrimonio Zootecnico

Nel 1997 circa 700.000 aziende praticano attività zootecniche, con una riduzione, rispetto al 1995, del 15,6%, piuttosto uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale. A subire le flessioni più consistenti sono state il Veneto (-19,8%), l'Emilia-Romagna (-17,2%), la Campania (-13,5%) e il Piemonte (-22,8%). Al contrario, le consistenze degli allevamenti registrano andamenti differenziati a seconda delle categorie di animali, con flessioni nei patrimoni bovini (-1,1%), caprini (-1,6%), equini (-6,1%) ed avicoli (-3,5%) ed incrementi in quelli suini (2,9%) ed ovini (2,1%). Per questi ultimi l'aumento è ascrivibile ai capi diversi dalle pecore, che, al contrario, diminuiscono del 5%.

La zootecnia risulta maggiormente diffusa nelle regioni Centro-Meridionali (escluse le isole) dove si collocano il 53,7% delle aziende con alle-

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi, 1997

	Aziende	Bovini	Suini	Ovini	Avicoli
Piemonte	51.020	998.663	834.557	90.375	9.595.525
Valle d'Aosta	3.502	44.660	297	2.627	15.929
Lombardia	45.342	1.843.958	3.050.728	108.538	10.383.218
Trentino - Alto Adige	18.220	198.041	32.298	55.244	2.050.480
Bolzano	13.200	151.118	26.087	36.296	131.424
Trento	5.020	46.923	6.211	18.948	1.919.056
Veneto	82.856	927.552	545.936	30.170	44.991.911
Friuli - Venezia Giulia	13.737	104.373	291.233	2.522	3.130.759
Liguria	14.781	21.506	927	30.003	171.973
Emilia - Romagna	44.706	718.411	1.752.905	110.890	27.440.417
Toscana	28.761	119.714	214.703	627.874	3.446.765
Umbria	21.807	78.728	262.368	197.052	2.381.943
Marche	45.626	95.359	220.943	224.993	6.696.011
Lazio	68.960	347.381	180.303	1.186.094	2.514.610
Abruzzo	43.856	101.967	124.238	365.807	976.968
Molise	15.349	63.831	33.544	144.633	4.797.692
Campania	75.626	368.664	156.127	325.303	5.750.179
Puglia	10.720	199.908	25.566	355.718	2.313.522
Basilicata	24.266	90.130	85.587	363.489	2.472.838
Calabria	41.118	158.716	165.829	344.300	909.227
Sicilia	18.745	525.969	59.949	1.283.562	2.405.196
Sardegna	30.734	327.193	254.754	5.044.517	900.186
ITALIA	699.732	7.334.724	8.292.792	10.893.711	133.345.349

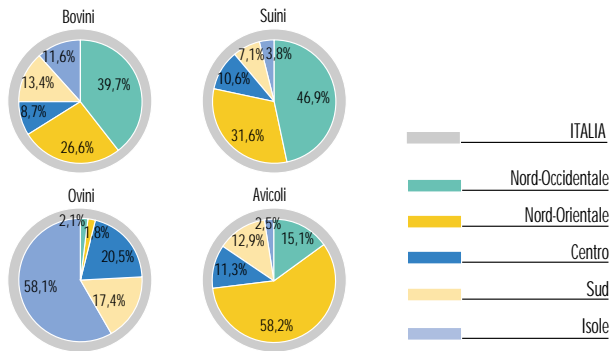
vamenti. Tuttavia, le aziende zootecniche raggiungono un'incidenza più elevata soprattutto nelle circoscrizioni del Nord e del Centro, con un peso sul totale delle aziende agricole superiore al 40%. Nelle regioni del Nord la zootecnia si presenta alquanto spe-

cializzata; in particolare nell'Italia Nord-Occidentale viene allevato il 46,9% dei suini e oltre il 39% del patrimonio nazionale di bovini, di cui il 38,7% nelle sole regioni di Piemonte e Lombardia. Mentre nelle isole si concentra soprattutto l'allevamento ovino.

Rispetto al 1995, si è registrato un aumento, del numero medio di capi per azienda: per i bovini si passa da 29 a 32 capi, per i suini da 29 a 33 capi, per gli ovini da 70 a 85 capi e per gli allevamenti avicoli da 257 a 286 capi.

Aziende con allevamenti per ripartizione territoriale, 1997

	%	% su totale aziende
Nord-Occidentale	16,4	43,2
Nord-Orientale	22,8	40,3
Centro	23,6	42,5
Sud	30,1	24,7
Isole	7,1	12,0
ITALIA	100,0	30,2



Forme di Conduzione

Il 96,5% delle aziende agricole italiane è a conduzione diretta del coltivatore. Di queste, oltre l'80% si serve di sola manodopera familiare. Rispetto al 1995, la riduzione del numero di aziende a conduzione diretta è pari al 6,5% mentre le aziende con salariati si riducono di circa il 10%. Le altre forme di conduzione subiscono una contrazione del 42,5%, arrivando a rappresentare solo 4.500 aziende. Le riduzioni del numero di unità produttive sono quasi sempre seguite da parallele diminuzioni nella relativa SAU, ad eccezione della conduzione diretta che registra, in contro tendenza, un incremento dell'1,8% della SAU. Per quest'ultima categoria, inoltre, va evidenziato l'andamento delle aziende con manodopera extrafamiliare prevalente, che subiscono un aumento pari al 21,9% in termini di aziende e al 6,8% in termini di SAU.

Aziende e relativa superficie per forma di conduzione, 1997

Forme di conduzione	Aziende		SAU		Variaz. 1997/95	
	Numero	(%)	(ha)	(%)	Aziende	Superficie
Diretta del coltivatore	2.233.822	96,5	12.422.360	83,7	-6,5	1,8
- con solo manodopera familiare	1.891.504	81,7	8.956.917	60,4	-7,7	1,7
- con manodopera familiare prevalente	239.179	10,3	2.254.574	15,2	-6,4	-0,4
- con manodopera extrafamiliare prevalente	103.139	4,5	1.210.869	8,2	21,9	6,8
Con salariati e/o compartecipanti	76.912	3,3	2.355.557	15,9	-9,9	-2,7
Altre forme	4.499	0,2	55.189	0,4	-42,5	-2,7
TOTALE	2.315.233	100,0	14.833.106	100,0	-6,7	1,0

Meccanizzazione

Aziende che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo, 1997

	In complesso	Trattrici	Motocoltivatori	Mietitrebbiatrici
Piemonte	114.961	95.697	71.493	51.609
Valle D'Aosta	5.840	3.895	5.430	.
Lombardia	90.296	76.355	59.488	37.534
Trentino - Alto Adige	42.154	35.227	32.630	260
Bolzano	20.506	18.682	15.251	108
Trento	21.648	16.545	17.379	152
Veneto	167.026	137.198	115.568	76.461
Friuli - Venezia Giulia	42.070	30.120	11.276	28.505
Liguria	31.981	10.201	28.483	8
Emilia - Romagna	117.892	107.571	78.380	61.924
Toscana	77.156	59.322	48.795	13.761
Umbria	38.227	30.890	25.370	13.140
Marche	63.452	56.062	36.984	35.999
Lazio	138.838	93.722	87.510	22.619
Abruzzo	91.103	79.541	54.395	40.549
Molise	29.873	21.484	20.972	12.030
Campania	179.336	131.335	128.032	42.302
Puglia	272.367	129.580	209.870	50.137
Basilicata	58.865	47.185	29.719	36.702
Calabria	126.230	95.522	55.333	27.793
Sicilia	246.145	140.900	161.818	45.874
Sardegna	70.275	53.594	32.510	18.537
ITALIA	2.004.087	1.435.401	1.294.056	615.744

L'87% delle aziende italiane utilizza almeno un mezzo meccanico di uso agricolo (+2% rispetto al 1995). La meccanizzazione si presenta più diffusa nelle regioni Nord-Orientali (93% delle aziende) e Nord-Occidentali (92%), mentre, nelle isole l'utilizzazione interessa il 77% delle aziende. Molte regioni presentano un grado di meccanizzazione superiore al 90%; tra esse quelle maggiormente meccanizzate sono l'Emilia-Romagna (98,4%), l'Abruzzo (96,6%) e il Piemonte (93,9%); al contrario, tra le regioni meno meccanizzate spiccano la Sicilia (75%), il Lazio (78%) e la Valle d'Aosta (81%).

Il mezzo più utilizzato (72% del totale) è la trattrice, con incidenze regionali piuttosto differenziate. I motocoltivatori vengono utilizzati dal 64,6% delle aziende, mentre le mietitrebbiatrici interessano soltanto il 30,7%.

Famiglie Agricole

Nel 1997 le famiglie presenti nelle aziende agricole italiane sono state 2.302.264, costituite da 5.804.657 componenti. Rispetto al passato il processo di fuoriuscita dall'agricoltura appare più accentuato ed ha colpito l'agricoltura italiana in misura più significativa degli altri

paesi comunitari.

Dal 1995, la fuoriuscita delle famiglie ha riguardato prevalentemente le aziende con meno di 5 ettari di SAU (-8,6%) e quelle con una SAU compresa tra 20 e 50 ettari (-9%). Al contrario, nelle altre classi di ampiezza il numero delle famiglie

risulta aumentato.

Il 76,8% delle famiglie agricole, a cui fanno capo 4.194.855 componenti (in media 2,4 unità per famiglia), vive e lavora nelle aziende di dimensione più piccola (meno di 5 ettari di SAU). La numerosità familiare risulta direttamente proporzio-

Famiglie secondo il numero di componenti per classe di SAU, 1997

Classi di SAU	Numero di componenti						Totale	
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Numero	(%)
Meno di 5 ettari	497.457	626.550	284.461	232.319	91.704	35.028	1.767.519	76,8
5 - 10	52.793	84.610	55.167	48.941	20.059	10.432	272.002	11,8
10 - 20	24.740	40.486	31.910	29.643	13.925	8.950	149.654	6,5
20 - 50	14.777	22.539	19.636	20.810	9.381	6.785	93.928	4,1
50 - 100	4.493	5.463	5.035	5.485	3.308	2.165	25.949	1,1
100 ed oltre	2.472	2.178	1.836	2.488	1.285	953	11.212	0,5
TOTALE	578.732	781.826	398.045	339.686	139.662	64.313	2.302.264	100,0

nale all'ampiezza aziendale, con valori che superano i 3 componenti nelle aziende con più di 20 ettari di SAU.

Il 25% delle famiglie agricole è com-

posto da una sola persona (conduttore) con una presenza maggiormente concentrata nelle aziende con meno di 5 ettari di SAU (28,1% sul totale della classe) e in quelle con

più di 100 ettari (22%).

Il 34% delle famiglie risulta composto da 2 unità, mentre soltanto nel 2,8% dei casi le famiglie hanno almeno 6 componenti.

Componenti la famiglia del conduttore per classe di SAU, 1997

Classi di SAU	Numero di componenti						Totale	Numero medio per famiglia
	1	2	3	4	5	6 ed oltre		
Meno di 5 ettari	497.457	1.253.100	853.383	929.276	458.520	221.119	4.194.855	2,4
5 - 10	52.793	169.220	165.501	195.764	100.295	67.245	750.818	2,8
10 - 20	24.740	80.972	95.730	118.572	69.625	57.312	446.951	3,0
20 - 50	14.777	45.078	58.908	83.240	46.905	44.696	293.604	3,1
50 - 100	4.493	10.926	15.105	21.940	16.540	14.348	83.352	3,2
100 ed oltre	2.472	4.356	5.508	9.952	6.425	6.364	35.077	3,1
TOTALE	578.732	1.563.652	1.194.135	1.358.744	698.310	411.084	5.804.657	2,5

Età del Conduuttore

Nel 1997 il grado di invecchiamento che caratterizza le aziende agricole italiane si è ulteriormente rafforzato, con un incremento dell'1,2% dei conduuttori con età superiore ai 55 anni, rispetto al 1995. Tale incremento è da imputare esclusivamente alla categoria dei conduuttori con età superiore ai 65 anni, la cui incidenza è

aumentata dal 36,9% al 38,7%, mentre si è ridotto il peso dei conduuttori con un'età compresa tra 55 e 65 anni (dal 28,4% al 27,8%). È rimasto invece invariato il peso dei conduuttori più giovani (meno di 25 anni), che rappresentano appena lo 0,5% del totale. Il processo di senilizzazione ha colpito maggiormente le regioni del

Centro e delle Isole, dove l'incidenza dei conduuttori ultrasessantacinquenni ha superato il 41%. Umbria, Marche, Molise e Sicilia sono le regioni dove più elevato è il livello di invecchiamento dei conduuttori mentre Lombardia, Trento e Toscana mostrano un'incidenza di conduuttori più giovani superiore alla media nazionale.

Conduuttori per classe di età e per ripartizione, 1997

	Classi di età										Totale	%
	meno di 25 anni		25-34		35-54		55-64		65 anni ed oltre			
	N.	(%)	N.	(%)	N.	(%)	N.	(%)	N.	(%)		
Nord-Occidentale	3.504	32,9	12.703	14,2	78.567	11,7	76.480	12,0	92.263	10,4	263.517	11,4
Nord-Orientale	1.337	12,6	20.561	23,0	111.129	16,5	110.962	17,4	146.823	16,5	390.812	17,0
Centro	2.571	24,2	9.896	11,1	105.109	15,6	106.632	16,7	160.587	18,0	384.795	16,7
Sud	1.856	17,4	28.875	32,3	262.711	39,1	236.342	37,0	321.778	36,1	851.562	37,0
Isole	1.376	12,9	17.371	19,4	114.685	17,1	108.818	17,0	169.328	19,0	411.578	17,9
ITALIA	10.644	100,0	89.406	100,0	672.201	100,0	639.234	100,0	890.779	100,0	2.302.264	100,0

Lavoro

Nel 1997 le attività aziendali hanno richiesto 428,7 milioni di giornate di lavoro (in media 185 per azienda), di cui 369,1 milioni svolte dalla manodopera familiare (conduttore, coniuge, altri familiari e parenti del conduttore). Il conduttore è il più impegnato, fornendo il 50,2% del lavoro complessivo, con 93 giornate, coadiuvato dal coniuge (66 giornate) e/o dalla rimanente manodopera familiare (112 giornate). Rispetto al 1995, il volume di lavoro ha registrato una lieve flessione (-0,6%),

quale risultato di un minore impegno di tutte le categorie di familiari e degli addetti a tempo indeterminato (salariati fissi, dirigenti ed impiegati, ecc.), solo in parte controbilanciato dagli incrementi riscontrati dagli addetti a tempo determinato (0,5%) e coloni impropri e figure assimilate (13,7%). Il 37% del lavoro è concentrato nel Nord, con 289 giornate medie nell'Italia Nord-Occidentale e 207 nell'Italia Nord-Orientale. Oltre 1/3 del volume di lavoro è svolto nelle aziende

meridionali, con 169 giornate per azienda, dove inoltre prevale il ricorso alla manodopera non familiare, fenomeno che si riscontra anche nelle isole. L'impiego dei familiari è direttamente proporzionale all'ampiezza aziendale. Il 52,4% del lavoro familiare è svolto in aziende con SAU inferiore a 5 ettari, contro l'1,5% effettuato in quelle più grandi (100 ettari ed oltre). Al contrario, è risultato pressochè indipendente dalle dimensioni aziendali l'impegno della manodopera non familiare.

La manodopera aziendale per classe di SAU, 1997

Classi di SAU	Manodopera familiare			Manodopera extrafamiliare			Giornate di lavoro in complesso	
	Aziende	Giornate	Media per azienda	Aziende	Giornate	Media per azienda	Totale	Media per azienda
Meno di 5 ettari	1.749.519	193.615.609	111	254.068	15.974.374	63	209.589.983	111
5 - 10	272.002	67.682.024	249	52.806	6.974.227	132	74.656.251	248
10 - 20	149.654	48.933.452	327	35.167	7.380.788	210	56.314.240	324
20 - 50	93.928	40.566.541	432	29.635	10.010.563	338	50.577.104	423
50 - 100	25.949	12.714.022	490	12.954	7.078.340	546	19.792.362	465
100 ed oltre	11.212	5.592.669	499	10.016	12.139.284	1.212	17.731.953	397
TOTALE	2.302.264	369.104.317	160	394.646	59.557.576	151	428.661.893	185

Pluriattività

I componenti le famiglie agricole si attestano su 4.871.581 unità, in calo del 6,6% rispetto al 1995; di essi circa il 50% sono conduttori.

Oltre il 68% della manodopera lavora esclusivamente presso l'azienda agricola (full-time), mentre circa il 30% esercita esclusivamente o prevalentemente almeno un'attività remunerativa extraziendale e solo l'1,9% dei componenti si dedica ad

attività extraziendali in modo secondario. Tra i settori di attività extraziendali, quello agricolo richiama il 20% dei componenti con part-time prevalente ed il 56,6% di quelli con part-time secondario, mentre l'attività industriale occupa il 25% dei lavoratori a part-time prevalente. I componenti la famiglia che praticano un'attività extraziendale tendono a crescere rispetto al 1995, in parti-

colare la categoria "altri familiari". Il 65,9% dei componenti impiegati nelle aziende con SAU inferiore a 5 ettari non esplica alcuna altra attività remunerativa al di fuori dell'azienda. L'incidenza della categoria dei lavoratori full-time, comunque, aumenta al crescere dell'ampiezza aziendale, fino a raggiungere l'81,7% nelle aziende di maggiori dimensioni.

Componenti la famiglia secondo l'attività aziendale ed extraziendale, 1997

Categorie di manodopera familiare	Full - time	Part - time			TOTALE		
		Secondario		Esclusivo o prevalente			
		Totale	in agricoltura	Totale		in agricoltura nell'industria	
Conduttore	1.757.178	50.811	28.331	494.275	110.930	113.014	2.302.264
Coniuge	865.074	16.159	9.299	261.022	56.939	51.682	1.142.255
Altri familiari	539.163	18.998	10.483	562.870	92.429	165.624	1.121.031
- che lavorano in azienda	539.163	18.998	10.483	288.243	51.793	84.497	846.404
- che non lavorano in azienda	-	-	-	274.627	40.636	81.127	274.627
Parenti	161.065	6.950	4.463	138.016	34.590	37.645	306.031
TOTALE	3.322.480	92.918	52.576	1.456.183	294.888	367.965	4.871.581

Contoterzismo

Nel 1997 il 45,3% delle aziende agricole ha fatto ricorso ai servizi esterni (contoterzismo passivo) per 3.957.234 giornate di lavoro, impiegando una media di circa 4 giornate per azienda. Notevolmente inferiore è il numero di aziende che ha utilizzato i propri mezzi meccanici in altre aziende agricole (contoterzismo attivo), fornendo mediamente 32 giornate per azienda.

Dal 1995, il contoterzismo passivo ha registrato una flessione, sia del numero delle aziende utilizzatrici che delle giornate di lavoro (rispettivamente del 5,4% e dell'1,3%). Oltre la metà delle aziende utilizzatrici (58,1%) ha fatto ricorso a mezzi meccanici forniti da imprese di esercizio e noleggio, facendo registrare, tuttavia, una marcata riduzione rispetto al 1995 (-15,5% in termini di numero di aziende e -4,7% in termini di giornate di lavoro). Ancora più mar-

cata è la diminuzione delle aziende che ricorrono ai servizi di organismi associativi e delle relative giornate di lavoro (rispettivamente -37,7% e -23%). Al contrario, aumenta il numero delle aziende utilizzatrici di mezzi meccanici forniti da altre aziende (+3,9%), con un corrispondente aumento di volume di lavoro (+5,4%).

Il grado di utilizzazione di mezzi extraziendali è elevato nelle aziende di dimensioni intermedie e si riduce in quelle che presentano le ampiezze estreme. Infatti, nelle aziende di piccole dimensioni (con meno di 5 ettari di SAU) e in quelle con una SAU superiore ai 100 ettari, il ricorso al contoterzismo passivo è di poco superiore al 40%. Tale percentuale

Aziende con contoterzismo passivo per classe di SAU, 1997

Classi di SAU	Aziende		Giornate di lavoro	
	Totale	% sul totale delle aziende	Totale	Medie per azienda
Meno di 5 ettari	721.429	41,1	1.990.117	2,8
5 - 10	154.254	56,5	684.061	4,4
10 - 20	92.549	61,3	473.175	5,1
20 - 50	60.049	62,6	444.120	7,4
50 - 100	15.325	56,0	198.136	12,9
100 ed oltre	5.971	42,3	167.625	28,1
TOTALE	1.049.577	45,3	3.957.234	3,8

sale a circa il 56% nelle aziende con SAU compresa tra 5 e 10 ettari e tra 50 e 100 ettari, mentre supera addirittura il 60% in quelle con una SAU compresa tra 10 e 50 ettari.

Il ricorso a servizi esterni risulta maggiormente diffuso nelle regioni meridionali dove interessa il 54% delle aziende. L'incidenza più elevata si registra in Basilicata (68,9% delle aziende regionali) ed in Abruzzo (68,2%). Nelle regioni centrali, invece, è bassa la quota di aziende che fa ricorso al contoterzismo passivo (Toscana 14,6% e Lazio 28,1%). Infine, da evidenziare il sempre più ridotto ricorso ai servizi esterni in Liguria (6%).

Aziende con contoterzismo attivo e passivo, 1997

	Contoterzismo attivo		Contoterzismo passivo			
	Aziende	Giornate	Totale		di cui imprese di noleggio	
Aziende			Giornate	Aziende	Giornate	Aziende
Piemonte	1.294	51.520	56.677	155.024	35.031	91.174
Valle d'Aosta	2	2	1.176	6.038	38	38
Lombardia	891	34.208	46.762	231.463	36.454	186.592
Trentino - A.Adige	1.143	9.730	9.000	57.663	933	1.021
Veneto	1.441	28.224	93.182	279.401	85.150	254.673
Friuli - V.Giulia	379	12.060	28.466	94.476	23.567	44.992
Liguria	28	660	1.907	5.609	30	916
Emilia - Romagna	1.349	43.856	79.822	325.675	65.353	246.092
Toscana	697	22.382	13.525	56.154	8.139	29.581
Umbria	131	3.877	15.737	74.964	15.347	73.073
Marche	687	40.646	39.872	238.442	35.215	211.478
Lazio	1.021	19.359	50.320	198.819	28.593	120.264
Abruzzo	332	12.647	64.374	150.887	30.557	63.984
Molise	673	8.944	16.439	59.480	5.598	16.373
Campania	1.528	42.654	102.354	298.162	42.363	111.110
Puglia	2.073	134.430	138.274	604.066	66.758	264.281
Basilicata	786	13.847	47.238	194.373	22.399	97.502
Calabria	3.033	43.699	90.781	289.575	41.889	150.332
Sicilia	3.391	145.513	107.329	442.168	49.851	219.240
Sardegna	894	33.861	46.342	194.795	16.995	90.487
ITALIA	21.773	702.119	1.049.577	3.957.234	610.260	2.273.203

Gli Indirizzi Produttivi

Nel 1997 secondo i criteri adottati, sono risultate classificabili in base all'orientamento tecnico-economico 2.288.751 aziende (98,8%), diffuse su 14,8 milioni di ettari di SAU (99,7%). In tali aziende sono state realizzate attività produttive (coltivazioni e/o allevamenti) per un Reddito Lordo Standard (RLS) di 18,5 milioni di UDE, impegnando manodopera agricola per 428,4 milioni di giornate lavorative (99,9%). In media, ciascuna azienda ha ottenuto circa 8,1 UDE con un impegno lavorativo di 187 giornate.

L'84% delle aziende italiane risulta specializzato, con un'incidenza che risulta in crescita rispetto al 1995 e che si conferma in quasi tutte le ripartizioni, ad eccezione del Centro (78,8%). La specializzazione nell'ordinamento seminativi prevale nelle regioni settentrionali, mentre

le coltivazioni prevalenti caratterizzano le altre ripartizioni, in particolare il Sud e le isole. Le aziende specializzate hanno prodotto l'82,9% del RLS nazionale, utilizzando il 78,7% della SAU e richiedendo un volume di lavoro pari al 78,7% del totale.

L'indirizzo più diffuso, in termini di aziende, è quello delle coltivazioni permanenti (viticoltura, olivicoltura, ecc.), prescelto dal 45,7% del totale e dal 54,4% delle specializzate; tuttavia, per tale ordinamento vengono utilizzati soltanto 2,7 milioni di ettari di SAU e sono ottenuti appena 5,4 milioni di UDE (5,1 UDE per azienda), con l'impiego di 156,1 milioni di giornate lavorative (pari a 149 giornate per azienda). Al secondo posto si collocano le aziende specializzate nella produzione di seminativi (26,6% del totale), con un RLS medio di circa 8,7

UDE e con un impegno di 152 giornate di lavoro. Segue la specializzazione nella produzione di erbivori (bovini, ovini, equini, foraggiere permanenti, ecc.), praticata nel 9,3% delle aziende dove sono state ottenute mediamente 10,6 UDE con un impegno lavorativo di 285 giornate. Da evidenziare l'alta redditività delle aziende specializzate nelle produzioni ortofloricole, diffuse in sole 46.078 aziende (2%), dove viene raggiunto un RLS medio di 44,2 UDE, a fronte di un impiego di manodopera di 523 giornate lavorative. Gli indirizzi produttivi di tipo misto, realizzati nel 16% delle aziende, risultano nettamente orientati verso le combinazioni di produzioni vegetali, con l'utilizzazione di 1,6 milioni di ettari di SAU, da cui si ottiene un RLS di 1,8 milioni di UDE, con un volume di lavoro complessivo di 54,1 milioni di giornate di lavoro.

Aziende per orientamento tecnico-economico, 1997

Orientamenti tecnico-economici	Aziende		SAU		RLS		Giornate di lavoro	
	Numero	(%)	(ha)	(%)	UDE	(%)	Numero	(%)
AZIENDE SPECIALIZZATE	1.922.135	84,0	11.634.861	78,7	15.372.065	82,9	337.135.314	78,7
Seminativi	609.305	26,6	5.162.925	34,9	5.301.634	28,6	92.311.814	21,5
- cereali	375.030	16,4	3.430.403	23,2	2.829.385	15,3	42.652.499	10,0
Ortofrutticoltura	46.078	2,0	90.504	0,6	2.035.694	11,0	24.094.044	5,6
Coltivazioni Permanenti	1.045.510	45,7	2.711.899	18,3	5.369.475	29,0	156.052.978	36,4
- viticoltura	215.250	9,4	606.379	4,1	1.277.364	6,9	337.324.466	78,7
- olivicoltura	410.935	18,0	829.315	5,6	1.062.973	5,7	40.018.404	9,3
Erbivori	212.412	9,3	3.605.673	24,4	2.242.624	12,1	60.464.771	14,1
- bovini da latte	50.443	2,2	961.961	6,5	1.141.317	6,2	29.369.009	6,9
Granivori	8.830	0,4	63.860	0,4	422.638	2,3	4.211.707	1,0
AZIENDE MISTE	366.616	16,0	3.155.417	21,3	3.171.294	17,1	91.259.640	21,3
Policoltura	246.374	10,8	1.574.491	10,6	1.824.941	9,8	54.103.804	12,6
Poliallevamento	23.837	1,0	299.780	2,0	274.061	1,5	7.847.655	1,8
Coltivazioni- Allevamenti	96.405	4,2	1.281.146	8,7	1.072.292	5,8	29.308.181	6,8
TOTALE	2.288.751	100,0	14.790.278	100,0	18.543.359	100,0	428.394.954	100,0

La Dimensione Economica

Una larga fascia delle aziende italiane (65%) non raggiunge le 4 UDE (pari a circa 9 milioni di lire), concorrendo alla formazione del RLS nazionale soltanto per il 12,1%. Più in particolare, il 45% di esse non supera le 2 UDE, attribuendosi appena il 5,2% del RLS nazionale, pur impegnando l'8,8% della SAU e il 16% della manodopera totale. Al contrario, soltanto

20.665 aziende (0,9%) raggiungono la dimensione di 100 UDE ed oltre, ottenendo il 23,9% del RLS totale, con un impegno complessivo di 2,4 milioni di ettari di SAU (16,6%) e 31,6 milioni di giornate di lavoro (7,4%).

Le aziende con meno di 2 UDE sono maggiormente diffuse nelle regioni centrali, meridionali ed insulari. Al contrario, le aziende di maggiori

dimensioni (100 UDE ed oltre) rappresentano meno dello 0,5% nelle regioni meridionali (isole comprese) e sfiorano l'1% al Centro, mentre nelle regioni Nord-Occidentali e Nord-Orientali raggiungono un'incidenza rispettivamente del 2,4% e 1,2%.

Rispetto al 1995 si è ridotto il peso delle aziende più piccole, dal 51,1% al 45%, probabilmente come risul-

Aziende secondo la classe di dimensione economica (UDE), 1997

	Classi di UDE									Totale
	< 2	2 - < 4	4 - < 6	6 - < 8	8 - < 12	12 - < 16	16 - < 40	40 - < 100	100 ed oltre	
Nord-Occidentale	92.582	49.050	23.973	13.610	18.818	10.639	33.027	16.507	6.478	264.684
Nord-Orientale	153.085	64.675	42.223	21.066	28.207	20.604	43.500	15.240	4.765	393.365
Centro	188.957	74.279	33.930	19.092	20.589	11.685	25.053	9.320	3.573	386.478
Sud	411.045	185.052	81.138	47.033	47.397	23.009	37.242	11.246	3.738	846.900
Isola	184.752	85.692	36.556	22.258	23.532	12.427	23.459	6.537	2.111	397.324
ITALIA	1.030.421	458.748	217.820	123.059	138.543	78.364	162.281	58.850	20.665	2.288.751

tato della fuoriuscita dal campo di osservazione comunitario delle aziende a scarsissima o nulla redditività e di uno slittamento nella

classe dimensionale successiva (da 2 a 4 UDE) di una parte delle aziende. Contrariamente, un sensibile aumento è stato registrato

dalla quota di aziende di media dimensione (da 8 a 40 UDE), salite al 16,6% a fronte di un'incidenza pari al 15,5% nel 1995.

Aziende, SAU, RLS e giornate di lavoro per classe di dimensione economica, 1997

Classi di UDE	Aziende		SAU		RLS		Giornate di lavoro	
	Numero	(%)	(ha)	(%)	UDE	(%)	Numero	(%)
Meno di 2 UDE	1.030.421	45,0	1.295.686	8,8	970.990	5,2	68.622.937	16,0
2 - 4	458.748	20,0	1.328.665	9,0	1.285.485	6,9	61.823.165	14,4
4 - 6	217.820	9,5	1.093.527	7,4	1.056.273	5,7	41.750.429	9,7
6 - 8	123.059	5,4	880.142	6,0	844.498	4,6	30.923.491	7,2
8 - 12	138.543	6,1	1.292.179	8,7	1.355.526	7,3	42.983.145	10,0
12 - 16	78.364	3,4	1.014.657	6,9	1.081.940	5,8	28.817.202	6,7
16 - 40	162.281	7,1	3.107.592	21,0	4.011.005	21,6	80.134.320	18,7
40 - 100	58.850	2,6	2.319.190	15,7	3.504.301	18,9	41.691.598	9,7
100 UDE ed oltre	20.665	0,9	2.458.639	16,6	4.433.340	23,9	31.648.667	7,4
TOTALE	2.288.751	100,0	14.790.277	100,0	18.543.359	100,0	428.394.954	100,0

Le Strutture Agricole nell'UE

Secondo le prime elaborazioni EUROSTAT, nel 1997, le aziende agricole dell'UE ammontano a 6.951.800 unità, con 128.929.600 ettari di SAU per un RLS pari a 116.929.400 UDE. Rispetto al 1995, si è confermata la tendenza regressiva delle aziende (-5,7%), a fronte di incrementi nella SAU (0,3%) e nel RLS prodotto (6,4%). La perdita dei requisiti previsti dal campo di osservazione CEE, unitamente alla fisiologica fuoriuscita dal settore agricolo di unità, per cessazione dell'attività agricola del conduttore e/o per mancanza di successori, soprattutto nelle piccolissime aziende, è un fenomeno che ha interessato la totalità dei paesi membri, ad eccezione della Svezia (+0,9%). In particolare, hanno presentato flessioni superiori alla media UE la Finlandia (-9,5%), la Danimarca (-8,1%), la Francia e il

Evoluzione delle aziende e della SAU nell'UE

	1967		1977		1987		1997	
	Aziende (000)	SAU (000 ha)	Aziende (000)	SAU (000 ha)	Aziende (000)	SAU (000 ha)	Aziende (000)	SAU (000 ha)
Belgio	214,8	1.593,1	126,5	1.448,7	92,6	1.370,3	67,2	1.382,7
Germania	1.246,0	12.678,2	851,6	12.214,5	705,1	11.842,9	534,4	17.160,0
Francia	1.708,0	30.115,2	1.249,2	29.305,8	981,8	28.058,0	679,8	28.331,3
Italia	2.980,5	17.928,3	2.634,1	16.517,5	2.784,1	15.544,6	2.315,2	14.833,8
Lussemburgo	8,6	134,0	5,8	132,4	4,1	126,6	3,0	126,3
Paesi Bassi	247,0	2.232,5	154,6	2.060,3	132,0	2.023,7	107,9	2.010,5
EUR 6	6.404,9	64.681,3	5.021,8	61.679,2	4.699,7	58.966,1	3.707,5	63.844,6
Danimarca	-	-	127,8	2.927,5	86,9	2.798,3	63,2	2.688,6
Regno Unito (1)	-	-	271,2	17.146,7	260,1	16.751,1	232,7	16.312,4
Irlanda	-	-	225,0	5.067,8	217,0	4.915,4	147,8	4.342,4
EUR 9	-	-	5.645,8	86.821,2	5.263,7	83.430,9	4.151,2	87.188,0
Grecia (1)	-	-	-	-	953,3	3.842,4	784,5	3.593,6
Spagna	-	-	-	-	-	-	1.208,3	25.630,1
Portogallo	-	-	-	-	-	-	416,7	3.822,1
EUR 12	-	-	-	-	6.359,3	87.273,3	6.560,7	120.233,8
Austria	-	-	-	-	-	-	210,1	3.415,1
Finlandia	-	-	-	-	-	-	91,4	2.171,6
Svezia	-	-	-	-	-	-	89,6	3.109,1
EUR 15	-	-	-	-	-	-	6.951,8	128.929,6

(1) Per il 1997 dati provvisori.

Aziende, SAU e RLS delle aziende agricole nell'UE, 1997

	Aziende		SAU		RLS		Valori medi per azienda		Variazioni % 1997/95		
	(000)	(%)	(000 ha)	(%)	(000 UDE)	(%)	SAU (ha)	RLS (UDE)	Aziende	SAU	RLS
Belgio	67,2	1,0	1.382,7	1,1	3.155,3	2,7	20,6	47,0	-5,4	2,1	4,3
Germania	534,4	7,7	17.160,0	13,3	17.244,0	14,7	32,1	32,3	-5,7	0,0	8,8
Francia	679,8	9,8	28.331,3	22,0	23.991,8	20,5	41,7	35,3	-7,5	0,2	4,2
Italia	2.315,2	33,3	14.833,8	11,5	18.543,4	15,9	6,4	8,0	-6,7	1,0	0,0
Lussemburgo	3,0	0,0	126,3	0,1	105,0	0,1	42,1	35,0	-6,3	-0,5	9,4
Paesi Bassi	107,9	1,6	2.010,5	1,6	9.077,0	7,8	18,6	84,1	-4,7	0,6	1,6
Danimarca	63,2	0,9	2.688,6	2,1	3.614,5	3,1	42,5	57,2	-8,1	-1,4	1,6
Regno Unito (1)	232,7	3,3	16.312,4	12,7	10.771,6	9,2	70,1	46,3	-0,8	-0,8	7,8
Irlanda	147,8	2,1	4.342,4	3,4	2.761,3	2,4	29,4	18,7	-3,7	0,4	9,3
Grecia (1)	784,5	11,3	3.593,6	2,8	5.476,7	4,7	4,6	7,0	-2,2	0,4	12,6
Spagna	1.208,3	17,4	25.630,1	19,9	12.836,9	11,0	21,2	10,6	-5,4	1,6	17,0
Portogallo	416,7	6,0	3.822,1	3,0	2.707,2	2,3	9,2	6,5	-7,5	-2,6	11,0
Austria	210,1	3,0	3.415,1	2,6	2.431,6	2,1	16,2	11,6	-5,3	-0,3	-1,3
Finlandia	91,4	1,3	2.171,6	1,7	2.171,8	1,9	23,8	23,8	-9,5	-0,9	38,8
Svezia	89,6	1,3	3.109,1	2,4	2.041,3	1,7	34,7	22,8	0,9	1,6	-0,7
EUR 15	6.951,8	100,0	128.929,6	100,0	116.929,4	100,0	18,5	16,8	-5,7	0,3	6,4

(1) Dati provvisori.

Portogallo (-7,5%), l'Italia (-6,7%) e il Lussemburgo (-6,3%); andamenti che solo in parte sono stati attenuati da cali più contenuti nel Regno Unito (-0,8%), in Grecia (-2,2%), Irlanda (-3,7%) e in Spagna (-5,4%).

Il processo regressivo della numerosità aziendale emerge con maggiore evidenza dal confronto con la situazione registrata al 1967. In trenta anni, infatti, i 6 paesi fondatori dell'Unione hanno registrato cali superiori al 50-60%, ad eccezione dell'Italia (-22,3%). Inoltre, mentre per gli altri paesi il decremento annuo è stato pressoché costante, oscillando tra il 2% e 3%, per l'Italia, è stato inferiore all'1% fino al 1987,

per raggiungere l'1,7% annuo nell'ultimo decennio osservato.

L'andamento della SAU rispetto al 1995 mostra, invece, incrementi più o meno consistenti in 8 paesi. Tra i quali meritano di essere evidenziate le variazioni positive registrate in Italia (1%), Francia (0,2%) e Spagna (1,6%).

Il diverso andamento delle aziende e della relativa SAU ha influito sulla dimensione media delle aziende, con incrementi considerevoli per alcuni paesi, come il Belgio, la Germania, la Francia e la Danimarca. L'Italia, invece, registra negli ultimi 30 anni un modesto aumento della dimensione media aziendale, passando da 6 ettari nel 1967 a 6,4 ettari nel

1997, dopo essere addirittura scesa a 5,6 ettari in corrispondenza del 1987.

Il RLS prodotto risulta in aumento, rispetto al 1995, nella quasi totalità dei paesi, ad eccezione dell'Austria (-1,3%), della Svezia (-0,7%) e dell'Italia, dove il RLS risulta invariato. Da evidenziare gli incrementi, notevolmente superiori alla media UE, raggiunti dalla Germania (8,8%), dalla Grecia (12,6%), dalla Spagna (17%) e dal Portogallo (11%). In particolare, quest'ultimo, insieme alla Finlandia, a fronte di flessioni consistenti nelle aziende e nella SAU, manifesta un notevole incremento del RLS prodotto.

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 1997

L'INEA, organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE per l'attuazione della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), gestisce un campione che annualmente oscilla tra 16.000 e 20.000 aziende agricole. La rilevazione dei dati contabili

avviene, in collaborazione con le Regioni e le Organizzazioni Professionali, in base ad una metodologia INEA che mette in evidenza le caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

I dati elementari, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'INEA.

Risultati per zona altimetrica - Media aziendale 1997

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili (000 €)	Costi fissi	Reddito netto
Montagna	3.632	32,30	1,75	91.131	42.967	22.715	39.396
Collina	7.419	20,58	1,57	89.378	34.650	20.831	40.384
Pianura	4.595	20,78	1,80	156.015	69.817	37.537	61.787
TOTALE	15.646	23,36	1,68	109.355	46.909	26.175	46.440

Risultati per circoscrizione - Media aziendale 1997

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi (000 £)	Reddito netto
Nord	6.476	23,66	1,97	156.391	71.138	38.805	62.569
Centro	3.056	22,28	1,63	93.621	33.582	25.628	39.456
Sud	6.114	23,58	1,40	67.399	27.906	13.069	32.848
TOTALE	15.646	23,36	1,68	109.355	46.909	26.175	46.440

Risultati per circoscrizione - Variazione 1997/96

	PLV			Costi variabili			Costi fissi			Reddito netto		
	1996 (000 £)	1997 (000 £)	Var. 97/96 (%)	1996 (000 £)	1997 (000 £)	Var. 97/96 (%)	1996 (000 £)	1997 (000 £)	Var. 97/96 (%)	1996 (000 £)	1997 (000 £)	Var. 97/96 (%)
Nord	150.139	156.391	4,16	69.104	71.138	2,94	37.637	38.805	3,10	59.500	62.569	5,16
Centro	97.084	93.621	-3,57	36.338	33.582	-7,59	26.375	25.628	-2,83	39.909	39.456	-1,14
Sud	74.374	67.399	-9,38	30.589	27.906	-8,77	13.908	13.069	-6,03	36.336	32.848	-9,60
TOTALE	105.551	109.355	3,60	44.454	46.909	5,52	23.293	26.175	12,37	47.679	46.440	-2,60

Risultati per classi di UDE - Media aziendale 1997

	Aziende	SAU	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
	Numero	(ha)			(000 £)		
Da 2 a 4 UDE	744	6,74	1,00	19.265	8.593	6.547	6.108
Da 4 a 8 UDE	2.541	10,75	1,12	30.217	11.975	9.294	12.393
Da 8 a 16 UDE	4.420	16,11	1,36	53.743	21.726	13.915	23.973
Da 16 a 40 UDE	5.091	26,06	1,72	102.556	42.907	24.534	45.538
Da 40 a 100 UDE	2.253	38,08	2,42	225.711	102.890	51.523	92.315
Oltre 100 UDE	597	72,89	4,09	589.070	252.641	131.576	242.532
TOTALE	15.646	23,36	1,68	109.355	46.909	26.175	46.440

Risultati per OTE - Media aziendale 1997

	Aziende	SAU	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
	Numero	(ha)			(000 £)		
Seminativi	4.175	26,17	1,39	88.484	33.026	24.588	32.661
Ortofricoltura	933	2,36	2,08	122.111	44.347	25.544	52.390
Arboreo	3.543	10,00	1,60	90.338	24.579	23.239	42.969
Erbivoro	3.658	38,93	1,94	146.495	79.755	31.357	64.795
Granivoro	106	10,55	2,10	372.682	222.042	49.000	111.467
Policoltura	1.435	15,91	1,57	74.970	26.481	20.417	31.024
Poliallevamento	363	22,24	1,83	125.665	66.217	24.715	54.591
Misto	1.433	30,83	1,81	124.893	62.996	29.682	53.008
TOTALE	15.646	23,36	1,68	109.355	46.909	26.175	46.440

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Ambiente

La politica ambientale dell'UE ha avuto notevole impulso negli ultimi anni, in particolare a partire dall'Atto Unico Europeo (1986), con l'aggiunta del Titolo Ambiente al Trattato istitutivo, nel quale si sancisce la necessità di un'azione comune per la salvaguardia ambientale. Elemento importante del nuovo Trattato è l'obbligo di considerare la tutela ambientale come componente essenziale di tutte le altre politiche, in un approccio integrato reso ancora più evidente nei contenuti del Quinto Programma di Azione in Materia Ambientale (1993-2000). Per quanto riguarda il settore agricolo, è il reg. 797/85 il primo atto legislativo che unisce ai provvedimenti di politica agraria elementi di tutela ambientale. In seguito hanno origine tutta una serie di interventi che rispondono ad obiettivi più generali di politica agraria, soprat-

tutto in termini di contenimento delle eccedenze produttive, ma che risultano a favore della tutela ambientale, tramite incentivi ad attività a basso impatto, riconversione ed estensivizzazione produttiva, set-aside. Tra questi vanno ricordate le misure di tipo strutturale e territoriale, quali i regg. 2052/88, 4253/88 e 2328/91.

Anche il reg. 2092/91, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, riconosce il ruolo dell'agricoltura biologica nella tutela ambientale e nella conservazione dello spazio rurale.

Lo strumento principale per la tutela dell'ambiente naturale nell'ambito dell'attività agricola è rappresentato dal reg. 2078/92, approvato nell'ambito delle misure di accompagnamento alla riforma della PAC del 1992. Con questo intervento è stato istituito un regime diretto di aiuti

agli agricoltori che introducono o mantengono metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione e di cura dello spazio naturale. In Italia il regolamento è stato attivato su tutto il territorio nazionale sulla base di 21 programmi zionali pluriennali.

La politica di tutela ambientale in agricoltura ha subito un'ulteriore evoluzione con i contenuti di Agenda 2000 ed i recenti regolamenti da questa scaturiti. In particolare, le misure agroambientali sono state riproposte per il periodo di programmazione 2000-2006 e, a conferma del processo di integrazione nelle politiche settoriali, sono state ricondotte nel più ampio quadro degli interventi di sviluppo rurale. Allo stesso tempo, attraverso il cosiddetto regolamento orizzontale, è stata riconosciuta ai paesi membri la facoltà di subordinare il pagamento,

totale o parziale, degli aiuti diretti garantiti dalla PAC al rispetto di requisiti ambientali minimi (condizionalità ambientale).

Tra le altre iniziative comunitarie per la tutela dell'ambiente che interessano, più o meno direttamente, il settore primario si segnalano:

- *il reg. (CEE) 2080/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo. I premi previsti e gli incentivi agli investimenti forestali si pongono il duplice obiettivo di difesa dell'ambiente e di contenimento delle produzioni agricole;*
- *il reg. (CEE) 1973/92 modificato dal 1404/96 che istituisce uno strumento finanziario per l'ambiente (LIFE). Prevede per la*

seconda fase di attuazione (1996-99) uno stanziamento di 450 milioni di ECU. L'obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo e all'applicazione della legislazione e politica comunitaria in materia ambientale, nel rispetto del principio inquinatore-pagatore e di quello della sussidiarietà;

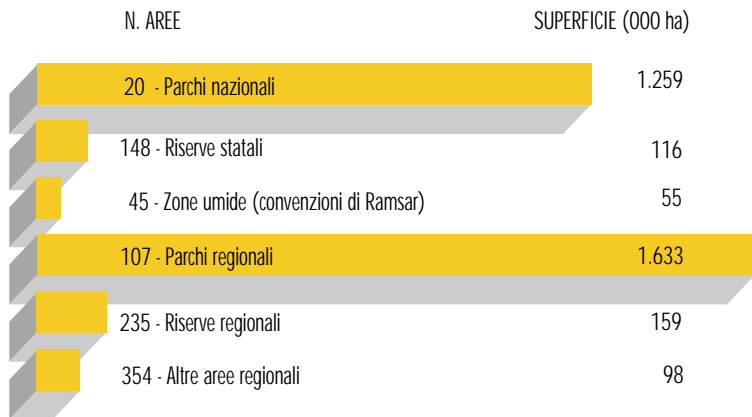
- *la direttiva 43/92/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il cui obiettivo principale è quello di salvaguardia della biodiversità. A tal fine vengono individuate zone speciali di conservazione che vanno a costituire una rete ecologica europea (Natura 2000);*
- *il programma di iniziativa comunitaria LEADER II, emanato nel*

luglio 1994 che promuove iniziative di sviluppo rurale. Particolare risalto è dato all'agricoltura a basso impatto ambientale, alle colture per la produzione di energia, alla tutela ambientale ed al turismo rurale.

A livello nazionale, oltre alle norme che recepiscono i regolamenti comunitari, va citata la legge quadro 394/91 per le aree protette, che regola anche le attività produttive, compresa l'agricoltura, nell'ambito di tali aree. Tra gli interventi più recenti, va ricordata la legge n. 426/98, con cui si dispongono alcuni interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e per la conservazione della natura. Inoltre vengono rifinanziate particolari attività con finalità ambientali.

Aree Protette

Aree protette nel 1998 (*)



(*) Escluse le Riserve marine.

Fonte: C.N.R. Gruppo di studio sulle aree protette.

Parchi nazionali

- Abruzzo 43.900 ha
- Arcipelago della Maddalena 5.134 ha terrestri e 15.046 ha marini
- Arcipelago Toscano 17.887 ha terrestri e 56.766 ha marini
- Asinara 5.000 ha
- Aspromonte 78.517 ha
- Calabria 12.690 ha
- Cilento e Vallo di Diano 181.048 ha
- Circeo 8.400 ha
- Dolomiti Bellunesi 31.512 ha
- Foreste Casentinesi del Monte Falterona e Campigna 38.118 ha
- Gargano 121.118 ha
- Golfo di Orosei e del Gennargentu (**)
- Gran Paradiso 70.286 ha
- Gran Sasso e Monti della Laga 148.935 ha
- Maiella 74.095 ha
- Monti Sibillini 71.437 ha
- Pollino 192.565 ha

- Stelvio 134.620 ha
- Val Grande 14.837 ha
- Vesuvio 8.482 ha

Aree naturali marine protette

Con decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997 sono state istituite le aree marine protette di:

- Porto Cesareo
- Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre
- Cinque Terre
- Tavolara - Punta di Coda Cavallo
- Isole di Ventotene e Santo Stefano
- Punta Campanella

Con decreto del Ministero dell'Ambiente del 6 giugno 1998 è stata istituita l'area marina protetta di Portofino.

Aree protette per regione nel 1998 (superficie in ettari) (*) ()**

	Aree statali	Aree regionali	Totale sup. protetta	Contributo regionale (%)	% su territorio
Piemonte	47.937	148.369	196.306	6,2	7,7
Valle d'Aosta	37.200	4.033	41.233	1,3	12,6
Lombardia	60.420	448.664	509.084	16,0	21,3
Prov. Trento	19.350	83.806	103.156	3,2	16,6
Prov. Bolzano	55.094	126.221	181.315	5,7	24,5
Veneto	37.346	55.569	92.915	2,9	5,1
Friuli-Venezia Giulia	399	53.110	53.509	1,7	6,8
Liguria	16	59.879	59.895	1,9	11,1
Emilia-Romagna	23.834	102.524	126.358	4,0	5,7
Toscana	44.516	104.008	148.524	4,7	6,5
Umbria	18.609	40.875	59.484	1,9	7,0
Marche	64.955	21.675	86.630	2,7	8,9
Lazio	30.010	150.999	181.009	5,7	10,5
Abruzzo	235.468	76.239	311.707	9,8	28,0
Molise	5.190	1.056	6.246	0,2	1,4
Campania	190.503	148.570	339.073	10,6	24,9
Puglia	127.766	1.139	128.905	4,0	6,7
Basilicata	92.071	29.553	121.624	3,8	12,2
Calabria	196.837	750	197.587	6,2	13,1
Sicilia	0	227.161	227.161	7,1	8,8
Sardegna	11.711	650	12.361	0,4	0,5
ITALIA	1.299.232	1.884.850	3.184.082	100,0	10,5

Foreste

La superficie delle foreste italiane si trova in una fase di lenta ma costante crescita fin dagli anni '60. Attualmente è valutata a poco più di 6,8 milioni di ettari e copre circa il 25% del territorio nazionale. Le foreste sono costituite prevalentemente da "boschi poveri", cedui e formazioni minori (macchia mediterranea, arbusteti, formazioni riparie). Nell'UE, invece, le foreste, pari a 130 milioni di ettari, coprono il 36% del territorio. Le formazioni boschive italiane si caratterizzano per la prevalente collocazione montana (59,5%) e collinare dei boschi (35,5%), la scarsa produttività, la difficile accessibilità e i vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico che ne determinano una limitata utilizzazione produttiva ma un alto valore ambientale. La prevalenza del ceduo è dovuta alla proprietà privata, per lo più polverizzata, dominante rispetto a quella pubblica o collettiva.

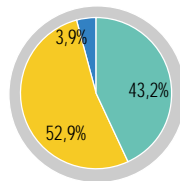
Ciò implica sovente l'impossibilità di praticare forme di gestione a costi ragionevoli, il che porta all'abbandono totale di vaste aree. Si stima (CNEL) una superficie boschiva di circa 1,5 milioni di ettari di cui non si conosce né il proprietario né il conduttore, completamente abbandonata e senza alcuna forma di gestione.

Le regioni con le più estese superfici boschive sono la Toscana, il Piemonte, il Trentino-Alto Adige, mentre al Sud si contraddistinguono la Sardegna (per il ruolo giocato dalla macchia mediterranea) e la Calabria.

La calamità più grave per i nostri boschi è rappresentata dal fuoco, spesso doloso, che ogni anno distrugge o danneggia dai 20.000 ai 100.000 ettari di bosco. Dal 1990 al 1998 si sono verificati più di 100 mila incendi, in media 11.700 all'anno, con una superficie boschiva media annua distrutta di 57.000 ettari.

Il regolamento 2080/92 ha consentito di rimboschire nell'UE, tra il 1993 e il 1997, oltre 500.000 ettari di terreni agricoli, di cui 50.000 ettari in Italia, cifra largamente inferiore alle previsioni.

Superficie forestale per tipo di bosco, 1997



	(ha)
ITALIA	6.842.635
Fustaie	2.958.946
Cedui	3.617.405
Macchia mediterranea	266.284

Uso dei Prodotti Chimici

Negli ultimi decenni l'agricoltura ha conseguito notevoli aumenti di produttività anche mediante un maggiore uso di mezzi chimici. Ciò ha compromesso la valenza positiva che l'attività agricola può assumere nella protezione ambientale. Inoltre, gli effetti negativi di un uso intensivo dei pesticidi si sono manifestati anche sulla percezione dei prodotti agricoli da parte dei consumatori, in termini di salubrità e qualità degli alimenti. Negli anni più recenti si è registrata una generale tendenza alla diminu-

zione dei quantitativi di mezzi chimici impiegati. Nel 1998 l'uso di fertilizzanti e pesticidi è diminuito, rispetto al 1997, rispettivamente del 2,4% e dello 0,8%. Inoltre, le stesse variazioni calcolate sui valori relativi all'inizio del decennio '90 evidenziano una contrazione pari al 10,5% e al 22,4%. Su questi andamenti hanno avuto effetto, probabilmente, i nuovi indirizzi della PAC, i cui meccanismi di sostegno disaccoppiato dalla produzione per certe colture hanno scoraggiato il perseguimento di livelli di

produttività sempre maggiori. Allo stesso tempo, a partire dalla metà degli anni '90, hanno agito le misure agroambientali, volte a favorire un uso meno intensivo di mezzi chimici, attraverso l'incentivazione all'adozione delle tecniche di produzione dell'agricoltura integrata e biologica.

Dall'analisi dell'impiego dei fertilizzanti si nota una continua diminuzione nell'uso dei concimi a base di fosforo, il cui impiego si è ridotto in un anno del 4%, mentre i fertilizzanti azotati e quelli a base di potassio

Evoluzione dell'utilizzo di fertilizzanti (000 tonn.)

	1989/90	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98
Azoto	820,5	906,8	910,0	917,9	879,2	918,9	894,0	876,1
Fosforo	607,9	662,0	613,0	589,2	584,7	545,6	528,0	506,9
Potassio	337,7	415,4	397,0	394,4	427,0	418,8	397,5	393,5
IMPIEGO TOTALE	1.766,1	1.984,2	1.920,0	1.901,5	1.890,9	1.883,3	1.819,5	1.776,5

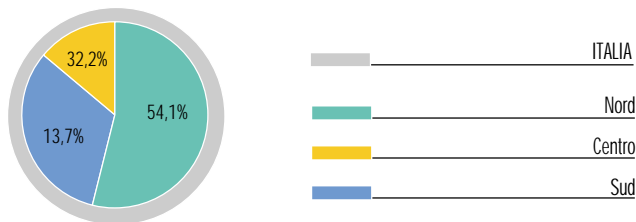
Fonte: Assofertilizzanti.

Evoluzione dell'utilizzo di pesticidi (000 di tonn.)

	1990	1994	1995	1996	1997	1998
Erbicidi	27,8	25,9	26,0	25,0	25,0	23,1
Insetticidi, acaricidi	36,5	33,3	33,4	31,0	30,0	29,0
Fumiganti e nematocidi	6,7	4,2	4,7	4,9	5,2	6,0
Fungicidi	65,7	46,7	49,3	48,8	45,8	47,6
Altri	4,5	4,2	4,3	4,5	4,5	3,9
TOTALE MERCATO INTERNO	141,2	114,3	117,7	114,2	110,5	109,6

Fonte: Agrofarma.

Utilizzo di pesticidi per circoscrizione, 1998



Fonte: Agrofarma.

mostrano variazioni meno consistenti ed andamenti alterni.

Per quel che riguarda l'uso dei pesticidi per categorie, la diminuzione complessiva risulta ascrivibile soprattutto agli erbicidi e agli insetticidi, le cui riduzioni sono attribuibili soprattutto all'introduzione di prodotti innovativi a basse dosi di impiego. Al contrario, mostrano andamenti alterni i consumi di fungicidi e di fumiganti e nematocidi, in ripresa nell'ultimo anno.

Tra le ripartizioni territoriali si evidenzia che i quantitativi maggiori di pesticidi sono impiegati nel Nord (54%), dove si verifica anche un forte aumento rispetto al 1997. Un incremento nei consumi si è registrato anche al Sud, mentre al Centro si manifesta una forte contrazione degli impieghi ed una diminuzione della loro incidenza sul totale dei consumi, che nel 1998 scende ad appena il 13,7%.

Agricoltura Biologica

Per agricoltura biologica si intende un sistema di gestione dell'azienda agricola che impone il divieto di utilizzare prodotti chimici ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole. Il Reg. 2092/91 definisce i criteri e le regole che gli operatori comunitari devono rispettare affinché un prodotto possa ottenere il riconoscimento del metodo di produzione biologico. Il biologico è stato incentivato negli ultimi anni attraverso l'applicazione del Reg. 2078/92, adottato all'interno delle misure di accompagnamento alla riforma della PAC del 1992.

Al 1997, nel nostro paese il numero di aziende biologiche supera le 30.000 unità e la superficie complessivamente interessata è pari a poco più di 641.000 ettari, comprensivi delle superfici in conversione. È aumentato sia il numero di aziende

Superficie biologica e in conversione in Italia, 1997

	1997 (1)		Variaz. % 1997/96	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Piemonte	1.074	17.933	171,9	362,2
Valle d'Aosta	6	332	200,0	-65,1
Liguria	119	1.303	101,7	282,0
Lombardia	601	10.321	47,7	23,3
Trentino-Alto Adige	264	1.416	10,9	-1,5
Veneto	721	6.059	31,3	58,2
Friuli-Venezia Giulia	139	765	13,9	8,4
Emilia-Romagna	2.264	51.151	77,3	56,4
Toscana	743	20.961	10,4	39,1
Marche	1.297	27.887	41,0	75,8
Umbria	421	9.625	27,2	12,0
Lazio	1.952	24.664	92,7	53,7
Abruzzo	449	6.262	76,8	96,7
Molise	277	2.432	10,8	-36,4
Campania	535	6.569	54,6	87,0
Puglia	4.314	105.240	100,5	112,5
Basilicata	194	5.736	71,7	57,1
Calabria	1.762	32.887	233,1	331,2
Sicilia	8.326	122.154	35,6	13,3
Sardegna	5.386	187.451	257,4	296,7
ITALIA	30.844	641.149	78,5	91,9

che la superficie, quasi raddoppiata rispetto al 1996. La ripartizione geografica delle aziende biologiche vede le regioni meridionali prevalere sia in termini di aziende (69%), che ancor più in termini di superficie (73%), rispetto alle regioni del Nord (17% di aziende e 14% delle superfici) e a quelle del Centro (rispettivamente 14% e 13%).

Purtroppo non risultano disponibili informazioni precise sulle superfici biologiche investite per singoli indirizzi produttivi, né sulla consistenza delle produzioni ottenute per comparti.

Nell'UE il numero di aziende impegnate nell'agricoltura biologica è in continuo aumento, essendo passato da circa 7.000 del 1987 alle oltre 80.000 del 1997; allo stesso tempo anche le superfici hanno subito una consistente evoluzione avendo raggiunto oltre i 2 milioni di ettari.

L'Italia contribuisce da sola per il 30% alla SAU biologica dell'UE, seguita da Germania (18%) e Austria (16%). L'analisi della produzione e dei consumi di prodotti biolo-

gici evidenzia l'esistenza di una specializzazione dei paesi del Nord Europa come consumatori, mentre i paesi del Sud assumono soprattutto la posizione di produttori.

Aziende biologiche e in conversione in Europa

	1996		1997	
	Numero	Ettari	Numero	Ettari
Austria	19.433	309.089	19.996	345.375
Belgio	228	4.261	291	6.418
Danimarca	1.166	46.171	1.617	64.329
Finlandia	4.452	84.555	4.381	102.335
Francia	3.854	137.084	4.784	165.405
Germania	7.353	354.171	8.184	389.693
Grecia	1.065	5.269	1.100	10.000
Irlanda	696	20.496	808	23.591
Italia	17.279	334.176	30.844	641.149
Lussemburgo	20	594	23	618
Olanda	656	12.385	810	16.660
Portogallo	250	9.191	278	12.193
Regno Unito	865	49.535	1.026	54.670
Spagna	2.161	103.735	3.526	152.105
Svezia	2.712	113.571	2.701	117.669
EU 15	62.190	1.584.283	80.369	2.102.210

Agriturismo

Il turismo rurale sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nel processo di differenziazione delle attività svolte dalle aziende agricole italiane, poiché offre importanti opportunità di sviluppo economico. Inoltre l'agriturismo si concilia con gli obiettivi di tutela ambientale, di valorizzazione delle produzioni locali e di ripristino del patrimonio architettonico delle aree rurali, rispetto ai quali, sia i consumatori che la collettività in generale, si mostrano sempre più sensibili e attenti.

L'agriturismo trova il suo inquadramento giuridico nella legge n. 730 del 1985, che tuttavia subordina l'attività agrituristica a quella agricola, fattore che in parte ha rallentato la crescita del settore. Ciononostante, tra il 1985 ed il 1998, le aziende agricole che offrono servizi nel settore del turismo rurale sono considere-

Aziende agrituristiche per regione, 1998

	Totale	Aziende con ristorazione	Posti letto Numero
Piemonte	313	228	2.200
Valle d'Aosta	48	19	306
Lombardia	423	278	2.720
Bolzano	1.750	321	14.000
Trento	167	90	1.219
Veneto	648	299	1.300
Friuli - Venezia Giulia	218	174	414
Liguria	103	78	647
Emilia - Romagna	292	254	4.898
Toscana	1.406	332	16.229
Umbria	371	112	4.873
Marche	369	261	2.500
Lazio	132	93	1.763
Abruzzo	278	163	2.151
Molise	134	40	850
Campania	854	270	2.451
Puglia	604	121	4.185
Basilicata	198	60	1.229
Calabria	85	85	1.143
Sicilia	150	103	1.447
Sardegna	362	326	2.229
ITALIA	8.905	3.707	68.754

volmente aumentate (30%).

Le aziende agrituristiche sono concentrate soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro. Tuttavia, questo dato è fortemente influenzato dalla provincia di Bolzano e dalla

Toscana, che da sole rappresentano oltre il 35% del totale. Al Sud meritano di essere segnalate Campania, Puglia e Sardegna dotate di un numero abbastanza consistente di aziende agricole che offrono servizi

nel settore del turismo rurale. Circa il 42% delle aziende con agriturismo è dotato anche di un servizio di ristorazione ed il 30% offre la possibilità di effettuare escursioni o di praticare attività sportiva.

PRODOTTI DI
ORIGINE E TIPICI

Denominazione d'Origine

Nell'attuale scenario, le normative in materia di riconoscimento e tutela delle denominazioni d'origine rivestono un ruolo importante nella difesa e promozione dello sviluppo rurale, nella strategia di differenziazione dell'offerta, sia a livello aziendale in termini di maggiore redditività che può godere l'agricoltore, sia come strumento per incrementare la capacità competitiva del sistema agroalimentare nazionale ed infine nell'incoraggiare il crescente orientamento dei consumatori verso alimenti di qualità.

I regolamenti 2081 e 2082 del 1992, relativi alla definizione e protezione delle DOP, IGP e attestazioni di specificità, costituiscono la base normativa che regola l'istituzione delle denominazioni d'origine con l'esplicito fine di contribuire alla valorizzazione dei prodotti tipici.

L'Unione Europea può contare su un

patrimonio agroalimentare tutelato composto da 515 prodotti tra DOP e IGP, con i formaggi che detengono il maggiore numero di riconoscimenti, seguiti dagli ortofrutticoli e cereali, dalle carni fresche e dagli oli e grassi.

L'Italia, con 100 prodotti registrati, si colloca dopo la Francia al secondo posto, grazie ai formaggi, ai salumi, di cui detiene il maggior numero di riconoscimenti (gli ultimi sono il Cotechino e lo Zampone di Modena), agli ortofrutticoli e agli oli di oliva. Hanno ottenuto l'IGP anche un prodotto di panetteria italiano, il pane di Genzano, e una carne fresca: il vitellone bianco dell'Appennino centrale, che contrassegna la carne proveniente dai bovini di razza chianina, marchigiana e romagnola.

Al successo ottenuto sul piano del riconoscimento tuttavia non ha fatto seguito una pronta applicazione di

tutti i dettati del regolamento ma si sono evidenziati ritardi sia culturali sia di risorse tecniche e organizzative nel mettere a punto sistemi di controllo e certificazione adeguati. In Italia buona parte del 1998 è stata spesa per adeguarsi all'articolo 10 del reg. 2081, il quale impone che le funzioni di controllo e verifica della conformità del prodotto devono essere affidate ad organismi "terzi". Il richiamo molto netto a un sistema di garanzia dei marchi DOP e IGP che prevede due funzioni separate, da un lato una di controllo sul processo produttivo nel rispetto del disciplinare, dall'altro di certificazione da parte terza, è stato accolto nel nostro paese, che ha una lunga tradizione di autocontrollo volontario svolto dai consorzi di tutela, molto mal volentieri e ha trovato impreparate le autorità pubbliche che devono attuare la disciplina.

Tra la fine 1997 e il 1998 si sono susseguiti tutta una serie di decreti ministeriali tesi a definire il quadro del sistema del controllo e il ruolo, struttura, organizzazione e funzionamento degli organismi terzi. A questo sforzo del legislatore e dell'amministrazione pubblica spesso è stato di ostacolo l'intervento dell'Autorità Antitrust e lo stesso Consiglio di Stato chiamati a difendere gli interessi dei produttori che non si sentivano tutelati dall'organismo del consorzio (come nel caso del Grana Padano). Pur con queste difficoltà, alla fine del 1998 e più ancora nei primi mesi del 1999 sono stati autorizzati gli organismi di controllo per molti prodotti DOP e IGP. Pertanto ad oggi esiste un albo degli organismi privati di controllo, costituito da organismi che hanno potuto dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria

in merito a: conformità alle norme En 45011, disponibilità di personale e mezzi per lo svolgimento dell'attività di controllo, adeguatezza delle relative procedure. Al MiPA spetta il ruolo di coordinamento dell'attività di controllo e di responsabilità della vigilanza.

Altre iniziative importanti per le produzioni DOP e IGP sono contenute nel decreto legislativo n. 173/98 "Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole". Nell'ambito delle azioni volte al rafforzamento strutturale delle imprese e all'integrazione economica della filiera si dà per la prima volta in modo esplicito la facoltà ai consorzi e in generale alle organizzazioni di filiera per la produzione di DOP e IGP di programmare la produzione in funzione del mercato, di svolgere piani di miglio-

ramento della qualità dei prodotti - anche se questo comporta una limitazione del volume dell'offerta - di concentrare l'offerta e l'immissione sui mercati della produzione degli aderenti. All'articolo 8 si prevede un quadro d'azione per la valorizzazione del patrimonio dei prodotti agroalimentari tradizionali, nel quale viene contemplata la realizzazione di un atlante del patrimonio gastronomico, integrato con i riferimenti al patrimonio culturale, artigianale e turistico. Il MiPA sta lavorando all'applicazione di tale iniziativa e ha predisposto uno schema di regolamento per l'individuazione e la catalogazione dei prodotti tradizionali. Nel contempo si sta studiando la possibilità di introdurre delle deroghe alle norme sugli standard igienico-sanitari ritagliate sui prodotti e i processi di carattere industriale ma poco adatte alle produ-

zioni tipiche, che devono il loro carattere proprio a metodi di produzione e all'uso di materiali "non conformi". Esiste, infatti, nel nostro paese, accanto alle produzioni di pregio che hanno ottenuto la DOP o l'IGP tutta una molteplicità di prodotti minori, per l'entità della produzione e per le sue dimensioni economiche ed organizzative, che necessita di una concreta politica di valo-

rizzazione pena la loro scomparsa e la perdita di una tradizione ormai consolidata.

L'ISTAT stima che i prodotti a denominazione d'origine rappresentino una quota pari a circa il 12% dell'intera produzione lorda vendibile italiana. I principali comparti in cui le produzioni di qualità raggiungono valori di rilievo sono rappresentati dal vino, dai formaggi e dai salumi.

Prodotti agro-alimentari con DOP e IGP nell'UE (*)

Paesi	Totale
Francia	109
Italia	100
Grecia	77
Portogallo	73
Germania	60
Spagna	45
Regno Unito	25
Austria	10
Olanda	4
Lussemburgo	4
Belgio	3
Danimarca	3
Finlandia	1
Svezia	1
TOTALE	515

(*) Situazione aggiornata al regolamento (CE) n. 590/99 e al regolamento (CE) n. 872/99.

La lista comprende i prodotti riconosciuti secondo l'art. 17 e l'art. 6 del regolamento (CEE) n. 2081/92.

Elenco dei prodotti agro-alimentari italiani riconosciuti come DOP e IGP (*)

Formaggi

DOP
Asiago
Bitto
Bra
Caciocavallo Silano
Caciotta d'Urbino
Canestrato Pugliese
Castelmagno
Fiore Sardo
Fontina
Formai de Mut dell'alta Valle Brembana
Gorgonzola
Grana Padano
Montasio
Monte Veronese
Mozzarella di Bufala Campana
Murazzano
Parmigiano Reggiano
Pecorino Romano
Pecorino Sardo
Pecorino Siciliano
Pecorino Toscano

Provolone Valpadana
Quartirolo Lombardo
Ragusano
Raschera
Robiola di Roccaverano
Taleggio
Toma Piemontese
Valle d'Aosta Fromadzo
Valtellina Casera

Ortofrutticoli, cereali e panetteria

DOP
Nocellara del Belice
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino
IGP
Aranzia Rossa di Sicilia
Cappero di Pantelleria
Castagna di Montella
Clementine di Calabria
Fagiolo di Lamón della Vallata Bellunese
Fagiolo di Sarconi
Farro di Garfagnana
Fungo di Borgotaro

Lenticchia di Castelluccio di Norcia
Marrone di Castel del Rio
Marrone del Mugello
Nocciola di Giffoni
Nocciola del Piemonte
Pane casareccio di Genzano
Peperone di Senise
Pera dell'Emilia-Romagna
Pera Mantovana
Pesca e nettarina di Romagna
Radicchio Rosso di Treviso
Radicchio Variegato di Castelfranco
Riso Nano Vialone Veronese
Scalognò di Romagna
Uva di Canicattì

Olio di oliva

DOP
Aprutino Pescarese
Brisighella
Bruzio
Canino
Cilento

segue

(*) Situazione aggiornata al reg. (CE) n. 590/99 del 18/3/1999.

Collina di Brindisi
Colline Salernitane
Colline Teatine
Dauno
Garda
Laghi Lombardi
Monti Iblei
Penisola Sorrentina
Riviera Ligure
Sabina
Terra di Bari
Terra d'Otranto
Umbria
Valli Trapanesi
IGP
Toscano

Salumi e Carni

DOP
Capocollo di Calabria
Coppa Piacentina
Culatello di Zibello
Pancetta di Calabria
Pancetta Piacentina
Prosciutto di Carpegna
Prosciutto di Modena
Prosciutto di Parma
Prosciutto di S.Daniele
Prosciutto Toscano
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo
Salame Brianza
Salame Piacentino
Salame di Varzi

Salsiccia di Calabria
Soppressata di Calabria
Valle d'Aosta Jambon de Bosses
Valle d'Aosta Lard d'Arnad
IGP
Bresaola della Valtellina
Cotechino Modena
Mortadella Bologna
Prosciutto di Norcia
Speck dell'Alto Adige
Vitellone bianco dell'Appennino centrale
Zampone Modena

Vini DOC

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini. Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale a fattori umani.

Per indicazione geografica dei vini si intende il nome geografico di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva.

Tali prodotti si classificano in:

- denominazione di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazione di origine controllata (DOC);
- indicazione geografiche tipiche (IGT).

Nel corso del 1998 sono maturate iniziative legislative importanti molto attese dagli operatori vinicoli tese

a specificare meglio la disciplina dei vini di qualità introdotta con la legge 164.

Il decreto ministeriale n. 256 del 4/6/97, entrato in vigore nei primi mesi del 1998, fissa le condizioni necessarie perché i consorzi volontari di tutela dei vini a DOC e DOCG possano essere autorizzati a svolgere gli importanti compiti istituzionali loro assegnati dalla legge 164. L'emanazione del decreto è un momento importante poiché determina il quadro normativo circa i compiti e l'organizzazione dei soggetti preposti alla gestione, alla tutela e alla valorizzazione dei vini a denominazione d'origine.

Con la legge n. 193 del 16 giugno 1998 trova applicazione il concetto di "scelta vendemmiale" contemplato nella legge 164. Grazie a questa norma è finalmente possibile per l'operatore passare, a seconda dei

Vini DOC italiani per regione (*)

Valle d'Aosta	1
Piemonte	49
Liguria	8
Lombardia	16
Trentino - Alto Adige	7
Veneto	21
Friuli - Venezia Giulia	9
Emilia - Romagna	20
Toscana	38
Marche	11
Umbria	13
Lazio	25
Abruzzo	3
Molise	3
Campania	20
Basilicata	1
Puglia	25
Calabria	12
Sicilia	18
Sardegna	20

N.B. Il totale di vini DOC italiani è 313, meno della somma dei regionali in quanto 7 sono interregionali.

(*) Situazione al 1/05/1999.

Vini a denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG) (*)

Regioni	Denominazione	Tipologia	Colore	
PIEMONTE	Asti	Asti o Asti spumante/Moscato d'Asti	Bianco	
	Barbaresco	Riserva	Rosso	
	Barolo	Riserva	Rosso	
	Brachetto d'Acqui o Acqui		Rosso	
	Gattinara	Riserva	Rosso	
	Gavi o Cortese di Gavi	Tranquillo, frizzante, spumante	Bianco	
	Ghemme	Riserva	Rosso	
LOMBARDIA	Franciacorta	Cremant, Millesimato, Millesimato Cremant, Rosè, Rosè Cremant, Rosè Millesimato, Rosè Millesimato Cremant	Bianco, Rosato	
		Valtellina superiore	Riserva, Sassella, Grumello, Inferno, Valgella	Rosso
EMILIA ROMAGNA	Albana di Romagna	Secco, Amabile e dolce, Passito	Bianco	
TOSCANA	Brunello di Montalcino	Riserva, Vigna	Rosso	
	Carmignano	Rosso, Rosso riserva	Rosso	
	Chianti	Riserva, Superiore: Colli Fiorentini, Rufina, Montalbano, Colli Senesi, Colli Aretini, Colline Pisane, Montespertoli	Rosso	
		Chianti classico	Riserva	Rosso
		Vernaccia di San Gimignano	Riserva	Bianco
	Vino nobile di Montepulciano	Riserva	Rosso	
UMBRIA	Montefalco Sagrantino	Secco, passito	Rosso	
	Torgiano	Rosso riserva	Rosso	
CAMPANIA	Taurasi	Riserva	Rosso	
SARDEGNA	Vermentino di Gallura	Superiore	Bianco	

risultati produttivi, da una DOCG a un'altra DOCG, da DOC a DOC e da IGT a IGT a condizione che il prodotto in questione soddisfi tutti i parametri previsti dalla denominazione di cui si vuole ottenere il riconoscimento e che quest'ultima sia territorialmente più estesa rispetto a quella di provenienza. Allo stesso tempo salvaguarda la qualità vera della produzione e si consente all'operatore di non svilire una produzione che, per qualche motivo, in un anno particolare risultasse non eccelsa. Di fatto si prende atto che ci sono denominazioni territorialmente ampie che racchiudono DOC superiori con disciplinari più esigenti. I vini italiani che hanno ottenuto l'IGT, al maggio 1999, sono 116.

(*) Situazione all'1/05/1999.

RICERCA E SVILUPPO

Ricerca

Nel 1997 le risorse destinate in Italia alla ricerca e sperimentazione agricola sono ammontate a 925 miliardi di lire, pari all'1,3 % della PLV agricola. Tale cifra risulta superiore e non confrontabile con gli anni precedenti poiché grazie alla disponibilità di dati ISTAT, si sono stimate meglio le risorse impiegate dalle grandi istituzioni come il MURST, che da solo aggrega il 39,7% della spesa. Segue il MIPA con il 16,4%, il CNR con il 14,3% e le Regioni con l'11,3%. Le risorse umane sono lievemente aumentate rispetto al 1996, con 6.144 addetti in equivalenti a tempo pieno, di cui 3.054 ricercatori e docenti delle università.

Le risorse destinate alla ricerca agricola dai centri, istituti e servizi di carattere regionale sono circa 105 miliardi, in linea con la cifra del 1996. Dai dati sugli stanziamenti è possibile definire tre tipologie di comportamento delle Regioni e Province autonome:

a) quelle che sviluppano autonomamente ricerca di interesse locale assieme ad assistenza tecnica: Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia;

b) quelle che mostrano un significativo impegno finanziario e organizzativo: Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria;

c) quelle che presentano un impegno molto modesto in rapporto al volume della produzione del settore: Lombardia, Lazio, Campania, Puglia.

Nel 1997 è stata avviata un'azione riformatrice del sistema di ricerca per renderlo competitivo in ambito internazionale: la legge n. 59/97 detta norme e criteri generali per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni, i decreti legislativi n. 204/97 e n. 204/98 sono interventi che ridisegnano il quadro istituzionale delle competenze per la ricerca agricola, mirando alla creazione di un programma nazionale più

Stanziamenti per ricerca e sperimentazione agricola delle Regioni, 1997

Regioni e Prov. autonome	Spesa per R&S	
	Totale (mio. €)	% su PLV agr.
Piemonte	4.170	0,08
Valle d'Aosta	2.297	2,25
Lombardia	2.582	0,03
Veneto	7.136	0,10
Trento	11.386	0,71
Bolzano	14.330	.
Friuli - Venezia Giulia	4.800	0,40
Emilia Romagna	12.879	0,17
Liguria	1.800	0,13
Toscana	3.102	0,12
Umbria	320	0,03
Marche	2.400	0,13
Lazio	931	0,03
Abruzzo	3.700	0,20
Molise	.	0,00
Campania	692	0,02
Puglia	2.000	0,03
Calabria	6.457	0,23
Basilicata	1.858	0,23
Sicilia	322	.
Sardegna	21.582	0,99
TOTALE	104.744	0,16

attento alla domanda di innovazione del mondo produttivo.

Nel 1998 è stato approvato il Quinto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'UE per il periodo 1999-2002. Il programma prevede uno stanziamento di circa 13 miliardi di EURO, di cui 1 destinato alla ricerca in agricoltura. Il nuovo programma si presenta diversificato, soprattutto per la sua maggiore concentrazione attorno a un limitato numero di obiettivi - definiti in ordine alle priorità stabilite in Agenda 2000 - e per la semplificazione delle procedure volte a facilitare la partecipazione anche delle piccole e medie imprese. Le attività di ricerca in materia di agricoltura, foreste e sviluppo rurale sono riunite in due azioni chiave: "Controllo delle malattie infettive degli animali" e "Gestione sostenibile dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura, compreso lo sviluppo integrato delle

Stanzamenti pubblici per la ricerca e la sperimentazione per il sistema agricolo, 1997

Istituzioni	(mio. €)	Peso delle istituzioni (%)
MURST - Finanziamenti alle facoltà di agraria e veterinaria	254.835	27,5
MURST - Finanziamenti a imprese alimentari	113.000	12,2
CNR	132.311	14,3
MIPA	151.325	16,4
INEA	22.159	2,4
ISMEA	4.728	0,5
INN	9.550	1,0
Istituto "Lazzaro Spallanzani"	1.904	0,2
Ente Nazionale Sementi Elette	12.670	1,4
Ist. Naz. Fauna Selvatica	5.074	0,5
ENEA - Tema agricoltura	31.839	3,4
Stazioni Sperimentali per l'Industria, MICA	17.657	1,9
Istituto Superiore Sanità	15.141	1,6
Istituti Zooprofilattici Sperimentali	12.187	1,3
Ist. Centrale Ricerca Applicata al Mare	11.919	1,3
Centro spec. e ric. economico-agrarie Mezzogiorno	583	0,1
Ist. Nazionale di apicoltura	274	0,0
Ist. di diritto agrario internazionale e comparato	240	0,0
Regioni ed Enti regionali	104.744	11,3
Contributi a organizz. internazionali, Min. Aff. Esteri.	11.100	1,2
Ist. agronomico per l' oltremare, Min. Aff. Esteri.	12.130	1,3
TOTALE AMMINISTRAZIONI ED ENTI	925.370	100,0

zone rurali". Sono stati assegnati 300 milioni di EURO per la prima azione e 520 milioni per la seconda.

Servizi di Sviluppo

Nell'ambito dei Fondi Strutturali per il periodo 1994/99 i servizi di sviluppo per l'agricoltura hanno avuto un ruolo importante sia a livello nazionale che regionale. È in corso di attuazione un Programma Operativo Multiregionale (POM) con un investimento di circa 231 MECU; inoltre nei POP delle regioni Ob. 1 e nei DocUP delle regioni 5b sono previste spese specifiche per 308 MECU.

Il POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" è in fase di avanzata realizzazione. Il POM approvato nel 1995 ha subito sostanziali modifiche nei contenuti e nella distribuzione dei finanziamenti fra le attività. Rispetto alla prima stesura:

- la Misura finalizzata a produrre supporti per i servizi è stata eliminata;
- la Misura per l'impiego dei divulgatori, con un peso già oltre il 50%, ha ottenuto un ampliamento;
- è stata quasi raddoppiata la

POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" - Evoluzione della dotazione finanziaria

Misure	Dotazione all'avvio (a)	Dotazione al 06.08.98 (b)	Variazione di (b) rispetto ad (a)
	(000 ECU)		(%)
1. Impiego divulgatori	130.775	145.157	+11
2. Innovazioni tecnol. e trasferim. dei risultati	31.297	55.344	+77
3. Sistema formativo per la divulgaz. agricola	41.451	25.589	-38
4. Supporti operativi e didattici	23.730	-	-100
5.1. Assistenza tecnica, analisi e monitoraggio	3.891	5.064	+30
5.2. Valutazione	200	200	-
6. Fondo di garanzia multiregionale	85	75	-10
TOTALE	231.429	231.429	-

disponibilità della Misura che finanzia la ricerca finalizzata;

- è diminuita di un terzo la disponibilità della Misura che finanzia la formazione;
- nella Misura di assistenza tecnica, attuata dall'INEA, è stata inserita la gestione completa della Misura sulla ricerca con relativo incremento

finanziario.

Al 28/02/99 l'attuazione finanziaria è soddisfacente, con una capacità di impegno e di spesa dell'83,5% e 50,3%. L'attuazione delle Misure è la seguente:
- **la Misura 1** dimostra il miglior trend di spesa. Con essa è stato sostenuto l'onere relativo all'impiego dei

Misura 2 - Progetti di ricerca per comparti e sottocomparti

Comparti e sottocomparti	Progetti Numero	Finanziamento (mio. €)
Colture arboree	19	24.017
- agrumicoltura	2	4.306
- frutticoltura	6	6.666
- olivicoltura	5	5.670
- viticoltura	4	5.740
- varie	2	1.635
Colture erbacee	10	15.889
- cerealicoltura	5	10.497
- foraggicoltura	1	605
- leguminosa da granella	1	1.590
- piante officinali	2	2.497
- varie	1	700
Ortoflorovivaismo	9	11.796
- floricoltura	1	1.500
- orticoltura	7	7.719
- vivaismo	1	2.577
Zootecnico	17	31.865
- acquacoltura	3	3.038
- allevamento animale	14	28.827
Forestale	3	4.135
Vari (1)	21	27.074
TOTALE	79	114.778

divulgatori agricoli per i primi sei anni di attività (912 unità nel 1998); - **la Misura 2** ha un'ottima capacità di impegno, ma scarsa capacità di spesa a causa dei ritardi nell'avvio e delle complesse procedure necessarie per il finanziamento dei progetti; con due Avvisi pubblici sono stati selezionati

79 progetti per un costo totale di circa 115 miliardi di lire;

- **la Misura 3** ha un basso livello di impegno e di spesa, a causa di carenze strutturali che condizionano i CIFDA; è comunque in corso un'intensa attività che nel 1998 ha consentito di realizzare 91 corsi per un totale di 1.191 gior-

Attuazione finanziaria dei DocUP - Obiettivo 5b

	Misure specifiche sui servizi		Misure inerenti i servizi	
	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)
Bolzano	-	-	27,7	5,7
Emilia-Romagna	15,7	5,0	33,7	12,4
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	28,7	3,1
Lazio	0,0	0,0	56,6	7,1
Liguria	61,9	42,2	52,0	25,5
Lombardia	36,1	11,4	64,6	6,5
Marche	55,4	19,0	52,0	11,7
Piemonte	-	-	98,1	1,3
Toscana	51,0	44,9	54,8	32,5
Umbria	40,3	27,5	44,8	17,5
Veneto	87,4	45,8	103,7	31,8
TOTALE	41,0	24,4	70,9	19,4

(1) All'interno della categoria "vari" sono stati inseriti i progetti che riguardano argomenti di tipo orizzontale che interessano più comparti produttivi.

nate formative e 1.721 partecipanti;

- **la Misura 5.1** prevede iniziative di supporto al MiPA, ai Comitati e agli altri soggetti coinvolti nel POM;
- **la Misura 5.2** finanzia il soggetto esterno al POM che ha il compito di realizzarne la valutazione;
- **la Misura 6** ha realizzato uno studio di fattibilità allo scopo di verificare caratteristiche, modalità operative e strumenti del Fondo previsto.

L'attività di ricerca promossa dalla Misura 2 è l'aspetto più innovativo del POM in quanto è strettamente connessa alla divulgazione dei risultati. I 79 progetti selezionati riguardano varie tematiche fra cui il condizionamento e la trasformazione, la tecnica colturale e le filiere sono gli argomenti più ricorrenti.

Sono in fase di piena attività anche gli interventi sui servizi promossi nell'ambito dei POP per le regioni del Sud e DocUP per le altre regioni. Sulla base

dei dati di monitoraggio al 31/12/1997 si delinea il seguente quadro:

- la dotazione delle Misure specifiche sui Servizi di sviluppo è stato ridotto nei POP (-8%) e nei DocUP (34%);
- le capacità di impegno e di spesa di tali Misure sono molto basse in entrambe le tipologie di progetto, ma soprattutto nei POP;

- nell'ambito dei DocUP, quelle Misure che contenevano interventi per l'attuazione di iniziative di diversificazione e/o di miglioramento della produzione hanno una migliore capacità di impegno.

Il ridimensionamento finanziario è stato in parte determinato dalla scarsa capacità di spesa degli interventi; la normativa comunitaria consente infatti di realizzare "rimodulazioni" tecniche e finanziarie. Le difficoltà riscontrate potrebbero essere causate dalla natura delle iniziative, la cui attuazione richiede tempi lunghi e

procedure complesse e dall'isolamento di questi interventi rispetto alle altre misure e/o sottoassi. Infatti, i servizi trovano una collocazione più consona e un'applicazione più efficace all'interno delle azioni rivolte a ristrutturare il settore agricolo o a promuovere lo sviluppo rurale.

Attuazione finanziaria dei POP - Obiettivo 1 e 5a

Sottoasse "Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione"

	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)
Abruzzo	82,9	40,8
Basilicata	34,7	23,1
Calabria	71,9	11,7
Campania	19,7	12,4
Molise	24,0	23,3
Puglia	23,6	7,3
Sardegna	8,4	8,4
Sicilia	23,6	3,2
TOTALE	28,3	11,5

ISTITUZIONI E NORME

Gli Accordi Commerciali dell'UE

Gli accordi con i PECO

Nel 1998 si è pressoché completato il quadro degli accordi europei di associazione che l'UE ha concluso con i dieci paesi dell'Europa Centro-orientale (PECO), grazie all'entrata in vigore, il 1° febbraio, degli accordi con i tre Stati baltici (Estonia, Lettonia e Lituania). L'ultimo accordo concluso è quello con la Slovenia, entrato in vigore il 1° febbraio 1999. Nel corso del 1998 l'UE è giunta inoltre alla conclusione, con la gran parte dei PECO, dei protocolli di adeguamento delle concessioni commerciali per il settore agricolo contenute negli accordi europei. L'adeguamento consente di tener conto sia dei regimi tariffari preferenziali esistenti negli scambi di prodotti agricoli fra i tre nuovi Stati membri dell'UE (Austria, Svezia e Finlandia) e i PECO, sia degli impegni assunti in sede GATT.

Sul fronte dell'ampliamento, nel marzo 1998 è stato avviato il processo di adesione dei PECO, con l'apertura dei negoziati con l'Ungheria, la Polonia, l'Estonia, la Repubblica Ceca e la Slovenia. Contestualmente sono stati istituiti i partenariati per l'adesione, sui quali si fonda la strategia di preadesione dei paesi candidati. I partenariati stabiliscono i principi, le priorità, gli obiettivi intermedi e le condizioni per ciascun paese candidato, allo scopo di soddisfare i criteri di adesione fissati nel 1993. Per il settore agricolo sono stati fissati alcuni obiettivi comuni, fra i quali: l'armonizzazione delle regolamentazioni in materia veterinaria e fitosanitaria; l'adeguamento ai meccanismi fondamentali di gestione della PAC e al monitoraggio dei mercati agricoli, nonché all'applicazione delle misure a favore dello sviluppo rurale.

Gli accordi con i paesi della CSI

Nel 1998 si sono ulteriormente rafforzati i rapporti fra l'UE e i paesi della Comunità degli Stati indipendenti (CSI) con l'entrata in vigore degli accordi di partenariato e di cooperazione con l'Ucraina e la Moldavia, che fanno seguito a quelli con la Russia. Un altro accordo è stato firmato, nel mese di maggio, con il Turkmenistan con l'obiettivo di consolidarne l'indipendenza, accelerare l'avvio del processo democratico e agevolare l'accesso all'economia di mercato.

Per gli altri paesi della CSI le relazioni con l'UE si fondano sull'applicazione di accordi provvisori di carattere commerciale. Nelle relazioni con la Bielorussia non si è registrato alcun miglioramento a causa del persistere della difficile situazio-

ne politica e delle violazioni dei diritti umani.

A seguito della crisi economica e finanziaria che ha investito la Russia nell'estate del 1998, l'UE si è adoperata per attivare delle misure che favorissero il superamento dello stato di crisi. Tali misure sono rivolte essenzialmente a riportare alla normalità il flusso degli scambi commerciali, soprattutto di prodotti agricoli. L'UE ha adottato inoltre un programma di aiuti alimentari fondato sulla fornitura gratuita di prodotti provenienti dalle scorte d'intervento comunitarie.

Gli accordi con i paesi del bacino del Mediterraneo

Nel quadro del partenariato euro-mediterraneo definito nella conferenza di Barcellona del 1995, il 1° marzo 1998 è entrato in vigore l'ac-

cordo di associazione fra l'UE e la Tunisia. Tale accordo disciplina le relazioni di carattere politico, economico e commerciale attraverso un rafforzamento dell'azione di cooperazione economica, socio-culturale e finanziaria, stabilendo le condizioni per una progressiva e completa liberalizzazione degli scambi.

Gli accordi conclusi con Israele, Marocco, Giordania e Autorità palestinese sono tuttora in fase di ratifica da parte dei Parlamenti nazionali dei paesi europei, benché si sia provveduto ad anticipare, in via provvisoria, alcune disposizioni concernenti le concessioni per i prodotti agricoli. In fase negoziale si trovano ancora gli accordi con Algeria, Egitto, Libano e Siria.

Per quanto concerne l'Unione doganale con la Turchia, nel 1998 è entrato in vigore il nuovo regime preferenziale per i prodotti agricoli che

adegua le concessioni reciproche previste dagli accordi preferenziali agricoli con l'UE, a seguito dell'attuazione dell'Uruguay Round e dell'ultimo ampliamento dell'UE.

Nel marzo 1998 l'UE ha avviato anche con Cipro i negoziati di adesione potenziando la strategia di preadesione.

Gli accordi con i paesi di altre aree del mondo

Molteplici sono le azioni di cooperazione politica, economica e commerciale che l'UE ha avviato nelle diverse aree del mondo, attraverso la negoziazione e la conclusione di accordi di vario genere. Fra queste rientrano le relazioni commerciali con i paesi del Sud-Est asiatico (ASEAN), in particolare con la Cambogia e il Laos, con i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), per i

quali nel 1998 è entrato in vigore l'accordo di revisione intermedia della IV Convenzione di Lomé e con i paesi PTOM (paesi e territori d'oltremare) con i quali l'UE ha concordato le modalità per l'importazione del riso originario di queste aree.

Con la Repubblica del Sud Africa, nuovo paese aderente alla IV Convenzione riveduta, l'UE ha avviato le negoziazioni per la conclusione di un accordo di libero scambio.

Accordi di cooperazione sono stati conclusi con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia (entrato in vigore il 1° gennaio 1998) e con lo Yemen; un altro accordo di coopera-

zione è in fase di negoziazione con il Pakistan.

Le relazioni dell'UE con i paesi dell'America Latina hanno visto, nel 1998, un ulteriore rafforzamento dell'azione di partenariato fra le due aree, fondata su azioni di cooperazione in campo politico e istituzionale, sociale ed economico. In tale ambito nel 1998, sono entrati in vigore l'accordo di cooperazione con la Comunità Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela) e l'accordo interinale sul commercio e le misure di accompagnamento con il Messico. L'UE, inoltre, si è impegnata ad avviare le negoziazioni per

la conclusione di un accordo di associazione interregionale con il MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) e di un accordo di associazione politica ed economica con il Cile.

Nell'ambito delle relazioni con gli Stati Uniti va segnalata l'adozione di un piano d'azione per il varo di un partenariato economico transatlantico, volto ad eliminare gli ostacoli commerciali e ad approfondire la liberalizzazione multilaterale. In particolare, è previsto il potenziamento a livello bilaterale e multilaterale della cooperazione sulle questioni agricole.

Le Riforme di Agenda 2000

Con l'accordo raggiunto al vertice europeo di Berlino (24 e 25 marzo 1999), sono state gettate le basi per dotare l'UE di politiche più rispondenti alle nuove priorità assegnate alla PAC nell'ambito del documento di programmazione "Agenda 2000". Il consiglio ha inoltre delineato un quadro finanziario che dovrebbe consentire, da un lato di attuare le nuove politiche, dall'altro di affrontare le sfide dei prossimi anni e di garantire il futuro allargamento ai PECCO. Infatti, le nuove prospettive finanziarie, per i prossimi 7 anni (2000-2006), sono state elaborate in modo da tenere in considerazione anche i costi per garantire l'adesione dei nuovi Stati membri.

A tal proposito, occorre sottolineare che la spesa destinata al settore agricolo, ed in particolare quella finalizzata al sostegno delle politiche di mercato, si mantiene elevata mentre

Prospettive finanziarie dell'Unione Europea (mio. EURO), periodo 2000-2006

Rubriche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1 - Agricoltura	40.920	42.800	43.900	43.770	42.760	41.930	41.660	297.740
Spese PAC	36.620	38.480	39.570	39.430	38.410	37.570	37.290	267.370
Sviluppo rurale e misure di accompagnamento	4.300	4.320	4.330	4.340	4.350	4.360	4.370	30.370
2 - Azioni strutturali	32.045	31.455	30.865	30.285	29.595	29.595	29.170	213.010
Fondi strutturali	29.430	28.840	28.250	27.670	27.080	27.080	26.660	195.010
Fondo di coesione	2.615	2.615	2.615	2.615	2.515	2.515	2.510	18.000
3 - Politiche interne	5.900	5.950	6.000	6.050	6.100	6.150	6.200	42.350
4 - Azioni esterne	4.550	4.560	4.570	4.580	4.590	4.600	4.610	32.060
5 - Amministrazione	4.560	4.600	4.700	4.800	4.900	5.000	5.100	33.660
6 - Riserve	900	900	650	400	400	400	400	4.050
Riserva monetaria	500	500	250					1.250
Riserva per aiuti d'urgenza	200	200	200	200	200	200	200	1.400
Riserva per garanzie	200	200	200	200	200	200	200	1.400
7 - Aiuto preadesione	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120	21.840
Agricoltura	520	520	520	520	520	520	520	3.640
Strumento strutt. di preadesione	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	7.280
PHARE (Paesi candidati)	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560	10.920
8 - Allargamento (1)			6.450	9.030	11.610	14.200	16.780	58.070
TOTALE	91.995	93.385	100.255	102.035	103.075	104.995	107.040	702.780

(1) Spesa prevista per l'adesione all'UE dei primi paesi PECCO.

Fonte: Presidenza del Consiglio UE.

l'impegno finanziario per le azioni strutturali tende a diminuire, contrariamente alle esigenze di riequilibrio più volte enunciate.

La riforma della PAC per settore e il sostegno allo sviluppo rurale

Le risorse contenute nella Rubrica 1 delle prospettive finanziarie, distinte in spese per la "PAC" e per lo "Sviluppo rurale e misure di accompagnamento", dovrebbero consentire all'UE di mettere in atto una politica di intervento in campo agricolo e rurale a carattere multifunzionale, sostenibile, competitiva e diffusa su tutto il territorio comunitario. Tale politica dovrà inoltre essere finalizzata a garantire la salvaguardia del paesaggio, la conservazione dell'ambiente naturale, il sostegno delle popolazioni rurali e la sicurezza alimentare dei consumatori.

Inoltre, per stabilizzare la spesa agricola e contribuire al raggiungimento di un equilibrio dei mercati agricoli mondiali, con le riforme di Agenda 2000, si è deciso di puntare in maniera più decisa, rispetto a quanto già fatto con la riforma Mac Sharry del 1992, sulla riduzione dei prezzi di sostegno per alcuni settori produttivi. Tale riduzione verrà compensata da aiuti diretti ai produttori, la cui intensità non è più collegata alla sola produttività, ma anche ad altri parametri, al fine di attribuire maggiore importanza all'aspetto multifunzionale dell'agricoltura praticata in tutte le zone rurali dell'Unione.

Seminativi

La riforma prevede la riduzione del prezzo d'intervento per i cereali del 15% in due fasi (distribuita equamente in ciascuna delle due campagne 2000/01 e 2001/02). I pagamen-

ti diretti per ettaro per i cereali verranno aumentati, anch'essi, in due fasi, passando dagli attuali 54 a 63 EURO/tonn. A tale livello verranno gradualmente uniformati i pagamenti per i semi di lino non tessile (in tre fasi), per il set-aside (in due fasi) e per i semi oleosi. Per questi ultimi viene modificato il sistema di calcolo dei pagamenti diretti, con l'abolizione del sistema dei prezzi di riferimento. La riduzione del pagamento diretto avverrà in tre fasi annue, fino ad arrivare al livello di quello per i cereali:

- 81,74 EURO/tonn. per il raccolto 2000;*
- 73,37 EURO/tonn. per il raccolto 2001;*
- 63,00 EURO/tonn. per il raccolto 2002.*

Per le piante proteiche, invece, l'adeguamento del premio è previsto in un'unica soluzione. Per mantenere la competitività con i cereali a partire

dalla campagna 2000/01 all'importo di base (63 EURO/tonn.) verrà aggiunto un premio supplementare di 9,5 EURO/tonn.

La messa a riposo obbligatoria è stata fissata al 10% per tutto il periodo 2000-2006. I piccoli produttori sono esentati da tale obbligo.

Con la riforma l'Italia ha ottenuto l'incremento della resa di riferimento nazionale, passata da 3,78 a 3,9 tonn./ha.

Carni bovine

Il prezzo d'intervento (PI) verrà ridotto del 20% in tre anni, fino ad arrivare a 2.224 EURO/t. nel 2002, quando verrà smantellato l'intervento pubblico, che sarà sostituito da un aiuto allo stoccaggio privato. Per compensare la riduzione del PI, a partire dal 2000, gli importi dei premi speciali verranno progressivamente elevati fino a raggiungere nel 2002, i seguenti livelli:

- Tori, 210 EURO (una volta nella vita, a partire dall'età di 9 mesi o dal peso di 185 Kg)
- Manzi, 150 EURO (due volte nella vita a 9 e 21 mesi)
- Vacca nutrice, 190 EURO/anno (a cui si aggiunge un premio nazionale supplementare pari a 50 EURO/capo)

Il massimale di premi concessi all'Italia viene incrementato da 578.418 a 621.611 capi per le vacche nutrici, mentre quello dei bovini maschi rimane invariato a 598.746 capi. Inoltre, viene confermato il tetto di 90 capi/azienda per l'accesso ai premi previsti dall'OCM.

Con la riforma dell'OCM sono stati stabiliti i seguenti premi:

- Premio alla macellazione di 80 EURO per tori, manzi, vacche e giovenche con almeno 9 mesi di età;
- Premio alla macellazione di 50 EURO per i vitelli con età compresa

tra 1 e 7 mesi;

- Premio all'estensivizzazione, pari a 33 EURO/capo (carico 1,6-2 UBA/ha) e a 66 EURO/capo (carico <1,6 UBA/ha). Tale premio passerà dal 2002 a 40 EURO (carico 1,4-1,8 UBA/ha) e a 80 EURO (<1,4 UBA/ha).
- Premio per la destagionalizzazione delle macellazioni dei manzi.

Infine, viene attribuito ad ogni paese membro un portafoglio di spesa (envelope), gestito a livello nazionale e finalizzato al sostegno della zootecnia sia da carne che da latte, con priorità alle zone svantaggiate, la cui dotazione finanziaria in Italia raggiungerà, nel 2002, i 65,6 milioni di EURO.

Latte

Il regime delle quote viene prorogato sino al 2006. Viene prevista una riduzione del prezzo d'intervento per

burro e latte scremato in polvere del 15% e del prezzo indicativo del latte del 17% a partire dalla campagna di commercializzazione 2005/2006.

Inoltre, la quota italiana (pari a 9.930.060 tonn.) viene incrementata di 600.000 tonn. nell'arco di due campagne (dal 2000 al 2002).

A partire dalla campagna 2005/2006, come compensazione della riduzione del sostegno diretto ai prezzi, verrà introdotto un sistema di aiuti diretti ai produttori pari a:

- 5,75 EURO/tonn. nella campagna 2005/2006;
- 11,49 EURO/tonn. nella campagna 2006/2007;
- 17,24 EURO/tonn. dalla campagna 2007.

Vino

Viene mantenuto il divieto di impianto di nuovi vigneti per 10 anni, anche se vengono assegnati ad ogni paese

dei diritti di impianto, pari per l'Italia a 12.933 ha; ulteriori 17.000 ha di diritti potranno essere ripartiti dalla Commissione, entro il 2003, alle regioni che mostreranno specifiche esigenze.

Viene introdotto un sistema di regolamentazione degli impianti abusivi, attraverso l'applicazione di penalizzazioni o l'acquisto di diritti di reimpianto, a seconda dei casi.

E' introdotto un regime di aiuti alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti.

Per il controllo del mercato è stata introdotta una distillazione volontaria finalizzata a garantire l'approvvigionamento di alcool ad uso alimentare, mentre, nel caso di formazione di eccedenze, sarà possibile ricorrere ad una distillazione di crisi. Inoltre, è stato confermato il divieto alla vinificazione di mosti e alla miscelazione di vini provenienti da Paesi

terzi ed è stato previsto il mantenimento dello "status quo" per quanto concerne le pratiche enologiche.

Le misure orizzontali

Le misure orizzontali nascono dall'obiettivo di correggere alcuni squilibri distributivi generati dal funzionamento della PAC.

Attraverso queste misure i paesi membri hanno facoltà di:

- condizionare i pagamenti previsti dalle singole OCM al rispetto di requisiti ambientali minimi (cross compliance);
- modulare gli aiuti, con una riduzione dell'ammontare complessivo fino ad un massimo del 20%, in base all'occupazione e al reddito;
- impiegare i risparmi attuati con le due norme precedenti come sostegno supplementare per le misure agroambientali, il prepensionamento, le aree svantaggiate e con parti-

colari vincoli ambientali e la forestazione;
 - limitare i pagamenti a coloro che svolgono effettivamente l'attività agricola.

Sviluppo rurale

La politica di intervento nel settore dello sviluppo rurale diventa più ambiziosa e a carattere orizzontale, in maniera tale che le misure, anche se non direttamente connesse all'azienda agricola, potranno essere attuate su tutto il territorio nazionale; in particolare, scompare la separazione esistente tra le aree rientranti nell'Obiettivo 5b e quelle escluse. Nell'unico regolamento 1257/99, sono state concentrate le misure in precedenza attuate attraverso ben 9 disposizioni regolamentari; questo processo di semplificazione e concentrazione normativa non rimarrà solo sulla carta, ma si concretizzerà nella

possibilità da parte delle regioni di predisporre un solo programma di intervento valevole per un periodo di sette anni (2000-2006): il Piano di

Sviluppo Rurale per le regioni del Centro-Nord ed il Programma Operativo per le regioni dell'Obiettivo 1.

Elenco delle misure previste dal Regolamento 1257/99

Art.	Misura	Agevolazione (1)	Normativa Precedente
4-7	Investimenti nelle aziende agricole		Reg. 950/97
	<i>imprenditori normali</i>	40% - 50%	
	<i>giovani imprenditori</i>	45% - 55%	
8	Primo insediamento giovani	25.000	Reg. 950/97
9	Formazione professionale		Reg. 950/97
10-12	Prepensionamento		Reg. 2079/92
	<i>premio per cedente</i>	15.000-150.000	
	<i>premio per salariato</i>	3.500-35.000	
13-21	Indennità compensativa	25-200	Reg. 950/97
	<i>articolo 16 ind. compensativa ambientale</i>	25-200	Nuova
22-24	Agroambiente	600-900-450	Reg. 2078/92
25-28	Agroindustria	40% - 50%	Reg. 951/97
29-32	Misure forestali		Reg. 2080/92
	<i>articolo 31 (4)</i>	725-185	
	<i>articolo 32 (2)</i>	40-120	
33	Sviluppo rurale		Reg. 4256/88

(1) Espressa in EURO o in percentuale massima di contribuzione pubblica riferita al costo totale.

Altri elementi degni di nota che caratterizzano la riforma sono rappresentati da:

- il maggiore coinvolgimento del FEOGA-Sezione Garanzia, che interviene a finanziare tutte le misure di sviluppo rurale nelle regioni non Obiettivo 1 e le misure di accompagnamento, più l'indennità compensativa, nelle regioni Obiettivo 1;
- una maggiore caratterizzazione ambientale di tutte le misure sostenute;
- l'estensione al settore forestale dell'intervento di politica comunitaria.

La riforma dei Fondi strutturali

Nell'ambito delle varie priorità stabilite al vertice europeo di Berlino è stato confermato l'obiettivo di migliorare l'efficacia dei Fondi strutturali, al fine di raggiungere una maggiore

coesione economica e sociale tra le diverse regioni dell'Unione, attraverso la concentrazione delle risorse, il miglioramento della gestione finanziaria dei fondi e la semplificazione delle procedure gestionali dei vari programmi.

Conseguentemente, gli Obiettivi prioritari sono stati ridotti da 6 a 3, ope-

rando una forte concentrazione degli aiuti strutturali nelle regioni che ne hanno maggiore bisogno. La coesione economica e sociale dovrà essere raggiunta garantendo lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile di tutte le attività economiche, lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane, la protezione ed il migliora-

Politica strutturale dell'Unione Europea: obiettivi e strumenti

Obiettivi da realizzare	Fondi utilizzati	Aree interessate
Obiettivo 1: Promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo	FESR, FSE, FEOGA - Sez. Orientamento e SFOP	Intero territorio di Regioni il cui PIL pro-capite è inferiore al 75% della media comunitaria
Obiettivo 2: Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali	FESR e FSE	Aree selezionate nell'ambito delle Regioni non interessate dall'Obiettivo 1, in fase di mutazione socio economica nei settori dell'industria e dei servizi, zone rurali in declino, zone urbane in difficoltà e zone in crisi dipendenti dalla pesca
Obiettivo 3: Favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione	FSE	Tutte le regioni non interessate dall'Obiettivo 1

mento dell'ambiente, l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne.

Per l'attuazione delle politiche strutturali vengono messi a disposizione nel complesso 213.000 milioni di EURO, contenuti nella Rubrica 2 delle prospettive finanziarie, di cui 18.000 saranno destinati al Fondo di coesione.

Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC)

Con la riforma della PAC e dell'intervento strutturale, sono state confermate sole 4 iniziative comunitarie:

INTERREG: Finanziato solo dal FESR, relativo alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, al quale saranno destinati 4.875 milioni di EURO;

URBAN: Finanziato solo dal FESR, relativo alle zone urbane, al quale

saranno destinati 700 milioni di EURO;

EQUAL: finanziato solo dal FSE, relativo alla cooperazione transnazionale finalizzata alla lotta a tutte le forme di disoccupazione e di ineguaglianza nel mercato del lavoro, al quale saranno destinati 2.847 milioni di EURO;

LEADER: finanziato solo dal FEOGA, relativo allo sviluppo rurale, al quale saranno destinati 2.020 milioni di EURO.

Sostegno transitorio

Un adeguato sostegno transitorio per il periodo 2000-2005 verrà garantito anche alle regioni che non sono più ammissibili all'aiuto nella nuova fase (regioni ex Obiettivo 1, ex Obiettivo 2 e ex Obiettivo 5b), al fine di completare il processo di riconversione

avviato e di non compromettere i risultati ottenuti in seguito all'intervento strutturale operato fino al 1999. La dotazione finanziaria complessiva prevista nell'ambito della Rubrica 2 delle prospettive finanziarie ammonta a complessivi 11.132 milioni di EURO.

Fondo di Coesione

Viene confermato il sostegno attraverso il fondo di coesione ai quattro paesi comunitari che già beneficiavano di tale intervento nel periodo 1994-1999 (Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda), caratterizzati da un PIL pro-capite inferiore al 90% della media comunitaria. La dotazione finanziaria complessiva (18.000 milioni di EURO) verrà modulata per paese in maniera tale da tenere in considerazione i miglioramenti conseguiti da ciascuno di essi in termini di prosperità nazionale nell'attuale periodo.

Applicazione della PAC

Seminativi, carni bovine e latte

La riforma della PAC del 1992 nel settore dei seminativi è stata basata su una graduale diminuzione del livello dei prezzi, in modo da renderli più vicini a quelli dei mercati mondiali, e su aiuti diretti al reddito, quantificati in base alla redditività potenziale per unità di superficie, i cui parametri sono stati calcolati suddividendo il territorio Italiano in 254 aree omogenee.

Ai fini della determinazione degli aiuti e degli oneri ad essi collegati, i produttori sono stati divisi in due grandi categorie: i grandi produttori, nei confronti dei quali si applica il "regime generale" ed i piccoli produttori ai quali si applica il "regime semplificato"; la suddivisione tra i due regimi viene effettuata sulla base dell'entità della produzione ottenibile dalla superficie coltivata: i produttori che superano le 92 tonnellate, aderi-

Superfici in regime generale e semplificato, 1998

Totale domande: 772.447	Regime generale n° domande 135.402 Superficie (ha)	Regime semplificato n° domande 611.528 Superficie (ha)	Altre n° domande 25.517 Superficie (ha)
Frumento duro	482.308	1.028.346	
Granoturco	640.381	436.003	
Altri cereali	422.431	825.138	
Totale cereali	1.545.120	2.289.487	
(di cui insilati)	74.273	50.273	
Soia	381.685	12.174	
Girasole	312.211	3.685	
Ravizzone Colza	115.467	1.151	
Totale oleaginose	809.363	17.010	
Totale proteaginose	24.029	59.371	
Totale lino non tessile	180	8	
Set-aside obbligatorio	8.676		
Set-aside volontario	158.478		
Totale set-aside	167.154		
(di cui non food)	14.577		
Superfici foraggere per premio bovini	228	609	22.240
TOTALE SUPERFICI	2.546.074	2.366.485	22.240
TOTALE GENERALE			4.934.799

**Applicazione della PAC nel settore dei seminativi nei paesi dell'UE (000 ha),
campagna 1997/1998**

	Area di base	Set-aside	Area a seminativi (1)			
			Regime semplificato	(%)	Regime generale	(%)
Belgio	479	12	255	58,5	181	41,5
Danimarca	2.018	160	284	13,9	1.752	86,1
Germania	10.156	821	1.577	15,8	8.381	84,2
Grecia	1.492	11	1.135	90,2	123	9,8
Spagna	9.220	1.080	1.439	16,3	7.393	83,7
Francia	13.526	960	1.782	13,1	11.786	86,9
Irlanda	346	18	102	30,3	235	69,7
Italia	5.801	157	2.526	51,7	2.359	48,3
Lussemburgo	43	1	20	52,6	18	47,4
Olanda	437	6	301	76,0	95	24,0
Austria	1.203	72	386	33,7	759	66,3
Portogallo	1.041	32	396	45,6	473	54,4
Finlandia	1.591	146	426	32,4	887	67,6
Svezia	1.737	203	272	17,3	1.297	82,7
Regno Unito	4.461	297	244	5,5	4.187	94,5
UE 15	53.548	3.978	11.144	21,8	39.925	78,2

(1) Escluse le superfici a foraggiere.
Fonte: Commissione Europea, DG VI.

scono al regime generale, chi rimane al di sotto delle 92 tonnellate rientra nel regime semplificato. La differenza tra i due regimi consiste nel fatto che in quello generale, la compensazione viene differenziata per colture ed i produttori sono obbligati alla messa a riposo (set-aside) di una parte della superficie coltivata (10% nel 1998); nel regime semplificato non c'è l'obbligo del set-aside, la compensazione è unica, indipendentemente dalla coltura praticata, anche se permane l'aiuto supplementare ad ettaro destinato alla coltivazione del frumento duro nelle aree vocate.

Nel 1998 sono state presentate all'AIMA 772.447 domande di aiuto: di queste, il 79,2% del totale riguarda il regime semplificato, che è stato privilegiato dai produttori di cereali. Al contrario, il 97,9% della superficie investita a semi oleosi è stata coltivata in regime generale.

Complessivamente, è stato messo a riposo, tra regime facoltativo e obbligatorio, solo il 3,4% delle superfici per le quali è stata richiesta la compensazione.

Nel settore delle carni bovine, per compensare gli allevatori delle perdite di reddito subite in conseguenza della riduzione dei prezzi imposta dalla riforma del 1992, sono stati elevati i premi, previsti già in precedenza, per i bovini maschi adulti ed è stato introdotto un premio per le vacche nutrici. Tali premi sono garantiti solo agli allevamenti estensivi (2 UBA/ha) e per un numero massimo di capi per azienda pari a 90 unità.

La politica di intervento nel settore del latte si basa su un meccanismo di controllo della produzione, attuato attraverso un sistema di quote, associato a strumenti di sostegno del mercato e dei consumi interni. Per ogni paese membro è fissato un quantitativo

Numero di capi bovini e vacche nutrici ammessi al premio in base ai regg. 805/68 e 3886/92, 1997

	Ammissibili al premio	Maschi adulti		Ammissibili al premio	Vacche nutrici Applicazione
		Applicazione			
		1° periodo	2° periodo		
Belgio	235.149	235.149	1.049	443.588	412.235
Danimarca	277.110	250.420	3.829	136.191	113.906
Germania	1.782.700	1.574.878	101.163	774.566	582.790
Grecia	140.130	140.130	8.000	149.778	149.500
Spagna	603.674	603.674	24.312	1.462.369	1.462.369
Francia	1.754.732	1.754.732	285.000	3.855.243	3.850.000
Irlanda	1.002.458	1.002.458	972.087	1.109.363	1.109.062
Italia	598.746	528.515	20.000	787.993	787.993
Lussemburgo	18.962	18.962	2.666	14.765	14.900
Olanda	157.932	91.701	111	98.200	65.677
Austria	423.400	278.975	15.569	325.000	266.518
Portogallo	154.897	154.897	16.842	286.554	286.554
Finlandia	241.553	195.077	18	55.000	29.787
Svezia	226.328	226.328	9.830	155.000	147.025
Regno Unito	1.419.811	1.419.811	894.617	1.805.323	1.711.705
UE 15	9.037.582	8.475.707	2.355.093	11.458.933	10.990.021

Fonte: Commissione Europea, DG VI.

Applicazione del sistema delle quote latte nell'UE (tonn.)

	1996/97		1997/98	
	Quantità totale garantita	Consegne (1)	Quantità totale garantita	Consegne (1)
Belgio	3.109.639	3.007.687	3.125.099	3.020.847
Danimarca	4.454.639	4.478.499	4.454.649	4.466.761
Germania	27.764.778	26.941.689	27.767.500	26.944.696
Grecia	629.817	583.563	629.817	634.326
Spagna	5.438.118	5.410.000	5.452.064	5.407.987
Francia	23.749.650	23.108.921	23.772.759	23.174.046
Irlanda	5.235.723	5.268.673	5.235.902	5.244.084
Italia	9.698.399	9.965.500	9.698.399	9.433.912
Lussemburgo	268.098	256.101	268.098	256.472
Olanda	10.988.039	10.705.585	10.988.594	10.696.605
Austria	2.382.377	2.359.749	2.383.182	2.408.477
Portogallo	1.835.461	1.624.221	1.835.461	1.665.929
Finlandia	2.384.327	2.314.652	2.388.183	2.385.579
Svezia	3.300.000	3.267.299	3.300.000	3.274.181
Regno Unito	14.338.375	14.098.776	14.354.321	14.241.285
UE 15	115.577.440	113.390.915	115.654.028	113.255.187

(1) Dichiarazioni degli Stati Membri.

Fonte: Commissione Europea, DG VI.

vo globale garantito (QGG) di produzione, oltre il quale si incorre nel pagamento di un superprelievo. Tale penalità viene ripartita tra i singoli produttori che hanno contribuito alla formazione degli esuberi.

Misure di accompagnamento

Contestualmente alla riforma della PAC del 1992 fu varato anche un pacchetto di misure, definite di accompagnamento, attraverso le quali sono stati codificati e ridefiniti una serie di interventi in precedenza attuati in maniera non coordinata, adeguandoli ai nuovi orientamenti dell'intervento comunitario a favore del settore agricolo.

In questo modo, alcune misure a forte caratterizzazione ambientale, precedentemente attuate attraverso il reg. 2328/91 (Tit. VII) ed il reg. 4115/88 (estensivizzazione delle produzioni agricole e zootecniche),

sono state rielaborate nel reg. 2078/92. Tale intervento è finalizzato alla diffusione e al sostegno dell'agricoltura ecocompatibile, attraverso l'incentivazione di metodi e tecniche di produzione più idonee al raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente naturale e del mantenimento e la cura dello spazio rurale.

Dopo una fase iniziale caratterizzata da uno stentato avvio, l'applicazione del regolamento a livello comunitario ha subito un notevole impulso a partire dall'anno 1996. In Italia si è registrata un'impennata a partire dall'anno successivo, che si è consolidata nel corso del 1998. Nel periodo di programmazione 1994-1998, l'UE ha speso per l'applicazione del reg. 2078/92 ben 4.900 milioni di ECU, di cui 585,2 milioni sono stati destinati all'Italia, che da sola ha assorbito circa il 12% delle

Quadro finanziario delle misure agroambientali, in Italia (mio. £) (*)

	Vecchia Programmazione			Nuova Programmazione
	1994 - 97	1998	1999 (1)	Totale periodo 2000 - 2006
Valle d'Aosta	25.179	13.293	11.550	18.776
Piemonte	222.526	119.667	135.390	201.163
Lombardia	52.403	88.404	137.862	411.471
Bolzano (2)	70.803	24.467	29.351	74.329
Trento	39.090	10.740	11.000	20.448
Friuli-Venezia Giulia	10.532	11.005	10.326	21.245
Veneto	98.194	55.661	55.761	76.500
Liguria (2)	4.576	8.418	10.101	28.581
Emilia Romagna	123.525	117.847	150.046	397.547
Toscana (2)	240.794	126.314	151.577	248.234
Umbria	50.142	26.044	65.169	212.889
Marche	25.405	40.645	50.000	138.943
Lazio (2)	122.652	87.703	87.703	152.756
Abruzzo	2.393	7.776	22.897	81.754
Molise	4.782	4.172	5.350	14.921
Campania (2)	1.565	10.587	12.704	38.665
Puglia	48.680	55.905	139.761	455.023
Basilicata (2)	69.419	73.190	75.288	424.412
Calabria (2)	27.331	61.794	74.153	207.487
Sicilia	1.564.399	201.697	231.300	440.563
Sardegna (2)	79.625	112.320	112.320	258.276
TOTALE	1.658.834	1.257.651	1.579.610	3.915.983

(*) Quota nazionale + quota FEOGA.

(1) Friuli, Lazio, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta e Veneto nel 1999 hanno solo la proroga degli impegni scaduti nel 1998. Nuove domande solo per le misure F in Basilicata e A2, D2 e G in Sicilia.

(2) Per il 1999 i dati sono stimati.

Fonte: 1998 AIMA; 1999 dati regionali.

Esecuzione finanziaria del bilancio comunitario per l'attuazione dei regg. 2078/92, 2079/92, 2080/92 (mio. ECU), periodo 1994-98

	2078/92		2079/92		2080/92	
	1998	1994-98	1998	1994-98	1998	1994-98
Belgio	2,4	5,2	5,1	12,2	0,2	0,2
Danimarca	8,1	24,1	1,6	6,3	3,0	12,6
Germania	258,3	1.099,0	0,0	1,5	12,3	79,1
Grecia	6,1	16,1	30,6	87,5	13,3	53,0
Spagna	54,9	156,6	20,1	45,2	142,6	464,6
Francia	70,5	516,6	72,1	424,1	4,3	11,7
Irlanda	121,2	281,2	62,5	176,7	30,6	158,7
Italia	120,8	585,2	0,8	1,2	63,9	134,8
Lussemburgo	2,1	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	12,7	37,5	0,0	0,0	1,3	8,8
Austria	273,3	1.073,8	0,0	0,0	4,4	14,3
Portogallo	65,6	205,3	5,4	11,1	25,9	98,0
Finlandia	138,8	530,1	10,7	21,7	6,0	17,4
Svezia	101,7	227,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito	46,3	136,1	0,0	0,0	19,6	73,7
TOTALE	1.282,8	4.900,9	208,9	787,5	327,4	1.126,9

Fonte: elaborazioni MIPA su dati UE.

risorse totali, preceduta solo da Germania e Austria, entrambe con un peso intorno al 22%. A tale proposito, va rilevato che il dato relativo ai pagamenti effettuati nel 1998 per l'Italia risulta notevolmente inferiore all'effettivo fabbisogno, a causa di un rallentamento determinato dalla necessità di rivedere le procedure di controllo precedentemente attuate.

I principi generatori della direttiva comunitaria 160/72, relativa all'introduzione di misure incentivanti il prepensionamento in agricoltura, hanno invece ispirato l'approvazione del reg. 2079/92, che prevede l'attuazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare il ricambio generazionale in agricoltura a favore programmi di ricomposizione fondiaria. Dal 1994 in tutta l'UE sono stati spesi poco più 787 milioni di ECU. Le spese relative all'Italia, che si attestano su un livello molto

basso, mostrano l'inadeguatezza degli incentivi offerti a fronte degli obblighi imposti agli imprenditori agricoli. Nonostante le limitazioni nell'attuazione, riscontrabili anche in altri paesi, suggerissero una profonda revisione, di fatto, il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale conferma le vecchie disposizioni. Di conseguenza, il divieto di cumulo tra il premio per il prepensionamento e le indennità pensionistiche nazionali

rappresenterà, anche per il futuro, il principale ostacolo ad una più ampia applicazione.

Il reg. 2080/92, che introduce un programma di rimboschimento dei terreni ritirati dalla produzione, codifica in un unico regolamento, rielaborandoli, una serie di interventi in precedenza attuati attraverso il reg. 2328/91 (Tit. VIII), il reg. 1272/88 (set-aside quinquennale) ed il reg. 1609/89, relativo all'introdu-

zione di misure forestali sui terreni agricoli. Tra il 1994 ed il 1998 sono stati spesi per questo intervento poco meno di 1.127 milioni di ECU, dei quali oltre la metà sono concentrati in due soli paesi, Spagna e Irlanda. Nel nostro paese è stato impiegato circa il 12% delle risorse totali; in particolare, nel 1998, si sono concentrati numerosi pagamenti, relativi ad impianti autorizzati nei primi anni del periodo di attuazione.

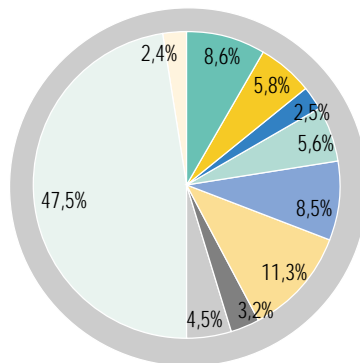
La Spesa per Comparto

Nel 1998 l'Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo (AIMA) ha erogato premi per 7.810.270 milioni di lire.

La spesa per i seminativi si presenta come la voce più consistente (47,5%), seguita in ordine di importanza dall'olio (11,3%), l'ortofrutta (8,6%), il tabacco (8,5%), i prodotti vitivinicoli (5,6%) e le misure agroambientali (5,6%). Nel settore zootecnico la spesa per i bovini pesa per il 4,5% sul totale, mentre quella per gli ovini è pari al 3,2%.

In proposito merita di essere sottolineato il fatto che la distribuzione della spesa erogata in Italia, in applicazione della PAC, non riflette pienamente l'importanza che ciascun comparto assume in termini di contributo alla formazione della produzione agricola in valore.

Importi erogati in Italia per settore (*)



	(mio. €)
TOTALE	7.810.270
Ortofrutta	674.087
Vitivinicolo	455.270
2080/92	193.187
2078/92	437.798
Tabacco (1)	667.303
Olio	882.429
Ovini	252.010
Bovini	350.814
Seminativi	3.711.874
Latte e formaggi	185.498

(*) Esercizio finanziario 16/10/97 - 15/10/98.

(1) Dato riferito al 1997.

Fonte: AIMA.

Fondi Strutturali per l'Agricoltura

Obiettivo 1

I programmi operativi cofinanziati dal FEOGA, attuati nelle regioni dell'Obiettivo 1, hanno evidenziato nel corso del 1998 un incremento complessivo della capacità di impegno e della capacità di spesa, che hanno raggiunto rispettivamente il 78,3% e il 42,5%.

In tale contesto, particolarmente significativa appare la performance mostrata dal programma multiregionale relativo alla valorizzazione commerciale della produzioni meridionali (noto come POM-MOC), che è passato, in un solo anno, da una capacità di impegno dello 0,6% al 78,8%.

Tra le regioni, particolarmente dinamica si è mostrata la Basilicata, dove la capacità di impegno del programma regionale è passata, in un anno, dal 58,1% al 117%.

Attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno nelle regioni Obiettivo 1 (000 ECU), 1994-1999 (*)

Intervento	Costo totale 1994-1999 (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Multiregionali	395.410,0	264.055,4	126.769,6	66,8	32,1	48,0
PO Att. sostegno servizi di svil. agric.	231.429,0	160.915,5	115.284,3	69,5	49,8	71,6
PO valorizzazione produz. agric.	120.000,0	94.580,5	6.475,6	78,8	5,4	6,8
PO sostegno produttori ortofrutticoli	8.226,0	8.559,4	5.009,6	104,1	60,9	58,5
PO Patti Territoriali (1)	35.755,0	-	-	-	-	-
Regionali	4.025.353,2	3.198.753,6	1.753.502,4	79,5	43,5	54,8
PO Feoga sviluppo rurale Abruzzo	189.850,0	191.753,3	110.233,4	101,0	58,1	57,5
POP Basilicata	385.960,0	451.716,5	197.346,6	117,0	51,1	43,7
PO Feoga sviluppo rurale Calabria	485.729,6	519.855,7	243.780,6	107,0	50,2	46,9
POP Campania	589.759,6	523.654,7	280.882,1	88,8	47,6	53,6
SG zootecnia regione Campania	66.470,0	734,8	358,1	1,1	0,5	48,7
POP Molise	205.731,0	153.045,6	71.467,8	74,4	34,7	46,7
POP Puglia	729.010,0	427.228,6	218.124,3	58,6	29,9	51,0
POP Sardegna	644.014,0	477.480,0	334.290,0	74,1	51,9	70,0
POP Sicilia	728.829,0	453.283,7	297.019,5	62,2	40,7	65,5
TOTALE	4.420.763,2	3.462.808,5	1.880.271,9	78,3	42,5	54,3

(*) Situazione al 31/12/1998. ECU = 1.936,27 E.

(1) Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Fonte: elaborazioni S.I.R.G.S.

Obiettivo 5a

L'Obiettivo 5a viene attuato in Italia operando una netta distinzione tra interventi in favore dell'azienda agricola (azioni indirette - reg. 950/97) ed interventi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali (azioni dirette - regg. 951/97 e 867/90). Nell'ambito delle azioni indirette vengono finanziati gli investimenti nelle aziende agricole, il primo insediamento di giovani imprenditori, le azioni di formazione professionale e le indennità compensative; attraverso le azioni dirette si incentiva la realizzazione di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Particolarmente interessante appare il dato relativo alle azioni indirette attuate al di fuori dell'Obiettivo 1, visto che la percentuale di attuazione, al 1998, è arrivata mediamente al

Attuazione finanziaria del reg. 950/97 nelle regioni Obiettivo 5a (mio ECU) (*)

	Quota originaria (a)	Disponibilità residua (b) (1)	Pagamenti 1994-1998 (c)	Avanzamento (%)	
				(c/a)	(c/b)
Valle d'Aosta	10,3	10,3	5,9	57,0	57,0
Piemonte	89,5	84,3	71,0	79,3	84,2
Lombardia	43,8	34,7	32,9	75,3	95,0
Bolzano	19,2	14,8	13,3	69,3	90,0
Trento	21,7	16,6	13,9	64,0	83,9
Veneto	60,6	52,5	32,2	53,1	61,3
Friuli - Venezia Giulia	16,9	16,3	13,9	82,6	85,8
Liguria	23,4	22,3	13,4	57,2	60,1
Emilia Romagna	60,1	55,2	37,8	62,9	68,5
Toscana	38,3	32,4	19,7	51,5	60,9
Umbria	18,0	15,8	8,4	46,5	53,3
Marche	30,6	23,1	18,3	60,0	79,2
Lazio	26,0	23,6	16,8	64,8	71,4
Abruzzo	13,9	13,9	7,1	50,8	50,8
Totale regionale	472,4	415,7	304,8	64,5	73,3
Formazione nazionale	4,0	0,4	0,3	6,4	64,3
Totale reg. 950/97	476,4	416,1	305,0	64,0	73,3
Regg. 1035/72 e 1360/78	18,0	18,0	2,1	11,6	11,6
TOTALE GENERALE	494,4	434,1	307,1	62,1	70,7

(*) Quota FEOGA.

(1) La disponibilità è inferiore alla Quota originaria, a causa dei tagli per il terremoto e dei trasferimenti sul reg. 951/97.

Fonte: elaborazioni MIPA..

71%, con picchi di alcune regioni e provincie autonome (Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Trento e Bolzano) ormai prossime al 100%.

Tale risultato è stato ottenuto grazie alla possibilità, offerta dal Ministero del Tesoro, di effettuare operazioni finanziarie di "overbooking", mettendo a disposizione con fondi nazionali e regionali più risorse rispetto a quelle realmente necessarie per garantire il cofinanziamento comunitario.

Tale intervento ha consentito alle regioni di incrementare il livello degli impegni e di accelerare la spesa.

Obiettivo 5b

Il livello di attuazione raggiunto nel 1998 dai DocUP delle regioni obiettivo 5b può essere giudicato con una certa soddisfazione soprattutto in termini di impegni. Molte regioni, infatti, mostrano livelli di impegno

Attuazione finanziaria dei DocUP nelle regioni Obiettivo 5b (000 ECU), 1994-1999 (*)

DocUP	Costo totale 1994-1999 (1) (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Bolzano	159.247,7	123.166,7	70.600,8	77,3	44,3	57,3
Emilia Romagna	289.594,0	192.700,6	129.606,9	66,5	44,7	67,2
Friuli - Venezia Giulia	213.415,6	212.205,2	95.280,5	99,4	44,6	44,9
Lazio	473.568,1	316.192,9	136.570,9	66,8	28,8	43,1
Liguria	104.614,7	111.405,7	57.923,0	106,4	55,3	51,9
Lombardia	158.559,4	158.479,8	79.128,7	99,9	49,9	49,9
Marche	643.108,9	203.327,4	94.502,1	31,6	14,7	46,4
Piemonte	317.361,0	267.288,1	139.528,7	84,2	43,9	52,2
Toscana	568.409,4	451.312,3	272.391,8	79,4	47,9	60,3
Trento	65.774,6	50.660,6	26.847,4	77,0	40,8	52,9
Umbria	970.964,3	284.676,9	163.514,6	29,3	16,8	57,4
Valle d'Aosta	14.119,3	10.923,0	4.986,3	77,3	35,3	45,6
Veneto	599.301,3	418.928,4	227.928,8	69,9	38,0	54,4
Ministero dell'Industria	1.098.152,7	859.603,8	270.656,7	78,2	24,6	31,4
TOTALE	5.676.191,2	3.660.871,9	1.769.467,6	64,5	31,7	48,3

(*) Situazione al 31/12/1998. ECU = 1.936,27 E.

(1) Il valore riportato tiene conto delle Decisioni Comunitarie approvate entro il 31/12/1998.

Fonte: elaborazioni S.I.R.G.S.

prossimi all'80%, con Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Lombardia che si posizionano intorno al 100%.

Il dato complessivo risulta nettamente sottovalutato in quanto i DocUP delle regioni Umbria e Marche hanno beneficiato, nel 1998, di un notevole incremento di risorse, grazie alle rimodulazioni effettuate tra programmi, per far fronte alle esigenze strutturali "post-terremoto". L'incremento della dotazione finanziaria a carico di queste due regioni, ovviamente, non si è tradotta in immediata utilizzazione di risorse comunitarie, visti i limitati tempi a disposizione.

PIC LEADER II

In relazione al PIC LEADER II si devono ancora constatare forti ritardi nell'attuazione e la presenza di notevoli ostacoli alla piena utilizzazione delle risorse.

Attuazione finanziaria del PIC LEADER II (000 EURO), 1994-1999 (*)

	Costo totale (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Zone Obiettivo I	411.733,0	207.022,5	35.205,2	50,2	8,6	17,0
Abruzzo	31.930,0	30.238,2	3.470,3	94,7	10,8	11,4
Basilicata	43.918,0	16.907,7	3.567,4	38,5	8,1	21,1
Calabria	53.388,0	38.552,4	3.575,9	72,2	6,7	9,2
Campania	51.330,0	3.749,9	1.408,5	7,3	2,7	37,5
Molise	20.933,0	4.513,2	-	21,5	-	-
Puglia	59.754,0	54.667,5	16.438,7	91,4	27,5	30,0
Sardegna	78.012,0	58.393,3	6.774,1	74,8	8,6	11,5
Sicilia	72.468,0	-	-	-	-	-
Zone fuori Obiettivo 1	455.541,3	184.293,6	25.068,4	40,5	5,5	13,6
Bolzano	23.408,3	12.544,2	1.657,8	53,9	7,0	13,2
Emilia Romagna	25.141,4	15.126,5	3.969,7	60,1	15,7	26,2
Friuli - Venezia Giulia	17.723,2	8.551,7	1.939,1	48,2	10,9	22,6
Lazio	73.884,0	32.595,2	-	44,1	-	-
Liguria	18.328,8	6.870,8	1.673,7	37,4	9,1	24,3
Lombardia	17.314,8	5.003,2	1.009,3	28,9	5,8	20,1
Marche	44.624,7	10.409,5	1.948,4	23,3	4,3	18,7
Piemonte	48.823,2	24.083,9	4.792,9	49,3	9,8	19,9
Toscana	65.094,6	24.061,2	4.368,7	36,9	6,7	18,1
Trento	10.507,2	5.508,6	560,5	52,4	5,3	10,1
Umbria	37.978,6	6.204,0	1.212,3	16,3	3,1	19,5
Valle d'Aosta	2.235,6	937,4	63,8	41,9	2,8	6,8
Veneto	70.476,3	32.396,8	1.871,5	45,9	2,6	5,7
Rete nazionale	3.077,8	3.178,2	609,2	100,2	19,8	19,1
TOTALE	870.351,3	394.494,5	60.882,9	45,3	7,0	15,4

(*) Situazione al 31/03/1999. EURO = 1.936,27 E.

Fonte: elaborazioni S.I.R.G.S.

La situazione appare ancora più preoccupante per quelle regioni che a pochi mesi dalla data di chiusura del programma, data entro la quale è necessario effettuare gli impegni, non hanno ancora ultimato le operazioni per la selezione dei Gruppi

d'Azione Locale (GAL), con i conseguenti rischi di mancata utilizzazione di risorse comunitarie.

Nello stesso tempo bisogna considerare la portata innovativa dell'iniziativa, che ha permesso la formazione di quasi 100 gruppi su buona

parte del territorio nazionale. I frutti di questo lavoro potranno essere meglio valutati nel medio periodo, visto il carattere formativo e di costruzione di competenze che il LEADER sta sperimentando nelle aree rurali italiane.

Principali Leggi Nazionali

Con la legge n. 449/97, provvedimento collegato alla finanziaria per il 1998, sono state poste le premesse per una svolta della politica agricola nazionale, attribuendo alle azioni di sostegno per il settore una priorità nell'ambito della programmazione nazionale e delegando al Governo l'emanazione di un decreto legislativo per realizzare interventi per il contenimento dei costi di produzione ed il miglioramento strutturale del settore (art. 55, comma 14).

Con l'adozione della "Piattaforma programmatica per la definizione degli interventi di politica agricola" sottoscritta dal Governo e dalle Parti sociali, è stato delineato un più ampio quadro di riferimento per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e favorire il suo ruolo multifunzionale.

In sintonia con queste decisioni, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria 1999-2001

(DPEF), ha individuato i seguenti indirizzi:

- rinnovamento della politica agricola italiana in seno alla UE;
- sviluppo della multifunzionalità e pluriattività;
- valorizzazione della qualità e tipicità dei prodotti nazionali sui mercati interni ed esteri;
- organizzazione dell'offerta, attraverso la riforma delle associazioni, l'integrazione verticale ed il rafforzamento della cooperazione;
- promozione della innovazione tecnologica e potenziamento dell'assistenza tecnica e della divulgazione agricola.

Il processo di rinnovamento, innescato dai principi ed orientamenti programmatici, si è tradotto nei seguenti provvedimenti.

Decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 "Disposizioni in materia di

contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole" che attua la delega governativa della legge 449/97 e rappresenta il primo sistema coerente di interventi a sostegno delle imprese agricole, varato nel corso degli anni '90.

Esso non stabilisce risorse finanziarie per il settore, ma prevede soprattutto l'istituzione di regimi di aiuto o l'estensione di agevolazioni che rimandano, ai fini della loro operatività, ad appositi decreti e programmi ministeriali. Le sovvenzioni vengono assicurate con successive disposizioni, in particolare nell'ambito della prossima legge pluriennale e di altre leggi.

Le principali misure contemplate sono le seguenti:

- a)** Contenimento dei costi di produzione, da realizzare con:
- l'istituzione di un regime di aiuti,

in linea con il reg. n. 950/97, per favorire il risparmio energetico, attraverso il ricorso a fonti rinnovabili di energia e l'utilizzo di sistemi idonei a limitare l'inquinamento e l'impatto ambientale;

- *il finanziamento di programmi di sviluppo di macchine agricole innovative e la estensione all'agricoltura delle misure di incentivazione sui trasporti a minore impatto ambientale;*
- *gli interventi sugli oneri sociali, attraverso l'inquadramento previdenziale in agricoltura di alcune categorie di lavoratori della filiera agricolo-alimentare e di imprese di manutenzione e sistemazione di aree forestali e a verde e tramite la destinazione di una consistente quota dei fondi, resi disponibili dalla normativa comunitaria sull'agrimonetario per la riduzione dei contributi INAIL;*

- l'estensione delle garanzie di credito, mediante la possibilità per i "Consorzi di garanzia fidi agricoli" di accedere ai contributi del Fondo presso il Mediocredito centrale; la possibilità di utilizzare la cambiale agraria, meno onerosa di quella ordinaria, nelle operazioni di finanziamento agevolato per l'acquisto di macchine, ai sensi della "legge Sabatini"; la rinegoziazione dei mutui agrari concessi alle imprese agricole o associate ai consorzi, per ridurre i tassi.

b) *Accrescimento delle capacità concorrenziali: si prevede la istituzione di un marchio identificativo, cosiddetto marchio Italia, per contraddistinguere la qualità e tipicità della produzione nazionale e la costituzione di un Comitato nazionale, avente lo scopo di salvaguardare e valorizzare la qualità e la denominazione tipica delle produzioni agroalimen-*

tari.

c) *Rafforzamento strutturale delle imprese, da perseguire attraverso un insieme articolato di interventi che riguardano l'intera filiera agricolo-alimentare ed in particolare:*

- l'estensione al settore agricolo ed alla pesca degli strumenti della programmazione negoziata, quali i patti territoriali, i contratti di programma ed i contratti di area, previsti dalla legge n. 662/96, (art. 2, comma 203). I relativi criteri e modalità applicative di queste disposizioni sono stati determinati con la delibera del CIPE n. 127 dell'11/12/1998. Il patto territoriale è la forma negoziale di più ampio interesse, potendosi attivare per gli investimenti riguardanti l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura, la produzione di energia da biomasse ed i servizi di movimentazione e magazzinaggio dei terminal

e dei container, comprese le operazioni di confezionamento ed imballaggio. Il contratto d'area è applicabile ad una gamma più limitata di interventi, quali la produzione di energia da biomasse ed i servizi per la commercializzazione ed il confezionamento delle merci, alimentari e non, di origine agricola. Il contratto di programma, operando in funzione di progetti promossi da imprese di grande dimensione, è utilizzabile per iniziative che riguardano l'agricoltura, la pesca e l'acquacoltura. Si possono stipulare contratti promossi da consorzi di piccole e medie imprese, costituite in forma cooperativa;

- la realizzazione di interventi per incrementare la qualità delle produzioni, la valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici, la ristrutturazione dei fabbricati aziendali, in ottemperanza alle

norme sulla sicurezza del lavoro (Dec.leg.vo n. 626/94) e la definizione di un programma nazionale a salvaguardia delle risorse genetiche, animali e vegetali;

- la definizione di accordi tra produttori nell'ambito del sistema agroalimentare, in armonia con le disposizioni comunitarie sui prodotti di qualità (reg. 2081/92 e 2082/92), sull'agricoltura biologica (Reg. n. 2092/91) e sulle organizzazioni di mercato (reg. 952/97 e 2200/96);

- la regolamentazione delle organizzazioni interprofessionali, fissando obiettivi, scopi, criteri e requisiti per il riconoscimento, al fine di favorire l'integrazione economica di filiera;

- l'istituzione di un regime di aiuti, da realizzare attraverso un apposito programma, a favore delle imprese che operano nel settore

agroalimentare, a complemento degli interventi previsti dalla normativa comunitaria (reg. 951/97 e dec. 94/173). Sono previsti interventi sulla struttura delle imprese, per favorire la concentrazione e la fusione, la innovazione tecnologica, l'adeguamento degli impianti alle normative sanitarie, la valorizzazione delle produzioni tipiche ed il rafforzamento delle imprese cooperative. Viene istituito anche un regime di aiuti per le imprese agroalimentari in crisi, di cui alla normativa comunitaria sugli aiuti di stato (orientamenti comunitari, 97/C/283/02), da definirsi con un programma del MiPA.

d) Accelerazione dell'utilizzo dei Fondi strutturali e definizione dei servizi di interesse pubblico. Per semplificare le procedure connesse alla utilizzazione dei Fondi, si dispone l'adozione per il settore agricolo

di criteri di valutazione, selezione e concessione degli incentivi, analoghi a quelli previsti dalla legge n. 488/92, di riforma dell'intervento pubblico nelle aree depresse. Le modalità operative saranno stabilite con una apposita delibera del CIPE. Con successivi regolamenti, verranno impartite le norme per la semplificazione ed armonizzazione delle procedure e degli adempimenti derivanti dalle leggi nazionali e comunitarie. Viene istituita la carta dell'agricoltore e l'anagrafe delle aziende agricole inoltre, è prevista la riorganizzazione del (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) SIAN.

Legge 2 dicembre 1998, n. 423, "Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico". Con questo provvedimento vengono varate le seguenti misure per alcuni settori particolarmente sensibili:

- presentazione al CIPE e finanziamento (70 miliardi per il 1998, più 20, per ciascuno degli anni 1999 e 2000) di un piano straordinario per l'agrumicoltura italiana, per far fronte alla grave crisi del comparto, attraverso un contenimento dei costi di produzione, una riorganizzazione della commercializzazione e un miglioramento della qualità dei prodotti;
- predisposizione e finanziamento (60 miliardi) di un programma per rendere conformi alla nuova normativa comunitaria (direttive 92/46 e 92/47) le strutture delle aziende di produzione del latte, con priorità alle piccole aziende delle aree marginali ed a quelle dei giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni;
- utilizzazione dello stanziamento di 391 miliardi di lire, previsto dalla legge finanziaria 1998, per con-

sentire il finanziamento dei programmi interregionali, dei mutui di miglioramento fondiario e di alcune attività del Ministero (servizio antincendio aereo - boschivo, SIAN, ecc.);

- interventi per le associazioni di allevatori per la tenuta di libri genealogici ed attività connesse (30 miliardi);
- interventi di mercato per il settore pataticolo (15 miliardi), avvio di un programma nazionale denominato "biocombustibili" in applicazione delle determinazioni della conferenza di Kyoto (5 miliardi annui) e finanziamento di progetti presentati da giovani agricoltori, ai sensi della legge n. 95/95 (26 miliardi nel biennio 1999-2000).

Legge 15 dicembre 1998, n. 441 "Norme per la diffusione e la valorizzazione della imprenditorialità giova-

nile in agricoltura". Queste disposizioni intendono promuovere il ricambio generazionale, dettando norme di principio innovative, in coerenza con la normativa comunitaria e vincolanti nei confronti delle regioni.

Viene acquisito il concetto comunitario di individuare le priorità per l'accesso all'aiuto al primo insediamento dei giovani agricoltori, con riferimento alla figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale, completando il quadro normativo del reg. 950/97, con incentivi, esenzioni fiscali e sostegno alle iniziative di ricomposizione fondiaria. Per quanto concerne gli aiuti per il primo insediamento sono ammessi anche gli imprenditori a tempo parziale, con attività integrative aziendali ed extraziendali; in particolare sono favoriti i giovani che succedono al precedente proprietario dell'azienda e le forme societarie, comprese le

società di capitali con compagine sociale costituita da giovani.

Una specifica priorità è accordata ai giovani che si insediano nelle zone di montagna e svantaggiate e a coloro che aderiscono ai programmi di insediamento, disciplinati dal Reg. n. 2079/92 sul prepensionamento.

La ristrutturazione fondiaria rappresenta un altro degli aspetti qualificanti della normativa. È previsto che fino al 60% della disponibilità della Cassa per la formazione della proprietà contadina agevoli il finanziamento delle operazioni di acquisto o ampliamento delle aziende effettuate da giovani.

La Cassa potrà realizzare programmi di ricomposizione fondiaria, tramite convenzioni con le regioni. Sono previste garanzie fideiussorie per sostenere gli investimenti nelle imprese condotte da giovani ed agevolazioni di carattere fiscale per i

giovani imprenditori, che si concretizzano nella esenzione, con determinate modalità e requisiti, dall'imposta di successione, donazione, imposte catastali, bollo ed INVIM.

Decreto del Ministero del Tesoro 19 marzo 1999, n. 147, fissa criteri e modalità per la concessione ai giovani agricoltori, di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, che subentrano, in qualità di imprenditore a titolo principale, nella conduzione dell'azienda familiare ad un parente entro il secondo grado, degli incentivi previsti dalla Società per l'Imprenditorialità Giovanile, disciplinati dalla legge n. 95/95.

I beneficiari debbono risiedere nei territori di cui agli Ob. 1, 2 e 5b del reg. 2081/93 e presentare progetti di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli entro 2 miliardi di investimenti.

Legge 23 dicembre 1998, n. 448, "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo". Il provvedimento, collegato alla finanziaria 1999, dispone diversi incentivi a favore del settore agricolo.

Tra questi si ricorda la soppressione di alcuni oneri sociali, la proroga dei termini per la riclassificazione delle zone svantaggiate al 31 dicembre 1999, l'estensione alle imprese agricole operanti nelle aree dell'Obiettivo 1 del credito di imposta per ogni dipendente a tempo indeterminato, l'estensione alle aree rurali in declino (zone Ob. 5b) di benefici fiscali ed altre agevolazioni e/o semplificazioni in materia di imposte sui fabbricati rurali e sui contratti di affitto dei fondi rustici, la possibilità di regolarizzare gli omessi versamenti fiscali e la riapertura del condono previdenziale.

Legge 23 dicembre 1998, n. 449, la "Legge finanziaria 1999", nel quadro della manovra per l'impiego delle risorse pubbliche, assicura finanziamenti al comparto dell'agricoltura, foreste e pesca per circa 3.590 miliardi, destinati in buona parte a misure rivolte a consolidare lo sviluppo del settore ed a rafforzare le strutture.

Si dispone la copertura finanziaria delle misure per l'imprenditoria giovanile, per la riforma dell'AIMA, per le multe sulle quote latte, per i consorzi agrari e per la normativa sulle DOP.

Si prevede, inoltre, alla copertura finanziaria dei disegni di legge in corso di approvazione, fra i quali la legge pluriennale (cfr. Testo unificato proposta di legge C. 1516 e disegno di legge C. 5245) ed i regolamenti in corso di definizione, concernenti i regimi di aiuto, istituiti dal

Dec. Leg.vo n. 173/98.

Altri stanziamenti riguardano l'attuazione del piano triennale della pesca, il settore bieticolo saccarifero, il fondo di solidarietà nazionale e gli interventi nel settore irriguo.

Accanto alle leggi più direttamente rivolte agli interventi di politica agricola ed al loro finanziamento, vi sono altri provvedimenti che, nell'affrontare un vasto insieme di materie, introducono innovazioni di rilevante interesse, anche per le attività primarie. Fra questi si ricordano:

Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali", in attuazione della legge n. 59/97 (cosiddetta "Bassanini 1"). La normativa emana un complesso di disposizioni che attuano il principio del federalismo, attraverso un ampio

trasferimento di funzioni e competenze dallo Stato alle Regioni e da queste verso gli altri enti locali.

Diverse misure interessano direttamente l'attività agricola, sebbene in questo settore il processo del federalismo sia stato già attuato e verrà completato con l'applicazione del Dec. leg.vo n. 143/97.

Si segnalano in particolare le disposizioni relative alla semplificazione e liberalizzazione delle procedure per le autorizzazioni alle aziende produttrici di mangimi, integratori medicinali, amidi, nonché per i panifici; l'attribuzione della delega alle regioni in materia di fonti rinnovabili; il trasferimento alle regioni delle funzioni di promozione commerciale sui mercati esteri, con specifica menzione dei prodotti agroalimentari locali.

Fra i compiti di rilievo nazionale spiccano la conservazione delle aree

protette di interesse nazionale e la tutela delle biodiversità; la determinazione di valori limite, standard e norme tecniche; l'indicazione delle specie minacciate da estinzione; il recepimento delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie. Una parte di questi compiti viene esercitata direttamente dallo Stato, altre funzioni sono gestite in via concorrente con le regioni.

In linea più generale spetta allo Stato la individuazione delle aree depresse del territorio nazionale, il coordinamento delle intese istituzionali di programma e dei connessi strumenti di programmazione negoziata, l'attuazione della disciplina organica di intervento nelle aree depresse e le agevolazioni alle attività produttive.

Legge 30 giugno 1998, n. 208; il provvedimento è rivolto ad attivare

le risorse per le aree depresse, garantendone la disponibilità in bilancio dall'inizio di ciascun esercizio finanziario. Si prevedono stanziamenti nel periodo 1999-2001 per consentire il completamento di interventi di rilevante interesse economico sul territorio, riguardanti anche l'agricoltura (irrigazioni, bonifiche) e le infrastrutture. Viene istituito il Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale, quale presupposto per una politica di riordino degli incentivi e degli enti di promozione, attraverso la costituzione della società per azioni "Sviluppo Italia" (Dec. leg.vo n. 1/99 e delibera CIPE n. 1/99).

Legge 17 maggio 1999, n. 144, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e

della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali" (collegato alla finanziaria). Il provvedimento contiene diverse misure che riguardano il settore pri-

mario, tra le quali la istituzione presso il MiPA di un Fondo per lo sviluppo in agricoltura, ove dovranno affluire le risorse per il rafforzamento delle strutture del sistema agroalimentare e per il finanziamento dei

regimi di aiuto del Dec. leg.vo n. 173/98; il rifinanziamento del Fondo per la montagna (legge n. 97/94); la costituzione di una Società per azioni per la forestazione ambientale e la tutela delle biodiversità.

APPENDICE

Glossario

Consumi intermedi agricoli

L'aggregato di spesa delle aziende agricole per sementi, concimi, anti-parassitari ed altre spese per il bestiame, energia, acqua irrigua e servizi vari.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta ecc.).

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Includono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, com-

pensi per lavoratori dipendenti fissi.

Costi variabili

Corrispondono alla sommatoria dei costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio.

Forma di conduzione

- conduzione diretta;
- conduzione con salariati e/o partecipanti;
- conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria).

OTE

Orientamento Tecnico

Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle

varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS.

La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL

Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio econo-

mico del Paese. È costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PLV e Produzione totale al prezzo base

La PLV è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale a quella raccolta, meno la quota - parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione. Con il SEC95 viene introdotto il concetto di produzione totale corrispondente a tutti i beni e servizi derivanti da un'attività produttiva. Essa include tutti i prodotti destinati al mercato, siano essi venduti ad un prezzo economicamente significativo o barattati (produzione

destinabile alla vendita), siano essi prodotti per essere utilizzati dai rispettivi produttori come consumi finali o investimenti fissi lordi (produzione per proprio uso finale), siano essi offerti gratuitamente o ad un prezzo non economicamente significativo (altra produzione non destinabile alla vendita).

Per quanto concerne l'attività agricola, si rileva che nel concetto di produzione totale rientrano i beni e servizi che una Unità di Attività Economica Locale (UAEL) fornisce ad una diversa UAEL, appartenente alla stessa unità istituzionale. L'attività della UAEL può comprendere oltre alla produzione principale, anche le produzioni secondarie, i cui costi non possono essere separati dall'attività principale.

Viene superato il concetto di azienda agricola nazionale, sul quale sono basati gli attuali conti economici

dell'agricoltura. Con il nuovo SEC la valorizzazione della produzione viene effettuata valutando tutte le produzioni - destinate alla vendita o ad altre utilizzazioni - al prezzo base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto ed inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

RLS

Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati ven-

gono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione.

I RLS sono espressi in Unità di Conto Europea (ECU) ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espressa in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN

Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra

il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU

Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra superficie rientrante nel perimetro

dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU

Rapporto tra impresa e capitale fondiario.

Si specifica in:

- proprietà;
- affitto.

UDE

Unità di Dimensione

Economica

È un multiplo dell'ECU di riferimento con cui viene misurato il Reddito Lordo Standard (RLS) attribuito all'azienda.

Per la RICA, dal 1995, viene adottato il RLS '86 per il quale 1 UDE =

1.200 ECU = 1.783.200 £.

L'ISTAT fa riferimento ad una media degli anni 1993, 1994 e 1995 per la quale 1 UDE = 1.200 ECU = 2.308.608 £.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

UL

Unità di lavoro

È una definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro impiegato complessivamente nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. Il lavoro espresso in unità standard (o "occu-

pati equivalenti") comprende in particolare i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati, gli stranieri non residenti e i lavoratori con un secondo impiego.

VA

Valore Aggiunto

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Il valore aggiunto al costo dei fattori comprende il complesso dei contributi correnti versati dalle amministrazioni pubbliche (UE e Stato) ai diversi settori ed esclude le imposte indirette.

Viceversa nel calcolo del valore

aggiunto ai prezzi di mercato sono comprese le imposte indirette ed esclusi i contributi alla produzione. Con il SEC95 le stime del valore aggiunto e della produzione non sono più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto il concetto di prezzo base. Esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati al valore dei beni prodotti - escludendo ad esempio gli aiuti compensativi non direttamente legati alle quantità prodotte - ed esclude le imposte specifiche sugli stessi.

Pertanto, a differenza della valutazione al costo dei fattori, sono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione.

La produzione al netto dei consumi intermedi costituisce il valore aggiunto al prezzo base.

Indirizzi Utili

**Ministero per le Politiche agricole
MIPA**

Via XX Settembre, 20 - Roma

**ASSESSORATI REGIONALI
PER L'AGRICOLTURA**

Abruzzo

II Dipartimento

Via Catullo, 17 - Pescara

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli

Emilia Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -
Roma

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano

Marche

Corso Tiziano, 44 - Ancona

Molise

Via Nazario Sauro, 1 - Campobasso

Piemonte

Corso Stati Uniti, 21 - Torino

Puglia

Lungomare N. Sauro, 1 - Bari

Sardegna

Via Pessagno, 4 - Cagliari

Sicilia

Viale Regione Siciliana, 2675 ang.

Via Leonardo da Vinci - Palermo

Toscana

Via di Novoli, 26 - Firenze

Provincia Autonoma di Trento

Località Melta, 112 - Trento

Provincia Autonoma di Bolzano

Via Brennero, 6 - Bolzano

Umbria

Centro direzionale Fontivegge -
Perugia

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - Mestre

**ENTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE**

CNR

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roma - Piazzale Aldo Moro, 1

ENEA

Ente per le nuove tecnologie,

l'energia e l'ambiente

Santa Maria di Galeria (RM) -

Strada Prov. Anguillarese, 301

INEA

Istituto Nazionale di Economia

Agraria

Roma - Via Barberini, 36

INFS

Istituto Nazionale per la Fauna

Selvatica

Ozzano Emilia ñ Bologna - Via Cà

Fornacetta, 9

- INN**
Istituto Nazionale della Nutrizione
Roma - Via Ardeatina, 546
- ISMEA**
Istituto per Studi Ricerche e Informazioni sul Mercato Agricolo
Roma - Via C. Celso, 6
- ISTAT**
Istituto Nazionale di Statistica
Roma - Via Cesare Balbo, 16
- Istituto Nazionale di Apicoltura**
Bologna - Via di Saliceto, 80
- NOMISMA**
Bologna - Strada Maggiore, 44
- UCEA**
Ufficio Centrale di Ecologia Agraria e Difesa delle Piante Coltivate dalle Avversità Meteoriche
Roma - Via del Caravita, 7/a
- ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA**
Ist. Sper. Agronomico
Bari - Via Celso Ulpiani, 5
- Ist. Sper. Lattiero Caseario**
Lodi (MI) - Via A. Lombardo, 11
- Ist. Sper. per l'Agrumicoltura**
Acireale (CT) - Corso Savoia, 190
- Ist. Sper. per l'Assestamento Forestale e l'Apicoltura**
Trento (Villazzano) - P.zza Nicolini, 6
- Ist. Sper. per la Cerealicoltura**
Roma - Via Cassia, 176
- Ist. Sper. per le Colture Foraggere**
Lodi (MI) - Viale Piacenza, 29
- Ist. Sper. per le Colture Industriali**
Bologna - Via di Corticella, 133
- Ist. Sper. per la Elaiotecnica**
Pescara - Via Cesare Battisti, 198
- Ist. Sper. per l'Enologia**
Asti - Via Pietro Micca, 35
- Ist. Sper. per la Floricoltura**
Sanremo (IM) - Corso degli Inglesi, 508
- Ist. Sper. per la Frutticoltura**
Roma (Ciampino) - Via Fioranello, 52
- Ist. Sper. per la Meccanizzazione Agricola**
Monterotondo (Roma) - Via della Pascolare, 16
(Via Salaria, km. 29,200)
- Ist. Sper. per la Nutrizione delle Piante**
Roma - Via della Navicella, 2
- Ist. Sper. per l'Olivicoltura**
Rende (CS) - Contrada "Li Rocchi" Vermicelli
- Ist. Sper. per l'Orticoltura**
Pontecagnano (SA) - Via dei Cavalleggeri, 25
- Ist. Sper. per la Patologia Vegetale**
Roma - Via Carlo G. Bertero, 22
- Ist. Sper. per la Selvicoltura**
Arezzo - Viale Santa Margherita, 80
- Ist. Sper. per lo Studio e la Difesa del Suolo**
Firenze - Piazza M. D'Azelio, 30
- Ist. Sper. per il Tabacco**
Scafati (SA) - Via P. Vitiello, 66
- Ist. Sper. per la Valorizzazione Tecnologica dei Prodotti agricoli**
Milano - G. Venezian, 26

Ist. Sper. per la Viticoltura

Conegliano (TV) - Via 28 Aprile, 26

Ist. Sper. per la Zoologia Agraria

Firenze - Via Lanciola, 12a

Ist. Sper. per la Zootecnia

Roma - Via O. Panvinio, 11

CENTRI DI FORMAZIONE

CIFDA Abruzzo-Campania-Molise

Località Borgo Cioffi

Eboli (Salerno)

CIFDA Italia Centrale

c/o Centro Mancini

Via Capua, 18

S. Eraclio di Foligno, (PG)

CIFDA Metapontum Basilicata-

Calabria-Puglia

S.S. 106 Jonica, km 448,200

Metaponto di Bernalda (Matera)

CIFDA Sicilia-Sardegna

Sede per la Sardegna

c/o Assessorato Agricoltura

Regione Sardegna

Via Emanuele Pessagno (CA)

Sede per la Sicilia

Hotel Azzolini

Terrasini - Palermo

CENASAC

Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101

CIPA/AT

Roma - Via Fortuny, 20

FORMEZ

Arco Felice

Pozzuoli - Napoli

Via dei Campi Flegrei, 34

INIPA

Roma - Via XXIV Maggio, 43

ENTI VARI

AIMA

Azienda di Stato per gli Interventi

nel mercato Agricolo

Roma - Via Palestro, 81

Cassa per la Formazione della

Proprietà Contadina

Roma - Via Nizza, 128

Confederazione Italiana della Vite

e del Vino

Milano - Via San Vittore al Teatro, 3

Consorzio Nazionale per il Credito

Agrario di Miglioramento

Roma - Viale Castro Pretorio, 118

Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Roma - Viale Regina Margherita,

262/e

Ente Nazionale Previdenza e

Assistenza per gli Impiegati

dell'Agricoltura

Roma - Viale Beethoven, 48

Ente Nazionale Risi

Milano - Piazza Pio XI, 1

Ente Nazionale delle

Sementi Elette

Milano - Via F. Wittgens, 4

FAO

Food and Agriculture Organization

of the United Nations

Roma - Viale delle Terme di

Caracalla

FATA

Fondo Assicurativo Agricoltori

Roma - Via Urbana, 169

ICE**Istituto Commercio Estero**

Roma - Via Litz, 21

INEMO**Istituto Nazionale Economia****Montana**

Roma - Piazza della Rovere, 104

INSOR**Istituto Nazionale Sociologia****Rurale**

Roma - Via Boncompagni, 16

Società Agricola Forestale**per le Piante da Cellulosa e Carte**

Roma - Via dei Crociferi, 19

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI SINDACALI ED ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI**AIA****Associazione Italiana Allevatori**

Roma - Via Tomassetti, 9

AIC - COPAGRI**Associazione Italiana Coltivatori**

Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326

AIPO**Associazione Italiana Produttori
Olivicoli**

Roma - Via Alberico II, 35

ANAS**Associazione Nazionale Allevatori
Suini**

Roma - Via G. B. De Rossi, 3

ANCA - LEGA**Associazione Nazionale
delle Cooperative Agricole**

Roma - Via Guattani, 13

ASSALZOO**Associazione nazionale Produttori
Alimenti Zootecnici**

Roma - Via Lovanio, 6

ASSICA**Associazione Industriale delle Carni**
Rozzano (MI) - Milanofiori - Strada
4 - Palazzo Q 8**ASSITOL****Associazione Italiana dell'Indu-
stria Olearia**

Roma - P.zza Campitelli, 3

ASSITRAPA**Associazione Italiana Trasfor-
matori Prodotti Agrumari**

Roma - Via Aureliana, 53

ASSOBOSCHI**Associazione Nazionale Forestale**
Roma - Corso V. Emanuele, 101**ASSOCARNI****Associazione Nazionale Industria e
Commercio Carni e Bestiame**
Roma - Corso Italia, 92**ASSOCARTA**

Roma (EUR) - V.le Pasteur, 8

ASSOLATTE**Associazione italiana lattiero
casearia**

Milano - Corso di Porta Romana, 2

ASSONAPA**Associazione Nazionale della
Pastorizia**

Roma - Via di Villa Massimo, 39

**Associazione Generale delle
Cooperative Italiane**

Roma - Via Tirso, 26

Associazione Granaria Meridionale
Napoli - Circonvallazione Meridionale
Associazione Industriali Mugnai e Pastai d'Italia

Roma - Via dei Crociferi, 44

Associazione Nazionale Bieticoltori

Bologna - Via D'Azeglio, 48

Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari

Roma - Via di S. Teresa, 23

Associazione Nazionale Cerealisti

Roma - Via Po, 102

Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole

Roma - Via Guattani, 13

Associazione Nazionale Esportatori Importatori Ortofrutticoli e Agrumari

Roma - Via Sabotino, 46

CIA

Confederazione Italiana Agricoltori (ex Confcoltivatori)

Roma - Via Fortuny, 20

CISL

Unione Generale Coltivatori

Roma - Via Tevere, 20

CNO

Consorzio Nazionale degli Olivicoltori

Roma - Via Piave, 8

Collegio dei Periti Agrari

Roma - Via Angelo Poliziano, 8

CONFCOOPERATIVE

Confederazione Cooperative Italiane

Roma - Via De Gigli d'Oro, 21

Confederazione Generale dell'Agricoltura

Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101

Consorzio Nazionale Bieticoltori

Bologna - Via Massimo d'Azeglio, 48

Confederazione Nazionale

Coltivatori Diretti

Roma - Via XXIV Maggio, 43

Consorzio Parmigiano Reggiano

Reggio Emilia - Via Kennedy, 18

FEDERALIMENTARI

Federazione italiana dell'industria

alimentare

Roma - Viale dell'Astronomia, 30

FEDEROLIO

Roma - Via delle Conce, 20

Federpastori

Roma - Via XXIV Maggio, 43

FEDERVINI

Roma - Via Mentana, 27/b

FISBA-CISL

Federazione Italiana Salariati

Braccianti e Maestranze

Specializzate Agricole e Forestali

Roma - Via Tevere, 20

FLAI CGIL

Federazione Lavoratori Agroindustria

Roma - Via L. Serra, 31

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali

Roma - Via Livenza, 6

PADANGRANO

Consorzio Formaggio Grana

Padano

Milano - Via Tommaso da Cazaniga, 9/4

UIAPOA

**Unione Italiana Associazioni
Produttori Ortofrutticoli e Agru-
mari**

Roma Via Alessandria, 199

UIAPROC

**Unione Italiana Associazioni
Produttori Ovicaprini**

Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UIAPROF

**Unione Italiana Associazioni
Produttori Frumento**

Roma - Lungotevere Micheleangelo, 9

UILA

**Unione Italiana Lavoratori
Agroalimentari**

Roma - Via Savoia, 80

UIME

**Unione Italiana Mezzadri e Colti-
vatori**

Roma - Via XX Settembre, 118

UNA

Unione Nazionale Avicoltura
Roma - Via Vibio Mariano, 58

UNACE

**Unione Nazionale Associazione
Cerealicoltori e Semi Oleaginosi**

Roma - Via Isonzo, 20

UNACOA

**Unione Nazionale Associazioni
Coltivatori Ortofrutticoli e Agru-
mari**

Roma - Via Nizza, 46

UNACOMA

**Unione Nazionale Costruttori
Macchinari Agricoli**

Roma - Via Spallanzani, 22/a

UNAFLOR

**Unione Nazionale Produttori
Florovivaisti**

Roma - Via Modena, 5

UNALAT

**Unione Nazionale fra le
Associazioni dei Produttori
di Latte Bovino**

Roma - Via Parigi, 11

UNAPA

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Patate

Roma - Via Ticino, 14

UNAPOC

**Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ovicaprini**

Roma - V.le Castro Pretorio, 116

UNAPOL

**Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olivicoli**

Roma - Via San Damaso, 13

UNAPROA

**Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ortofrutticoli**

Roma - Via F. De Sanctis, 11

UNAPROL

**Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olive**

Roma - Via Rocca di Papa, 12

UNARISO

**Unione Nazionale Associazioni
Produttori Riso**

Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNASCO

Unione Nazionale Associazione

Coltivatori Olivicoli

Roma - Via Tevere, 20

UNATA

Unione Nazionale Associazioni

Produttori di Tabacco

Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNAVINI

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Vitivinicoli

Roma - c/o Confagricoltura - C.so

Vittorio Emanuele, 101

UNAZOO

Unione Nazionale Associazioni

Zootecniche

Roma - Via Isonzo, 20

UNCI

Unione Nazionale Cooperative Italiane

Roma - Via S. Sotero, 32

UNICAB

Unione Italiana Associazioni

Produttori Carni Bovine

Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNICEB

Unione Nazionale Importatori

Carni e Bestiame

Roma - Viale Campioni, 13

UNIMA

Unione Nazionale Imprese di

Meccanizzazione Agricola

Roma - Via Savoia, 82

Union Camere

Roma - Piazza Sallustio, 21

UTI

Unione Tabachicoltori

Italiani

Roma - Via Curtatone, 3

ACCADEMIE DI AGRICOLTURA

Accademia di Agricoltura

Torino - Via Doria, 10

Accademia di Agricoltura

Pesaro - Via Giordani, 28

Accademia di Agricoltura

Scienze e Lettere

Verona - Palazzo Erbisti

Accademia Economico-Agraria

dei Georgofili

Firenze, Logge degli Uffizi

Accademia Nazionale di

Agricoltura

Bologna - Via Castiglione, 11

Via Leoncino, 6

INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

<i>Clima</i>	<i>pag.</i>	<i>6</i>
<i>Territorio e Popolazione</i>	<i>pag.</i>	<i>8</i>

ECONOMIA E AGRICOLTURA

<i>Prodotto Interno Lordo</i>	<i>pag.</i>	<i>12</i>
<i>Valore Aggiunto</i>	<i>pag.</i>	<i>13</i>
<i>Occupazione</i>	<i>pag.</i>	<i>14</i>
<i>Produttività</i>	<i>pag.</i>	<i>17</i>

SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

<i>Composizione</i>	<i>pag.</i>	<i>20</i>
---------------------	-------------	-----------

FATTORI DELLA PRODUZIONE

<i>Consumi intermedi</i>	<i>pag.</i>	<i>22</i>
<i>Credito Agrario</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
<i>Investimenti</i>	<i>pag.</i>	<i>24</i>
<i>Mercato Fondiario</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>

SETTORE AGROALIMENTARE

<i>Risultati Produttivi</i>	<i>pag.</i>	<i>28</i>
-----------------------------	-------------	-----------

<i>Prezzi e Costi</i>	<i>pag.</i>	<i>33</i>
<i>Produzione Totale e Reddito Agricolo</i>	<i>pag.</i>	<i>34</i>
<i>Industria Alimentare</i>	<i>pag.</i>	<i>35</i>
<i>Distribuzione</i>	<i>pag.</i>	<i>39</i>
<i>Consumi Alimentari</i>	<i>pag.</i>	<i>42</i>
<i>Commercio Estero</i>	<i>pag.</i>	<i>44</i>

STRUTTURE AGRICOLE

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	<i>50</i>
<i>Aziende e Relativa Superficie</i>	<i>pag.</i>	<i>51</i>
<i>Utilizzazione delle Superfici Aziendali</i>	<i>pag.</i>	<i>53</i>
<i>Patrimonio Zootecnico</i>	<i>pag.</i>	<i>54</i>
<i>Forme di Conduzione</i>	<i>pag.</i>	<i>56</i>
<i>Meccanizzazione</i>	<i>pag.</i>	<i>57</i>
<i>Famiglie Agricole</i>	<i>pag.</i>	<i>58</i>
<i>Età del Conduttore</i>	<i>pag.</i>	<i>60</i>
<i>Lavoro</i>	<i>pag.</i>	<i>61</i>
<i>Pluriattività</i>	<i>pag.</i>	<i>62</i>
<i>Contoterzismo</i>	<i>pag.</i>	<i>63</i>
<i>Gli Indirizzi Produttivi</i>	<i>pag.</i>	<i>65</i>
<i>La Dimensione Economica</i>	<i>pag.</i>	<i>67</i>
<i>Le Strutture Agricole nell'UE</i>	<i>pag.</i>	<i>69</i>

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 1997 pag. 74

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Ambiente pag. 78

Aree Protette pag. 80

Foreste pag. 82

Uso dei Prodotti Chimici pag. 83

Agricoltura Biologica pag. 85

Agriturismo pag. 87

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI

Denominazione d'Origine pag. 90

Vini DOC pag. 95

RICERCA E SVILUPPO

Ricerca pag. 98

Servizi di Sviluppo pag. 100

ISTITUZIONI E NORME

Gli Accordi Commerciali dell'UE pag. 104

Le Riforme di Agenda 2000 pag. 107

Applicazione della PAC pag. 114

La Spesa per Comparto pag. 121

Fondi Strutturali per l'Agricoltura pag. 122

Principali Leggi Nazionali pag. 127

APPENDICE

Glossario pag. 136

Indirizzi Utili pag. 140



Redazione

*Giuseppe Blasi, Roberto Giordani, Roberto Henke, Francesca Marras,
Bruno Massoli, Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Roberta Sardone.
Ha collaborato Alessandro Antimiani*

Edizione ipertestuale per Internet

Guido Bonati

Elaborazioni

Fabio Iacobini, Alessandro Possagno

Segreteria

Claudia Pasiani

**Realizzazione copertina,
impaginazione e composizione elettronica**

Sofia Mannozi

*Finito di stampare nel mese di Agosto 1999
a cura dell'INEA*

Stampa
Litografia Principe
Via Edoardo Scarfoglio, 28 - 00159 Roma



PAESI - UE

- 1 Austria
- 2 Belgio
- 3 Danimarca
- 4 Finlandia
- 5 Francia
- 6 Germania
- 7 Grecia
- 8 Irlanda
- 9 Italia
- 10 Lussemburgo
- 11 Paesi Bassi
- 12 Portogallo
- 13 Regno Unito
- 14 Spagna
- 15 Svezia



INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia